



LE CORBUSIER

RELOADED

DISEGNI • MODELLI • VIDEO

EUT

© copyright EUT Edizioni Università di Trieste 2015
Proprietà letteraria riservata. I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo
(compresi i microfilm le fotocopie e altro) sono riservati per tutti i paesi.

ISBN 978-88-8303-671-2 (print)
ISBN 978-88-8303-672-9 (online)

LE CORBUSIER RELOADED
DISEGNI • MODELLI • VIDEO

a cura di
Alberto Sdegno

LE CORBUSIER RELOADED

DISEGNI • MODELLI • VIDEO



Sala Espositiva
della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia
Via Carducci 2, Gorizia – I

23 giugno - 19 luglio 2015

Mostra promossa e realizzata da

Università degli Studi di Trieste
Dipartimento di Ingegneria e Architettura
Corso di Laurea magistrale a ciclo unico in Architettura interateneo con l'Università degli Studi di Udine

Questa pubblicazione è finanziata parzialmente con il Fondo di Ricerca di Ateneo (F.R.A. 2013) dell'Università degli Studi di Trieste, ricerca "Augmented Architecture" responsabile prof. Alberto Sdegno

Con il contributo di

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia
Consorzio per lo sviluppo del Polo Universitario di Gorizia
Stazione Rogers

Con il patrocinio di

Fondation Le Corbusier
Università degli Studi di Udine
Univerzverza v Ljubljani, Fakulteta za arhitekturo
Provincia di Gorizia
Comune di Gorizia
Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Gorizia
Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Trieste
Društvo Primorskih Arhitektov Nova Gorica
Mestna Občina Nova Gorica



Patrocini:



Mostra e catalogo a cura di

Alberto Sdegno

con la collaborazione di

Paola Cochelli, Eleonora Gobbo, Silvia Masserano, Lisa Miniussi, Denis Mior

Attività realizzate in occasione della Lectio Magistralis di Jose Oubrerie, resa possibile grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, tenuta il 23 giugno 2015 presso il Polo Universitario Goriziano nell'ambito delle manifestazioni previste per il cinquantenario della scomparsa di Le Corbusier (1887-1965), su invito del Corso di Laurea magistrale a ciclo unico in Architettura.

Comitato scientifico

Piotr Barbarewicz, Università degli Studi di Udine

Maurizio Bradaschia, Università degli Studi di Trieste

Pedro Manuel Cabezas Bernal, Universitat Politècnica de València

Giovanni Corbellini, Università degli Studi di Trieste

Livio De Luca, CNRS MAP-Gamsau, Marseille

Paola Di Biagi, Università degli Studi di Trieste

Giovanni Fraziano, Università degli Studi di Trieste

Mauro Lena, Università IUAV di Venezia

Alessandra Marin, Università degli Studi di Trieste

Riccardo Migliari, Sapienza Università di Roma

Roberto Ranon, Università degli Studi di Udine

Michela Rossi, Politecnico di Milano

Giuseppina Scavuzzo, Università degli Studi di Trieste

Alberto Sdegno, Università degli Studi di Trieste

Juan Jose Segu, Universidad del Pais Vasco

Bogo Zupančič, Muzej za Arhitekturo in Obljovanie, Ljubljana

Comunicazione

Diego Kuzmin

Impaginazione e trattamento immagini

Paola Cochelli e Silvia Masserano

Traduzioni

Alberto Sdegno

Ringraziamenti

Elena Vidoz, Martina Franco (Fondazione CaRiGo)

Diego Cherin, Lucia Adamo, Giorgio Manauzzi (Polo Universitario Goriziano)

Riccardo Domenichini, Rosa Maria Camozzo (Archivio Progetti Iuav)

Cesare Zanetti (ProtoService)



LC50.IT

INDICE

PRESENTAZIONE Gianluigi Chiozza	9
“DIMENTICARE LE CORBUSIER” Giovanni Fraziano	11
DISEGNARE ARCHITETTURE DI LE CORBUSIER Alberto Sdegno	13
BIOGRAFIA Giuseppina Scavuzzo	16
Catalogo	17
COMPLETAMENTO DELLA CHIESA DI FIRMINY / COMPLETION OF FIRMINY'S CHURCH Jose Oubrerie	18
CITTÀ DA 3 MILIONI DI ABITANTI	38
ESPRIT NOUVEAU	42
MAISON CITROHAN	46
CABANON, ROQUEBRUNE-CAP MARTIN	48
PLAN OBUS, ALGERI	50
UNITÈ D'HABITATION, MARSIGLIA	54
PALAZZO DELLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI, GINEVRA	56
MUSEO A CRESCITA ILLIMITATA	60
CHANDIGARH	64
PADIGLIONE PHILIPS	68
OSPEDALE DI VENEZIA	72
CHIESA DI SAINT-PIERRE, FIRMINY	74
SCOMPORRE – RICOMPORRE Mauro Lena	78
BIBLIOGRAFIA	90
CREDITI	94

PRESENTAZIONE

Nel suo operato a favore del territorio la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia sostiene e promuove le principali iniziative finalizzate allo sviluppo economico, sociale e culturale della provincia isontina, con particolare attenzione ai progetti riguardanti l'istruzione delle giovani generazioni e l'attività didattica svolta a Gorizia a livello scolastico e accademico.

Il Corso di Laurea in Architettura dell'Università degli Studi di Trieste rappresenta un'importante occasione di crescita culturale e di sviluppo per la nostra città, ed è per queste ragioni che la Fondazione non soltanto ha contribuito a far sì che questa realtà potesse trovare sede a Gorizia, ma sostiene tuttora in modo costante le sue attività, affinché possa consolidare e ampliare l'offerta formativa a beneficio degli studenti, con ricadute positive per il territorio locale.

Da qui ha dunque origine la disponibilità della Fondazione Carigo ad ospitare nella propria sede espositiva la mostra realizzata dal Corso di Laurea in Architettura per celebrare i cinquant'anni dalla scomparsa di Le Corbusier.

Siamo lieti che, grazie al contributo della Fondazione, questa rassegna veda la partecipazione del professor José Oubrierie, che del celebre architetto fu stretto collaboratore. La sua presenza conferisce ulteriore valore ad una proposta culturale che auspichiamo possa incontrare un ampio successo.

Il Presidente
dott. Gianluigi Chiozza

“DIMENTICARE LE CORBUSIER”

Dimenticare Le Corbusier è stato l'imperativo degli anni della mia formazione, in cui paradossalmente fiorivano gli studi sull'opera di Le Corbusier da parte di storici e di architetti.

In discussione era il portato ideologico e utopico del suo progetto, il tradursi progressivo di quest'ultimo in uno stile internazionale senza anima e senza forma. Il cosiddetto ruolo dei maestri rispetto ai quali porsi in continuità, com'era stato, o in aperta discontinuità, con aspra critica, in entrambi i casi, alla figura dell'“architetto Artista”, “Demiurgo”, intellettuale “au dessus de la mêlée” come soleva dirsi allora.

Quanto tempo è passato.

L'architettura Moderna “L'Architettura delle buone intenzioni” ha lasciato spazio a quella post e poi liquida, eco, bio, green, no-made, temporanea, sustainable, flessibile, interstiziale, parassita o per contro hyper, cyber, parametrica, automatica, distopica e dispotica, tecnologica, estrema, blob, nurbs, interattiva... Come se tra mille declinazioni e mille definizioni, tutte rigorosamente autoreferenziali, non fosse chiaro che l'urgenza “globale” ha finito per mettere sul tavolo altre priorità e con queste, argomenti che vanno al di là della ricerca di uno stile, di un modo, di un'espressione di una “composizione”, plastica, raffinata, armonica, sensuale.

Questioni quelle di ora, Bio-politiche, Bio-etiche, Energetiche,

Demografiche, Ambientali, senz'altro avulse, estranee di fatto agli architetti e all'architettura moderna che pure voleva essere internazionale e comunque di guerre e sciagure ne aveva viste e patite non poche.

Eppure nella ricerca di un inizio o in anticipo sulla fine, alcuni, i migliori, Corbu tra questi, avevano comunque intuito e dato loro espressione, volgendo, con tutto lo sconcerto dell'ortodossia di turno, lo sguardo verso un orizzonte archetipico ineffabile, ma anche parallelo, alle bianche ville, alle petizioni di principio agli imperiosi “rappel à l'ordre”.

Ronchamp, Firminy, Bruxelles, Chandigarh, Venezia. Il Corbu delle chiese, dei padiglioni, dell'ospedale e del capanno, uscendo dal quale si conclude la sua vicenda, non è forse questo? Di tanto in tanto rileggo amorevolmente *le poème de l'angle droit* e sfoglio con piacere, anche tattile, quello “électronique”.

E penso a una tenda governata dalla musica, allo stupore di quell'uomo primigenio che scopre con la sua ombra la verticale, al suo cammino nel tempo e alle sue rigenerazioni, al suo Rinascimento.

Così, come oggi ricordando nel mondo dell'oltre uomo Le Corbusier voglio auspicare che sia .

Trieste, giugno 2015

Giovanni Fraziano

DISEGNARE ARCHITETTURE DI LE CORBUSIER

Il 27 agosto 1965 Le Corbusier veniva a mancare a causa di un arresto cardiaco mentre nuotava nelle acque limpide e cerulee della Costa Azzurra, attorno alla penisola di Cap-Martin. Lì trascorreva da anni le sue vacanze, prima in compagnia della moglie e poi, dopo la sua morte – avvenuta nel 1957 – da solo. A Cap-Martin nel 1952 aveva realizzato il suo “castello grande dieci metri quadri” come amava chiamare il Cabanon, piccola cellula abitativa progettata in soli 45 minuti grazie all'utilizzo puntuale delle proporzioni del Modulor. Utilizzando il legno di pino all'esterno e quello di quercia all'interno aveva ricreato un habitat naturale, mimetizzando l'architettura – natura naturata – con la selva di alberi ad alto fusto circondati da macchia mediterranea – vera *natura naturans*.

Lo spazio estremamente ridotto può essere messo in relazione – con una sottile e ironica comparazione – con l'altissima densità abitativa del vicino Principato di Monaco, che con i suoi circa 18.000 abitanti per kmq – 0,018 persone per metro quadrato di città – risulta essere lo stato a più alta concentrazione abitativa del pianeta, sebbene – come sappiamo – prevalentemente fittizia. Ma anche con la capacità progettuale di Le Corbusier che riusciva a controllare, con un solo schizzo, il piccolo e il grande, il dettaglio e la totalità, l'oggetto di design e la scala urbana. Riflettere su cosa è cambiato negli ultimi cinquant'anni nel mondo dell'architettura, o sull'eredità del suo pensiero e delle sue opere, è argomento non facile per chi si occupa di storiografia, critica, storia dell'architettura, teoria della progettazione, e discipline affini, dal momento che mezzo secolo è un tempo relativamente breve per raccogliere materiali, sistematizzare i concetti, relazionarli con tutti gli altri aspetti della contemporaneità, e soprattutto tentare delle ipotesi.

Per chi si occupa di rappresentazione, invece, la decodificazione di disegni per ottenere altri disegni è cosa che l'esercizio della mano, dell'occhio e della mente può svolgere in forma atemporale, spesso contemporaneamente allo sviluppo della prima idea progettuale.

Rileggere quindi la sua opera alla luce delle nuove figurazioni – sia dal punto di vista tecnologico, che da quello esclusivamente culturale – è un'attività che qualsiasi disegnatore, dotato di attenta scrupolosità e viva curiosità, può fare.

Questo è quindi, in estrema sintesi, quanto questa mostra si propone di fare: offrire alcune nuove rappresentazioni di opere progettate da Le Corbusier, in modo da veicolare l'attenzione dell'osservatore verso la straordinaria capacità immaginativa e visionaria dell'autore.

Abitare per qualche istante gli spazi a doppia altezza della Maison Citrohan, percorrendo la sua scala a chiocciola; volare

a bordo di un aeromobile e atterrare nell'area centrale della città da 3 milioni di abitanti, tra i grattacieli cruciformi dalle pareti riflettenti; entrare nel padiglione dell'Esprit Nouveau per osservare gli spazi dell'abitazione in relazione ai panorami del Plan Voisin; guidare una autovettura sulla grande arteria urbana del Plan Obus; visitare il museo a crescita illimitata e capire come si distribuisce la luce naturale e quella artificiale negli spazi espositivi; vedere il piccolo Cabanon con uno sguardo stereoscopico che dilata lo spazio ma allo stesso tempo lo geometrizza; trasformare un piccolo foglio di carta col disegno planimetrico della Città degli Affari progettata ad Algeri in un modello 3D grazie agli algoritmi della realtà aumentata; esplorare la città di Chandigarh nell'interezza del suo progetto – composto da architetture realizzate e idee rimaste sulla carta; passeggiare sul bordo del lago di Ginevra e capire l'impatto ambientale della grande configurazione proposta per il palazzo della Società delle Nazioni; attraversare i corridoi degli spazi adibiti alle degenze dell'ospedale lagunare; osservare la trasformazione di due piccole aste generatrici di paraboloidi iperbolici nel loro divenire “poème électronique”; ma anche comparare modelli di architettura alla stessa scala fisica – villa Savoye e villa Stein, ad esempio – per comprendere analogie e differenze. E ancora: scrutare con l'occhio parallelo le scomposizioni architettoniche proposte da Mauro Lena, che suggeriscono infinite soluzioni tutte declinate nel sapiente esercizio della sottrazione, che garantisce di poter capire con gli occhi della mente ciò che un approccio esclusivamente visivo non consente.

Ciò si presenta al visitatore sul piano della analisi grafica, della visualizzazione avanzata, della ricomposizione geometrica, proiettiva, fisica: al quale fa da contraltare una vera ricostruzione, un vero progetto che è diventato – grazie alle molte energie, soprattutto di chi ne ha definito gli aspetti ideativi – opera costruita. Assieme a queste elaborazioni, infatti, il progetto della chiesa di Firminy, che Jose Oubriere presenta in queste pagine, parallelamente alla descrizione verbale fatta in occasione della sua *Lectio Magistralis* presso il Corso di Laurea magistrale in Architettura, permette di riavviare – *to reload*, appunto – il pensiero su Le Corbusier, integrando la cultura del virtuale e della figurazione con la cultura del fare.

Migliaia ormai sono le ricostruzioni digitali delle opere progettate dal maestro dell'architettura del Novecento che è possibile identificare in rete: dai disegni bidimensionali, ai modelli stereometrici, alle elaborazioni di rendering, alle video animazioni astratte e verosimili, alle esercitazioni di Augmented Reality, Virtual Reality, Real-Time motion, ecc. Ogni giorno avviene infatti questo “riavvio”, consentito dalla curiosità di tanti cultori dell'opera di

Le Corbusier che hanno ben compreso che il modo migliore per capire e fare propria una architettura, una morfologia, una geometria – semplice e complessa – è decodificarla attraverso l'esercizio della copia e del ridisegno critico, così come veniva insegnato al giovane scriba nell'Antico Regno o all'allievo di bottega nel Rinascimento. Solo ridisegnando le opere di un autore è possibile infatti svelare – anche se solo in parte – la genesi della forma, le motivazioni di una soluzione, la fortuna di una progettazione, in modo da acquisire la consapevolezza di una geometria e poterla riproporre nel corso di un altro progetto.

Tanti frammenti di architetture subiscono questa sorte: di rivivere in continuazione la loro esistenza in altre opere, magari realizzati con altri materiali o con variazioni sul tema rispetto alla morfologia di partenza. Molti progetti, invece, restano confinati negli archivi di architettura e la loro vitalità ideativa resta celata a causa del fatto che essi sfuggono all'occhio del visitatore. Permettere di esplorarli nella loro complessità compositiva è quindi sicuramente una delle buone intenzioni di chi si occupa esclusivamente di disegno di architettura.

Le poche pagine destinate ad ogni singolo lavoro non rendono merito alle lunghe meditazioni ed elaborazioni che sono state fatte prima di pervenire a quel risultato: sia che si tratti di un progetto, come quello di Jose Oubrierie per Firminy, sia che si tratti di scomposizioni geometrico-proiettive, come quelle di Mauro Lena, sia che si tratti di una traduzione digitale di un'opera in cui le molte variabili, costringono il disegnatore a continue valutazioni congetturali, soprattutto nel caso di opere non realizzate.

Ed è altrettanto difficile parlare con brevità di Le Corbusier, o selezionare una sua citazione esemplare, tale è la quantità di testi da lui prodotti, nei quali sono condensate riflessioni non soltanto legate all'architettura.

Se abbiamo iniziato questo testo nel ricordo della sua scomparsa possiamo congedarci prendendo a prestito alcune frasi da *Mise au point*, il piccolo contributo prodotto prima di morire, che può essere considerato il suo testamento spirituale. In queste parole è possibile avvertire tutta la sua determinazione nel lavoro, concentrata nel motto "recherche patiente", e da sempre considerato uno dei suoi imperativi nel quale molti architetti si identificano: "Ho 77 anni e la mia morale può riassumersi così: nella vita bisogna «fare». Che è come dire agire nella modestia, nell'esattezza, nella precisione. La sola atmosfera per una creazione d'arte è la regolarità, la perseveranza, la continuità. [...] C'è un atteggiamento: procedere, nella vita, come un dio vincitore, aureolato di capelli biondi [...]. L'altro atteggiamento: vincere e forse essere vinto, senza capelli biondi, ma con i

capelli imbiancati per aver persistito ogni mattina a realizzare il proprio dovere, senza predestinazione, senza segni divini apparsi nel cielo, ma perché si è voluto tentare l'avventura, perché ci si era imbarcati sul battello, sull'aereo, sulla chimera"¹.

Alberto Sdegno

¹ Amedeo Petrilli, *Il testamento di Le Corbusier. Il progetto per l'ospedale di Venezia*, Marsilio, Venezia 1999, p. 100-101

BIOGRAFIA

I titoli che scandiscono la biografia sono quelli con cui Le Corbusier, in *Mise au point*, definisce le fasi principali della sua vita. I progetti realizzati sono indicati rispetto all'anno di inizio del progetto, l'anno di completamento è indicato tra parentesi.

Dall'infanzia ai trent'anni: acquisizioni

1887

Charles-Edouard Jeanneret nasce il 6 ottobre a La Chaux-de-Fonds, nel Giura svizzero.

1901

Entra alla scuola d'arte di La Chaux-de-Fonds dove studia decorazione e incisione delle casse d'orologio. Sotto l'influenza del suo insegnante, Charles L'Eplattenier, si iscrive al corso superiore d'arte e decorazione e si interessa all'architettura.

1905

Progetta Villa Fallet (1907).

1907

Intraprende il primo viaggio di formazione, in Toscana (visita la Certosa di Ema vicino Firenze), Budapest, Monaco e Vienna.

1908

Lavora nello studio dei fratelli Perret a Parigi.

1909

A La Chaux-de-Fonds insegna architettura presso la scuola d'arte.

1910

È a Monaco e a Berlino, dove lavora nello studio di Peter Behrens.

1911

Intraprende il Viaggio in Oriente, dai Balcani al Medio Oriente, la Grecia e l'Italia.

1912-1916

Realizza varie case a La Chaux-de-Fonds: villa Favre-Jacot, villa Jeanneret-Perret (1916), per i genitori, villa Schwob (1917) e il cinema La Scala. Deposita il brevetto (1914) del sistema strutturale Dom-ino.

1917

Lascia La Chaux-de-Fonds per stabilirsi a Parigi.

Dal 1919: ricerca esclusivamente personale, architettura, pittura, scultura

1918

Si occupa di produzione di materiali da costruzione.

Dipingere il primo quadro (La Cheminée) e conosce il pittore Amédée Ozenfant, con cui elabora la teoria del Purismo e firma

il manifesto *Après le Cubisme*.

1919

Fonda la rivista *L'Esprit nouveau*.

1920

In un articolo si firma per la prima volta con lo pseudonimo Le Corbusier.

Elabora il progetto di costruzione a basso costo, Maison Citrohan.

1922

Aprire lo studio di architettura in Rue de Sèvres 35 con il cugino Pierre Jeanneret.

Espone al Salon d'Automne il Progetto per una città di tre milioni di abitanti.

1923-1924

Pubblica *Verso un'architettura*.

Progetta la casa per i genitori sul lago Lemano e, fino al 1930, una serie di case per clienti interessati all'arte purista e all'innovazione architettonica: Maison Ozenfant, villa La Roche (1925), nel 1926 progetterà villa Cook (1927) e villa Stein a Garches (1928), e nel 1928 villa Savoye a Poissy (1931).

1925

Progetta i quartieri operai Frugès a Pessac (1927).

Costruisce il padiglione de L'Esprit Nouveau per l'Esposizione delle arti decorative di Parigi e vi espone il Plan Voisin.

Pubblica *Arte decorativa e design*.

1927

Viene invitato a costruire due case al Weissenhof di Stoccarda e formula i suoi *Cinque punti di una nuova architettura*.

Partecipa al concorso per il palazzo delle Nazioni Unite di Ginevra.

Dal 1928: oggetti a reazione poetica

1928

Comincia a firmare le opere di pittura come Le Corbusier e a inserirvi oggetti a reazione poetica, sassi, radici, conchiglie, in cui ritrova un forte potere evocativo.

Contribuisce alla fondazione dei CIAM (Congressi internazionali di architettura moderna).

Progetta il Centrosoyuz a Mosca (1935)

1929

Intraprende un viaggio nell'America del sud dove tiene una serie di conferenze raccolte nel libro *Precisazioni sullo stato attuale dell'architettura e dell'urbanistica*.

Progetta la città rifugio dell'Esercito della Salvezza a Parigi (1933).

1930

Assume la cittadinanza francese e sposa Yvonne Gallis.
Progetta il Padiglione Svizzero della città universitaria di Parigi (1933) e l'Immeuble Clarté a Ginevra (1933).

1931

Partecipa al concorso per il palazzo dei Soviet a Mosca.
Progetta l'edificio ad appartamenti in rue Nungesser-et-Coli (1934), di cui occuperà l'ultimo piano, con la sua casa e l'atelier di pittore.

1933

Partecipa al IV CIAM e ne elabora le conclusioni nella Carta d'Atene.

1935

Visita gli Stati Uniti e ne riporta le impressioni in *Quando le cattedrali erano bianche, viaggio nel paese dei timidi*.
Pubblica *La Città Radiosa*, che dedica "all'autorità" e invierà, successivamente, a Stalin, Mussolini, Pétain e Nehru, nella speranza di vedere realizzata la sua idea di sviluppo urbano.

1936

Si reca in America del sud attraversando l'Atlantico a bordo del dirigibile Zeppelin, e partecipa al progetto della sede del ministero dell'Educazione a Rio de Janeiro.

1937

Costruisce il padiglione dei Tempi nuovi all'Esposizione internazionale di Parigi e vi presenta il suo Piano di Parigi 37.

1938-1940

Studia il piano Obus per Algeri e il Museo a crescita illimitata.

1941

Viene nominato dal Ministro degli Interni del governo di Vichy membro del comitato per la ricostruzione.

1943

Fonda l'Assemblea dei costruttori per il rinnovamento architettonico, ASCORAL, ed elabora la teoria dei *Tre insediamenti umani*.

1944

Presiede la Commissione urbanistica del Fronte nazionale degli architetti, nato dalla Resistenza.

1945

Riceve l'incarico per l'Unità d'abitazione di Marsiglia (1952).

1946

Inizia la collaborazione con l'ebanista Joseph Savina per la realizzazione di sculture lignee.

1947

Progetta la sede delle Nazioni Unite a New York.

1949

Realizza villa Curutchet a La Plata, in Argentina.

1950: voltare pagina

1951: a Chandigarh, contatto con le gioie essenziali del principio indù: fraternità nei rapporti tra cosmo ed esseri viventi

1950

Progetta la cappella di Notre-Dame-du-Haut a Ronchamp (1955).

Pubblica il Modulor e la *Poesia su Algeri*.

1951

Costruisce il Cabanon a Cap-Martin.

Compie il primo dei 23 viaggi in India per il progetto di Chandigarh. Studia il piano urbanistico della città e per il Campidoglio: l'Alta Corte (1955), il palazzo dell'Assemblea (1962), il Segretariato (1958), il monumento alla Mano aperta (1985) e il palazzo del Governatore.

Sempre in India, ad Ahmedabad, progetta il palazzo per l'Associazione dei filatori (1954), villa Shodan (1956), villa Sarabhai (1956), il Museo (1958).

1953

Progetta il convento di La Tourette a Eveux (1960).

1954

Inizia il progetto del Centro culturale di Firminy (1965).

1955

Pubblica *Il poema dell'angolo retto*.

1957

Partecipa al progetto del padiglione del Brasile della città universitaria di Parigi con Lucio Costa (1959).

Progetta con Xenakis il padiglione Philips per l'Esposizione Universale di Bruxelles (1958).

Il 5 ottobre muore la moglie Yvonne.

1958

Progetta il Museo dell'arte occidentale di Tokyo (1959).

1960

Progetta la chiesa di Saint-Pierre a Firminy.

Progetta il Carpenter Centre per le arti visive a Cambridge, Stati Uniti (1963).

Pubblica *L'Atelier de la recherche patiente*.

1964

Studia i progetti per l'ospedale di Venezia, il Palazzo dei congressi a Strasburgo, il museo del ventesimo secolo a Nanterre.

1965

Muore il 27 agosto a Cap-Martin, mentre sta lavorando al suo

ultimo scritto, *Mise au point*.

Giuseppina Scavuzzo

CATALOGO

COMPLETAMENTO DELLA CHIESA DI FIRMINY COMPLETION OF FIRMINY'S CHURCH

Jose Oubrierie



Église Saint-Pierre de Firminy-Vert

Photo courtesy of Luis Burriel Bielza

Committente / Client:

Saint Etienne Metropole

Team per il completamento architettonico / Architecture team for the completion:

Jose Oubrierie

architetto, direttore del progetto e della costruzione / architect, chief of design and construction

Yves Perret and Aline Duverger

architetti, coordinatori per la costruzione in sito / architects DPLG, managing architects for site construction

Romain Chazalon

architetto, associato al progetto e disegno digitale / architect DPLG, project associate and digital design

Andre Accetta

ingegnere strutturista per il cono / structural engine for the cone

Cabinet Philippe Massardier

economista / economist

Main Contractors:

Entreprise Chazelle SA: murature in calcestruzzo / concrete masonry

Entreprise Blanchet: opere in metallo / metal work

Sulla saga di Firminy

Alla fine di agosto del 1965, tornando da un viaggio in auto da Istanbul e Atene attraverso la ex Jugoslavia, diretto a Venezia dove dovevo incontrare il mio amico Guillermo Jullian de la Fuente, mi sono fermato in un hotel a Trieste per la notte. Al mio risveglio al mattino ho appreso dalla prima pagina del quotidiano lasciato sotto la porta della mia camera la scomparsa di Le Corbusier.

A distanza di cinquanta anni, ha per me un valore particolare e motivo di commozione essere qui a Gorizia e Trieste a parlare del progetto di Firminy. Sono trascorsi circa cinquanta anni anche dal momento in cui Le Corbusier mi consegnò due disegni: una pianta e una sezione, da sviluppare...

Questa storia, che ha il carattere epico della saga, ha avuto inizio nel 1960 e si è conclusa nel 2006, coronando i desideri, in modo imprevedibile, del suo ispiratore Eugene Claudius-Petit, allora sindaco di Firminy.

Il modello finale, pubblicato nel 1964 sulla rivista "Art Sacre" ha costituito la base per lo sviluppo del progetto e dei disegni costruttivi realizzati negli anni Settanta nel mio Atelier.

Ho eseguito la costruzione in 3 fasi nell'arco di più di trenta anni: le prime due si sono svolte in due anni, nel 1972 e nel 1978, e la terza nel 2003, anno in cui è stato eletto sindaco Dino Cinieri, il quale ha orchestrato la fase finale e decisiva affrontando il dilemma che rappresentava per il paese questa costruzione incompiuta (dichiarata nel 1992 "Monumento Storico" della Francia).

L'ombra gigantesca di Le Corbusier, così come la "dimensione" stessa dell'opera, ora aperta al pubblico, offre ai critici e agli storici di architettura un nuovo "caso" da esaminare e discutere. Probabilmente, "in tutta modestia" come si dice in francese, io diventerò, nel migliore dei casi, una specie di Scamozzi o Salieri... Per consolarmi ho fatto tesoro di una massima di Le Corbusier: "Il y a ceux qui font et ceux qui ne font pas" con il suo corollario: "la vie est sans pitié" illustrato con una stella e una pala, ciò che spetta rispettivamente per il successo o il fallimento. Era arrivato per me il momento di essere esposto al giudizio degli storici e dei critici di architettura... Alcuni, i francesi soprattutto (1), hanno messo in discussione l'autenticità e la legittimità di questa realizzazione "postuma" di un progetto in cui sono stato coinvolto, al fianco di Le Corbusier fino alla sua morte.

Tuttavia, è stato questo coinvolgimento stretto con Le Corbusier che mi avrebbe permesso di affrontare più tardi questa sfida con il supporto della Fondazione L-C. È questa, ancora oggi, la mia unica giustificazione etica e "storica".

Poiché, per quanto mi riguarda, il problema non era quello di creare un edificio "postumo" o fare una ricostruzione storica (2), ma di realizzare un'"opera vivente", come se stessi interpretando una partitura iniziata e discussa con Le Corbusier, costituita da una serie di annotazioni, schizzi, disegni, modelli, rappresentazioni esplicative di cui la chiesa costruita può essere considerata come una particolare cristallizzazione in un dato momento.

Curiosamente, pochi di questi esperti, hanno affrontato la problematica formale proposta dalla chiesa, dal punto di vista della pura valutazione formale dell'oggetto architettonico, del suo rapporto con l'opera di Le Corbusier, o di come si colloca rispetto all'attuale produzione architettonica. È solo definendo il suo contributo nel campo che questa "operazione" potrebbe trovare,

About Firminy's Saga

In Late August 1965, driving back from Istanbul and Athens through the then Yugoslavia, on my way to meet my friend Guillermo Jullian de la Fuente in Venice, I stopped in Trieste. On the following morning, picking up the paper under my hotel door, there was the Le Corbusier fatal disappearance announcement on the front page.

Fifty years later, it is particularly significant and moving, for me, to be here lecturing about the project of Firminy, here in Gorizia and Trieste. It took quite the same amount of time, since Le Corbusier handed me two drawings: a plan and a section, to be developed...

This Saga, as I frame it, initiated in 1960, ended finally in 2006, achieving in an unpredictable manner the wishes of its initiator Eugene Claudius-Petit, then mayor of Firminy.

The final model published in 1964 in the "Art Sacre" magazine has been the basis for the design development and the construction drawings done in the seventies in my Atelier.

I realized the construction in 3 phases over thirty years: two successive one year periods in 1972 and 1978, and went interrupted until 2003 with the election of Dino Cinieri as mayor. In order to confront the dilemma staged by this unfinished construction (declared in 1992 a french "Monument Historique") he orchestrated its final and decisive stage.

The gigantic shadow of Le Corbusier as well as the "dimension" of the artifact itself, now open to the public, provides architectural critics and historians with a new "case" to scrutinize and debate. Probably, "in all modesty" as we say in french, I will become, at the best, a kind of Scamozzi or Salieri... To comfort myself, I took advice from a Le Corbusier say: "Il y a ceux qui font et ceux qui ne font pas" with its corollary: "la vie est sans pitié" illustrated with a star and a spade, alternate rewards for success or failure. The moment had come for me to be exposed to the judgment of the architectural historians and critics... Some, mostly French (1), discuss its authenticity and the legitimacy of this "posthumous" realization of a project in which I have been involved, at the side of Le Corbusier until his death.

However, it is this close involvement with him which later made me naturally chosen to take this challenge with the support of the L-C's Foundation. This is, still today, my only ethical and "historical" justification.

As, for what concerns me, the problem was not to create a "posthumous" building or to do an historical reconstruction (2), but to realize a "live artifact", as if I was interpreting a partition started and discussed with Le Corbusier, made of a series of notations, sketches, drawings, models, open representations of which the built church can be considered as a particular crystallization at one said moment. The sum of this various documents constitute the "opera", but now they are inextricably inseparable of the built object, as a written piece of music is from its execution and the musicians themselves, at a said moment.

Curiously, few of these experts, confronted the formal problematic proposed by the church, from the point of view of the pure and formal evaluation of the architectonic object, or in regard to its relationship to Le Corbusier's work, or of its positioning versus the actual production of architecture. It is only in defining its contribution to the field that this "operation" could find, or not, its

o meno, la propria giustificazione, nell'essere una proposta insieme premonitrice ed attuale.

Nessuno può dire come sarebbe la Chiesa se l'avesse costruita Le Corbusier. La sua presenza nell'edificio è tanto evidente come quanto la nostra. Il nostro contributo non si può ignorare, siamo allo stesso tempo eredi fedeli ed irrispettosi, secondo la definizione di "heritage", patrimonio, di Derrida (3): "...con questo termine, chi eredita dovrebbe sempre rispondere a questa duplice "ingiunzione", questa assegnazione contraddittoria: innanzitutto si dovrebbe conoscere e saper riconfermare quello che è venuto "prima di noi", quello che abbiamo ricevuto ancor prima di averlo potuto scegliere: e di comportarci a questo riguardo da soggetti liberi..." ed in secondo luogo "per restare nell'ordine del vivente (nel suo tempo finito) si dovrebbe reinterpretare, criticare, sostituire, vale a dire intervenire attivamente in modo che ci sia una vera trasformazione, qualcosa, un evento, la storia o l'imprevedibile."

Questo è quanto abbiamo cercato di realizzare, considerandoci eredi con l'obiettivo di creare quell'"effetto del reale" caro a Roland Barthes, per risolvere quest'ultima rappresentazione di un possibile che ci porta lontano dal banale, dall'ordinario, e per infine di raggiungere la magica metamorfosi di un "bunker" di trenta anni in un oggetto architettonico.

Jose Oubrierie
Architetto

Con Yves Perret, Aline Duverger Architetti titolari e Romain Chazalon Architetto

own justification, in being both a premonitory and a contemporary proposal.

Nobody can say how would have been the Church if Le Corbusier had been alive. His presence is as evident in the edifice, as his ours. Nobody can discard our contribution, faithful and disrespectful heirs at the same time, in a way close to the Derrida's definition of heritage (3): "...with this word, the heir always should answer to this kind of double "injunction, this contradictory assignment: first one should first know and be able to reaffirm what came "before us", that which we received even before having been able to choose it: and to comport ourselves in this regard as free subjects..." and second "in order to remain in the living order (in its finite time) to reinterpret, to criticize, to displace, which means to actively intervene in such a way that a real transformation, something, an event, history or the unpredictable happens."

This is what we have been trying to accomplish, assuming ourselves as heirs with the objective to create the "effect of real" cherished by Roland Barthes, to fix this last representation of a possible which brings us away from the banal, the ordinary, and finally to achieve this magical metamorphosis of a thirty year old "bunker" into an architectural object.

Jose Oubrierie
Architect

With Yves Perret, Aline Duverger Architects DPLG of record and Romain Chazalon architect DPLG

Note

1) In Francia sembrano esserci molti storici ma pochi critici veri paragonabili a Kenneth Frampton, Jeffrey Kipnis, Michael Hays, Peter Eisenman ecc... Le due principali riviste francesi di architettura non hanno mai pubblicato la chiesa. C'è anche una opposizione più che mai forte a Le Corbusier...

2) Come la ri-creazione interpretativa dell'Esprit Nouveau di L-C del 1925 realizzato a Bologna nel 1972 dall'architetto Giuliano Gresleri e da chi scrive.

3) Da "Dialogo Derrida/Roudinesco" in *De Quoi Demain...*, pp.15-16. Collection Champs N. 547, Flammarion Publishers.

Notes

1) In France it seems that there are plenty of architectural historians but few real critics comparable to Kenneth Frampton, Jeffrey Kipnis, Michael Hays, Peter Eisenman etc...The 2 main French Magazines of architecture never published the Church. There is also a strong opposition to Le Corbusier more than ever there...

2) As the interpretative re-creation of the 1925 L-C's Esprit Nouveau in Bologna realized in 1972 by the architect Giuliano Gresleri and myself.

3) "From Derrida/Roudinesco's Dialogue" in *De Quoi Demain...*, pp. 15/16. Collection Champs #547 Flammarion Publishers.

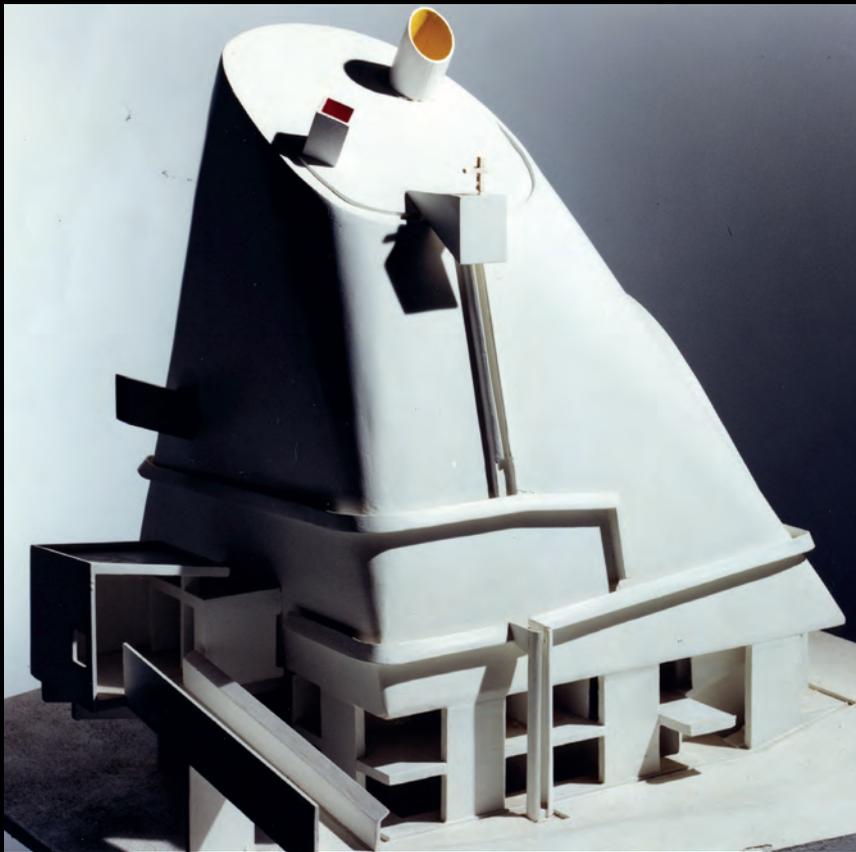
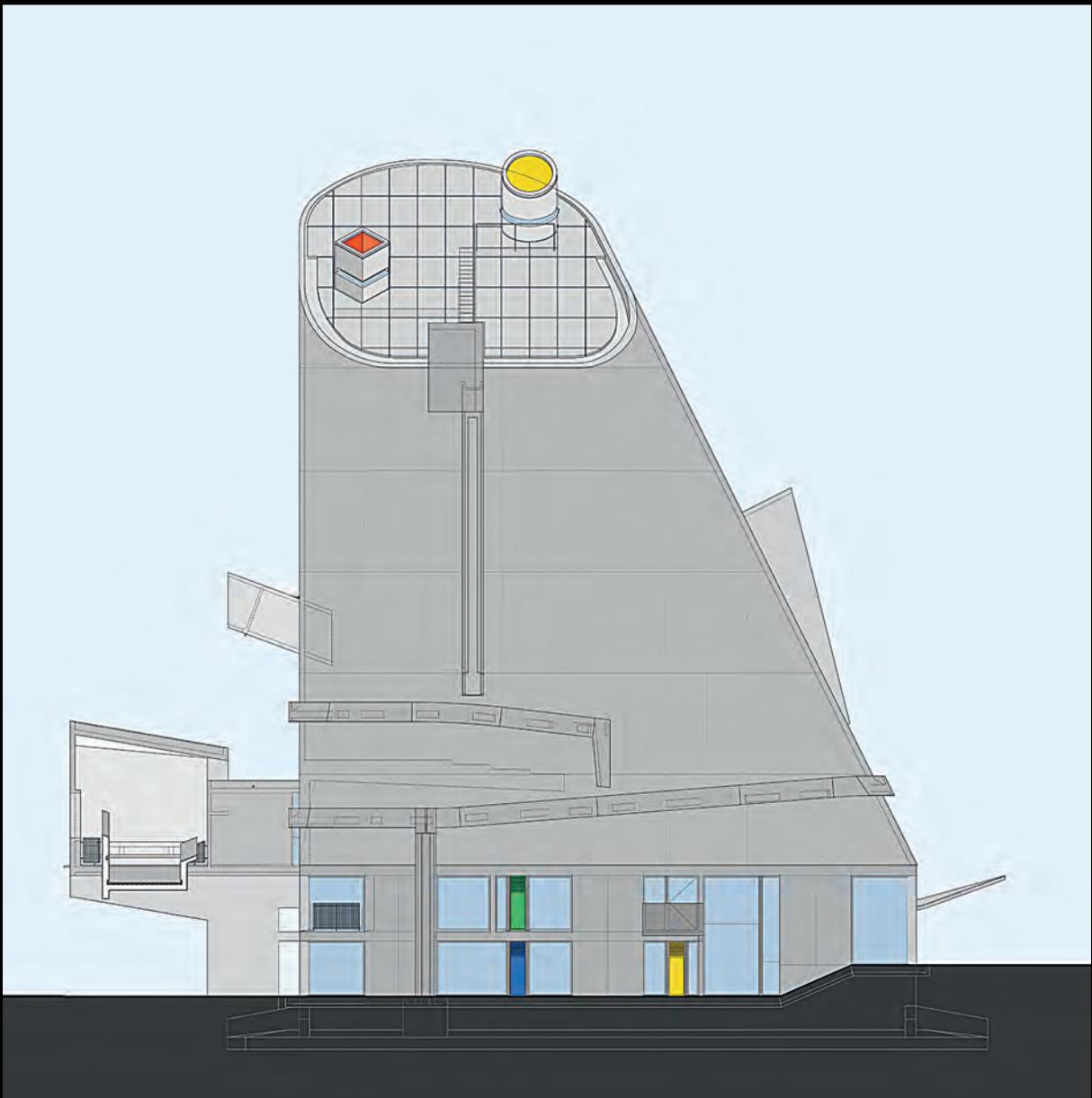
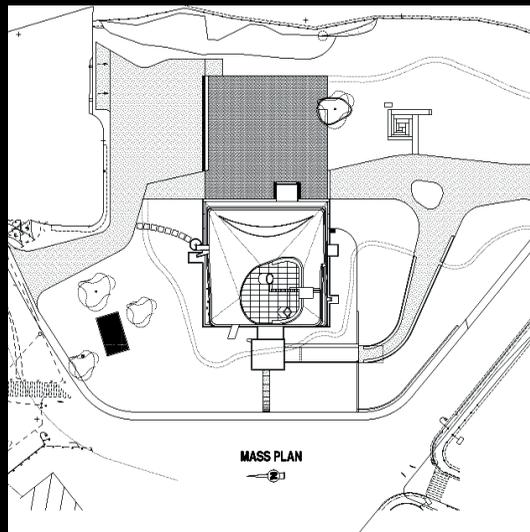


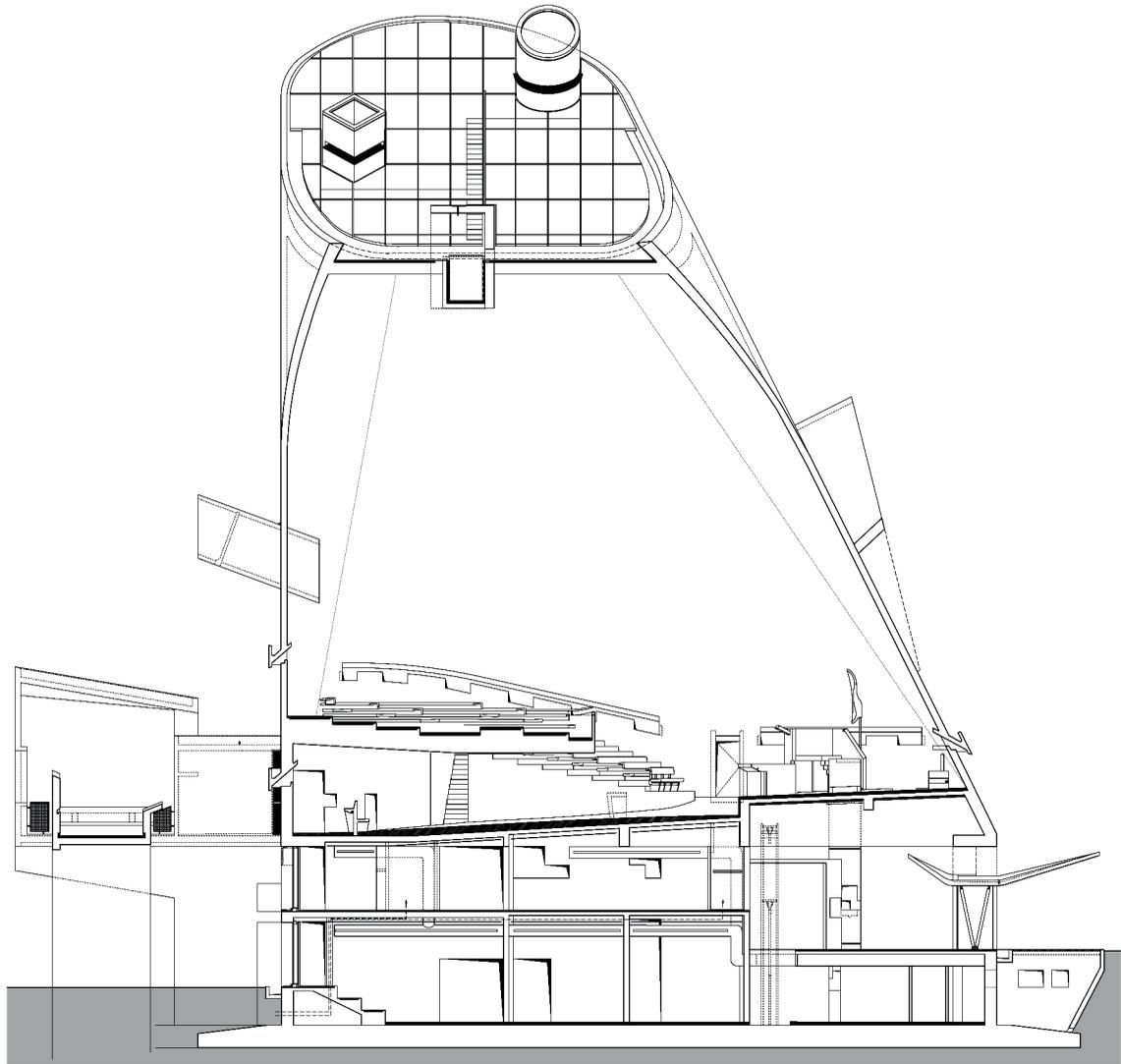
Photo courtesy of Luis Burriel Bielza



Prospetto Sud / South Façade

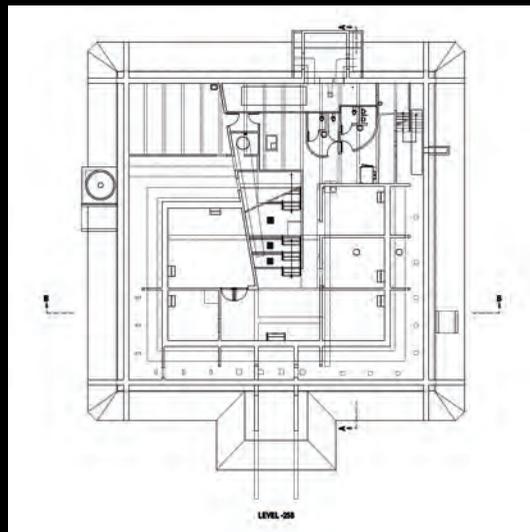


Planimetria generale / Mass plan

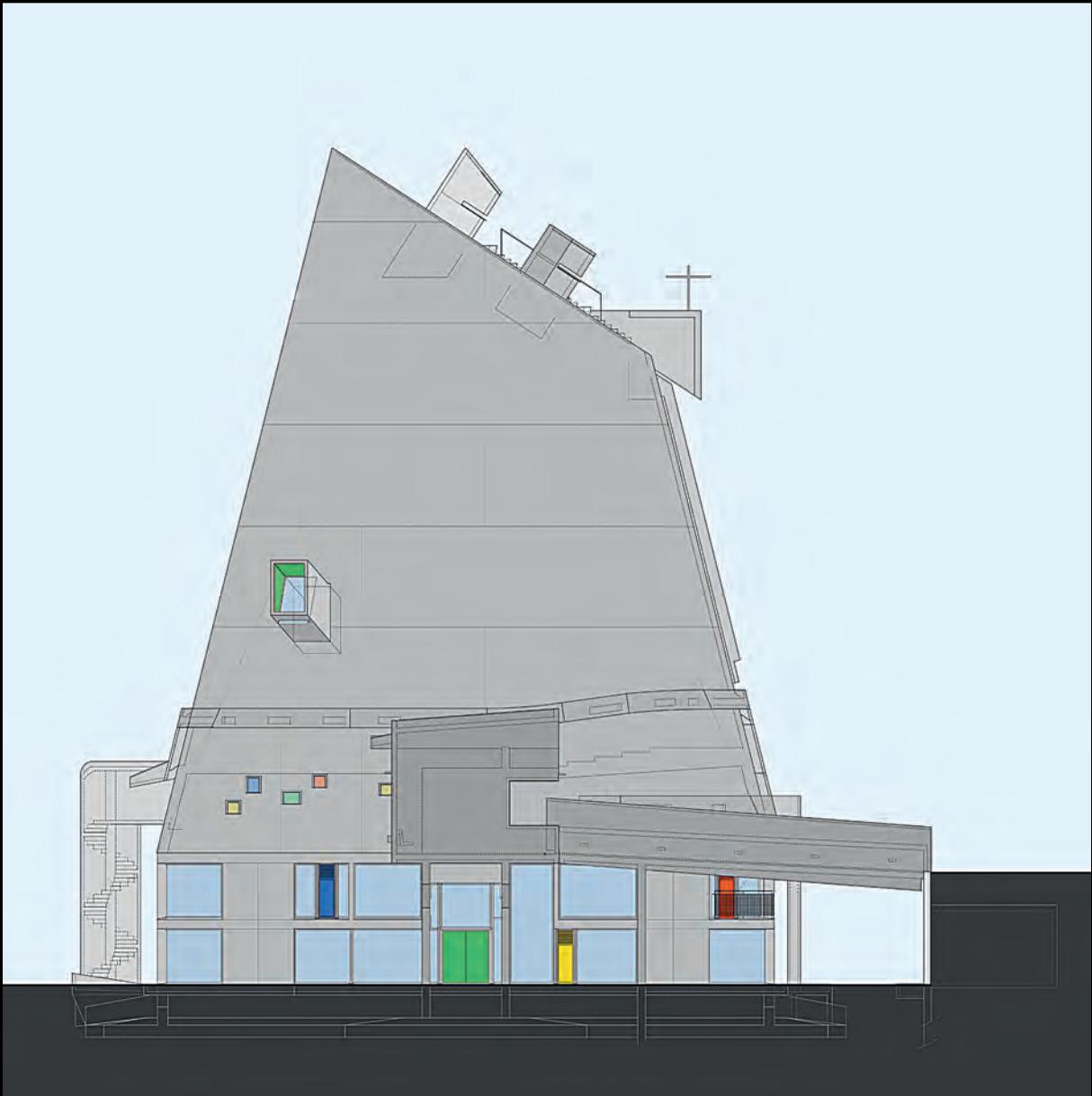


SECTION AA

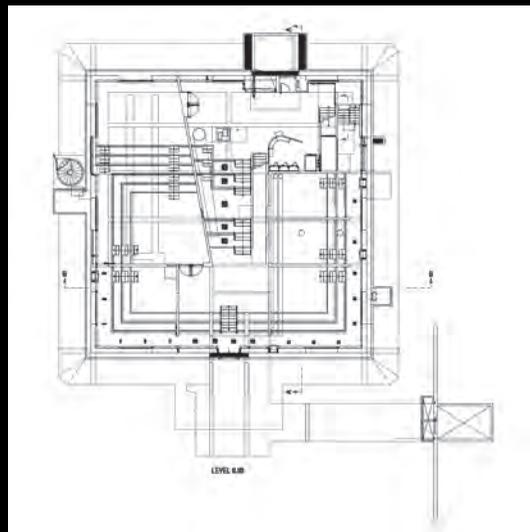
Sezione AA / Section AA



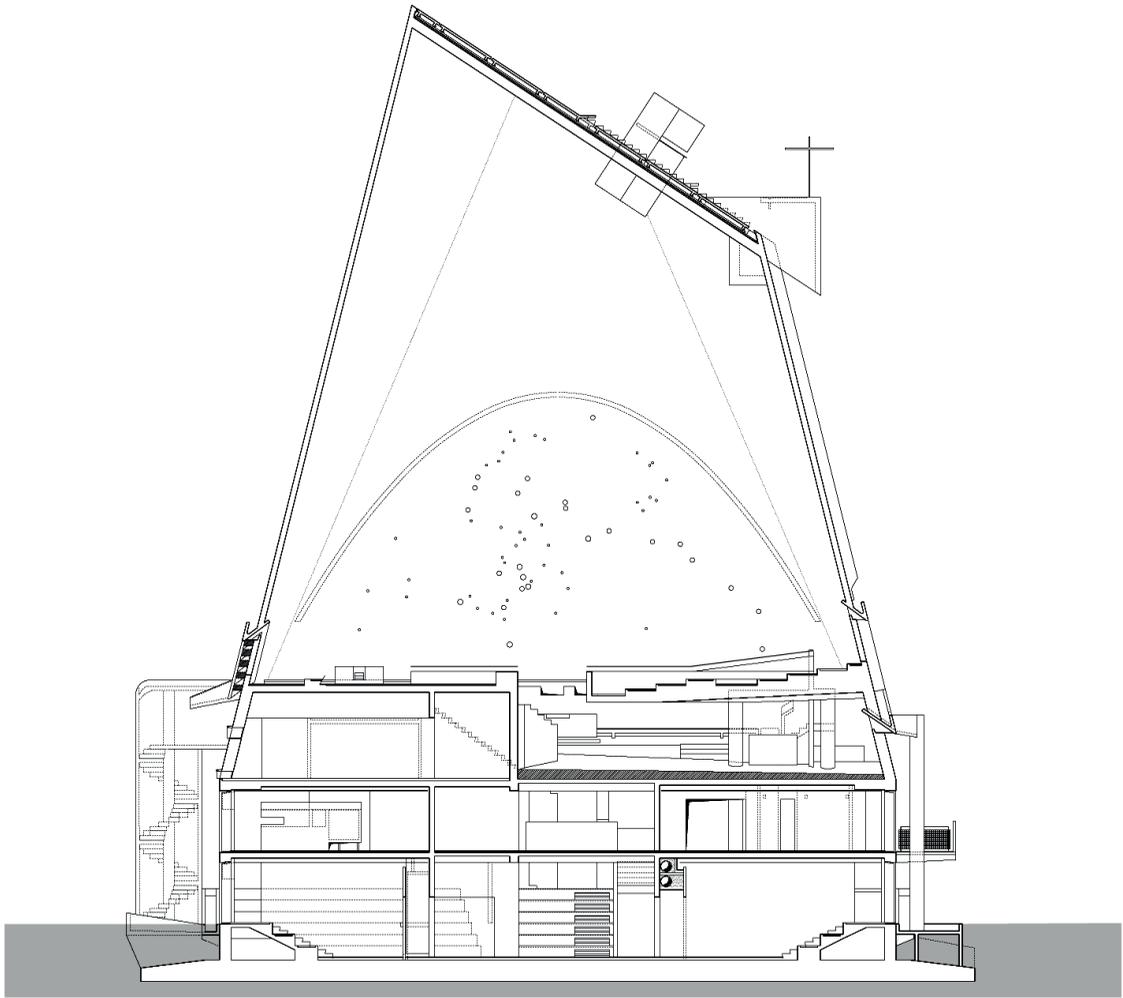
Pianta, livello -258 / Plan, level -258



Prospetto Ovest / West Façade



Pianta, livello 0,00 / Plan, level 0.00

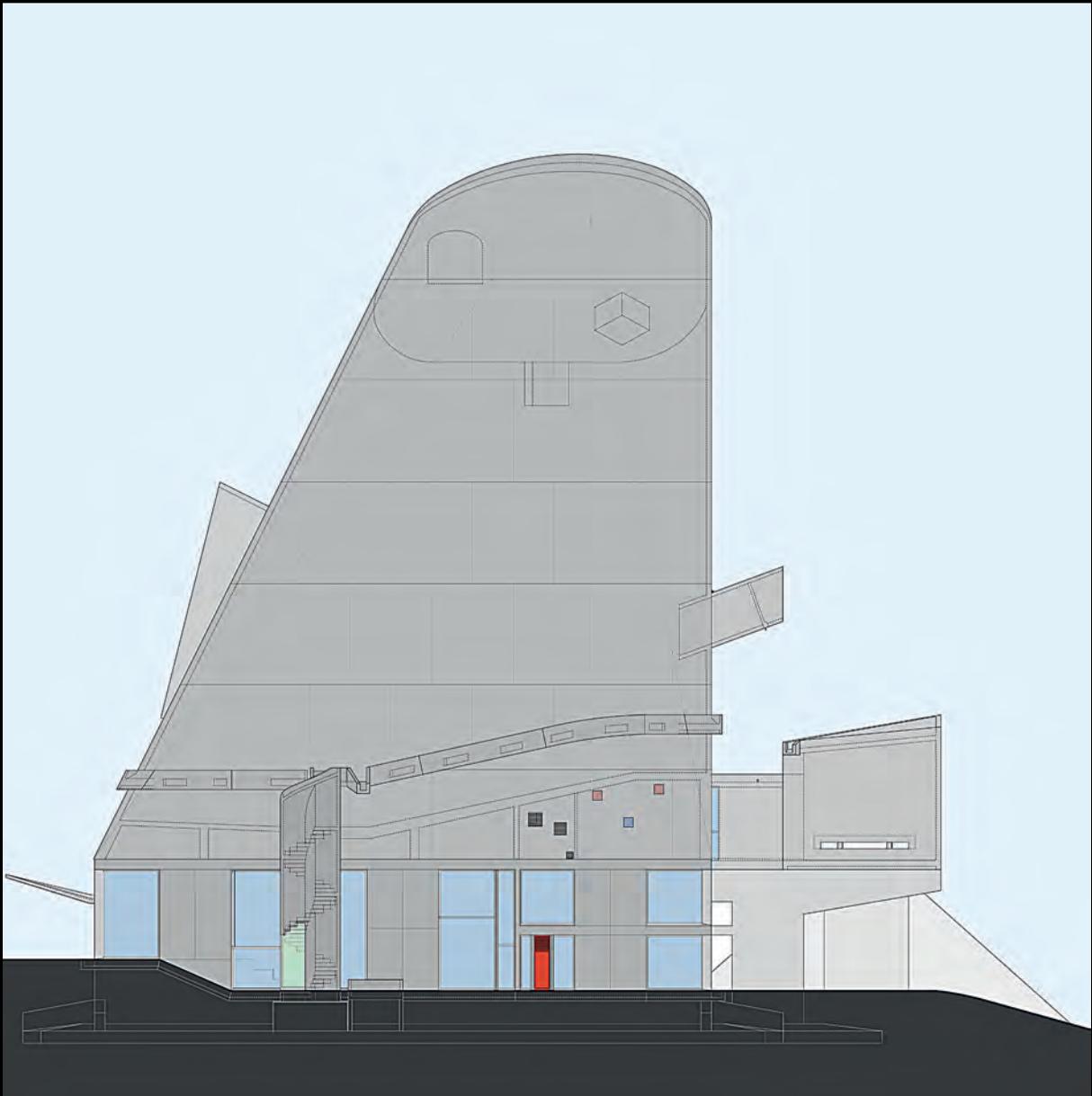


SECTION BB

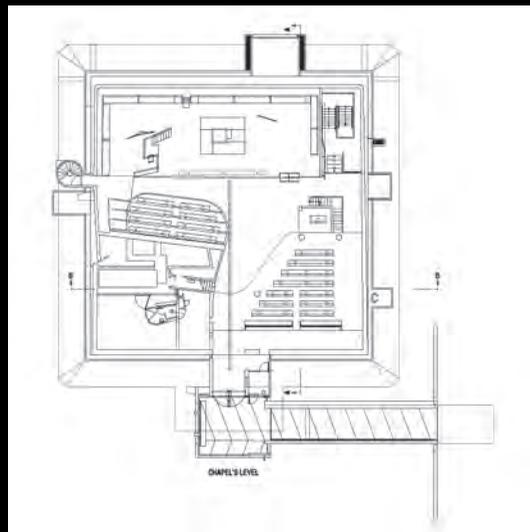
Sezione BB / Section BB



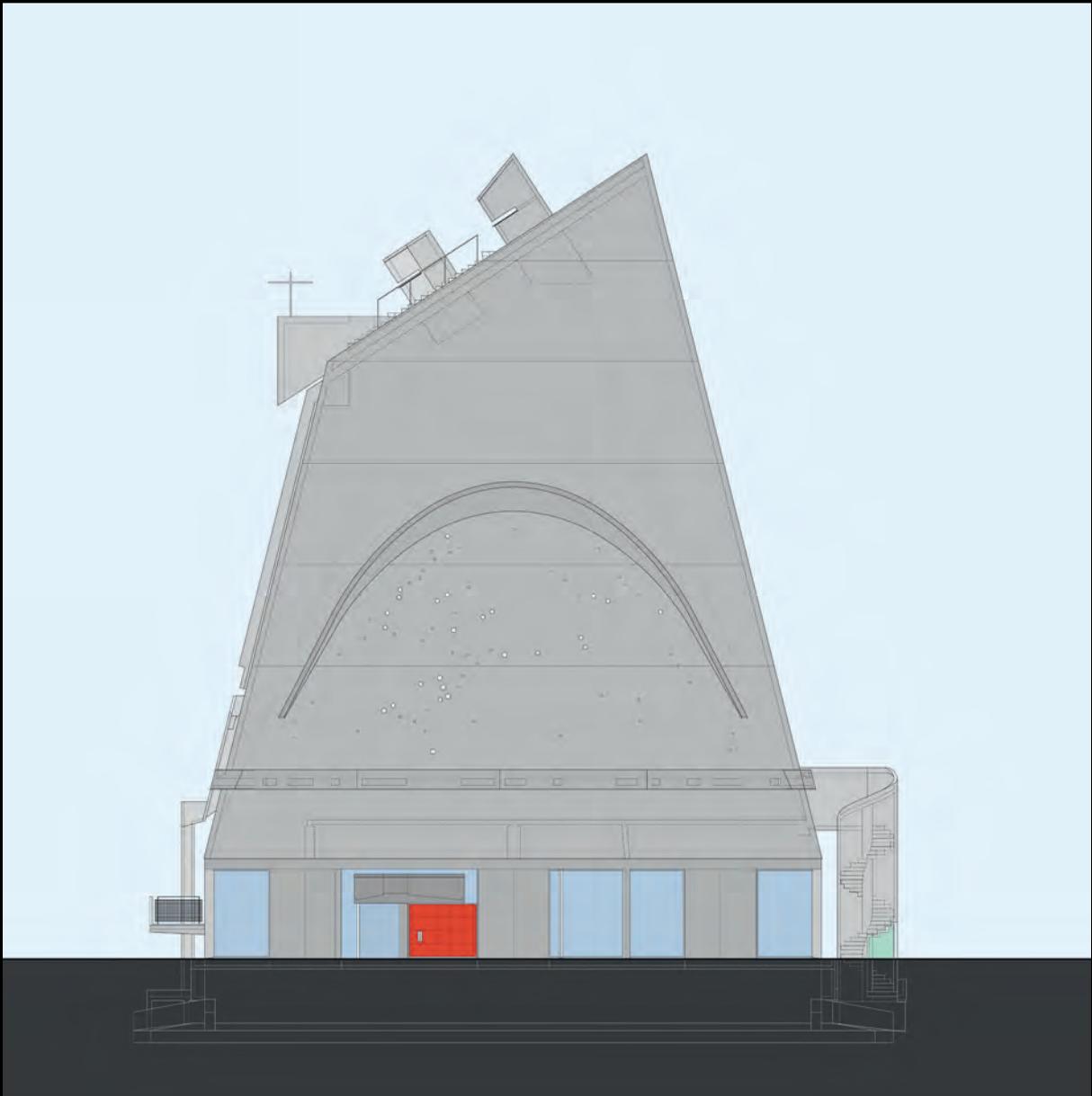
Pianta, livello +140 / Plan, level +140



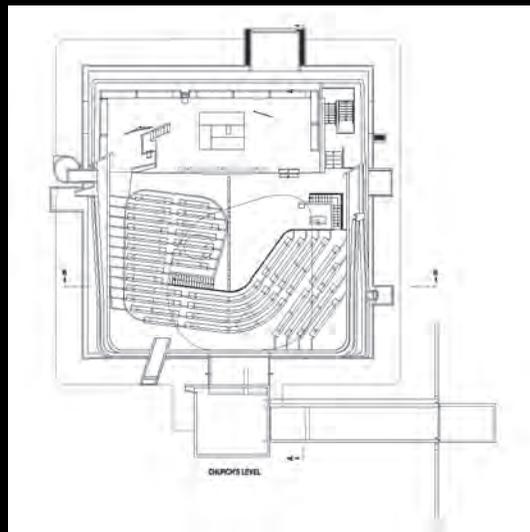
Prospetto Nord / North Façade



Pianta, livello cappella / Plan, chapel's level



Prospetto Est / East Façade



Pianta, livello chiesa / Plan, church's level



Photo courtesy of Stéphane Herbert / Globe Vision



Photo courtesy of Stéphane Herbert / Globe Vision



Photo courtesy of Stéphane Herbert / Globe Vision



Photo courtesy of Stéphane Herbert / Globe Vision



Photo courtesy of Stéphane Herbert / Globe Vision



Photo courtesy of Stéphane Herbert / Globe Vision



Photo courtesy of Stéphane Herbert / Globe Vision



Photo courtesy of Stéphane Herbert / Globe Vision



Photo courtesy of Luis Burriel Bielza



Photo courtesy of Luis Burriel Bielza



Photo courtesy of Luis Burriel Bielza



Photo courtesy of Luis Burriel Bielza



Photo courtesy of Luis Burriel Bielza



CITTÀ DA 3 MILIONI DI ABITANTI

Una Città contemporanea per tre milioni di abitanti

Sollecitato dal direttore della sezione urbana del Salon d'Automne di Parigi, a proporre un progetto di "arte urbana" per l'esposizione del novembre 1922, Le Corbusier allestisce invece un grande progetto per la città del futuro, in un padiglione caratterizzato tra l'altro dall'esposizione di un diorama di 100 mq. Partendo dal confronto con la città storica, e in particolare con il tessuto urbano di Parigi in epoca medievale, barocca e haussmanniana, Le Corbusier propone un'idea di città rivoluzionaria, che ribalta il rapporto tra superficie costruita e spazi aperti, rifiuta le densità dei centri urbani esistenti e l'inadeguatezza delle loro reti viarie.

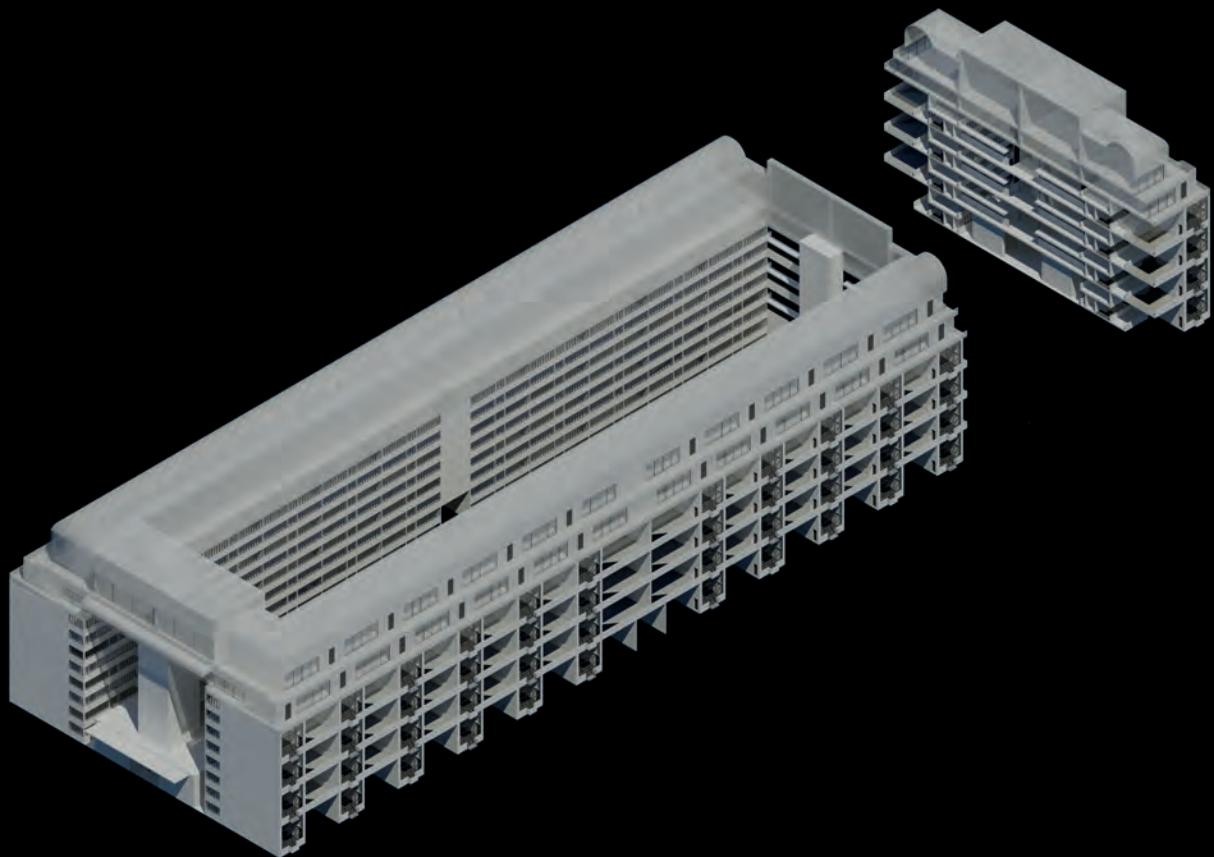
Il progetto disegna un centro urbano per un milione di abitanti, organizzato lungo un sistema di circolazione cartesiano, che pone al centro la grande stazione ferroviaria, metropolitana, degli aerotaxi, dove si incrociano due imponenti arterie di traffico. L'edificato si distingue per zone, che Le Corbusier propone di caratterizzare utilizzando nuovi principi insediativi: i grattacieli cruciformi per gli uffici, gli edifici residenziali articolati "à redents"

e quelli chiusi su grandi corti, gli "immeubles villas". I primi si situano nel centro, nella città degli affari e dei servizi: alti 60 piani, sorgono su superfici destinate a parchi e spazi del *loisir*, che occupano il 95% del suolo disponibile. All'intorno, i "redents" e gli "immeubles villas", di 6 e 5 piani duplex, rappresentano un modo di abitare "urbano", che associa densità abitative rilevanti (300 ab/ha) a una grande disponibilità di suolo libero: rispettivamente l'85% e il 48% della superficie è riservata a giardini e aree sportive.

Ad est e ovest del centro, una grande zona industriale e la zona degli edifici pubblici, cui si accosta un parco all'inglese, sul quale potranno essere ospitate eventuali future espansioni del centro città.

Oltre una *green belt* di boschi e prati, la crescita urbana potrà compiersi realizzando città giardino in grado di ospitare 2 milioni di abitanti o più.

Alessandra Marin



Immeuble-villas (elab. Mara Marchiori)

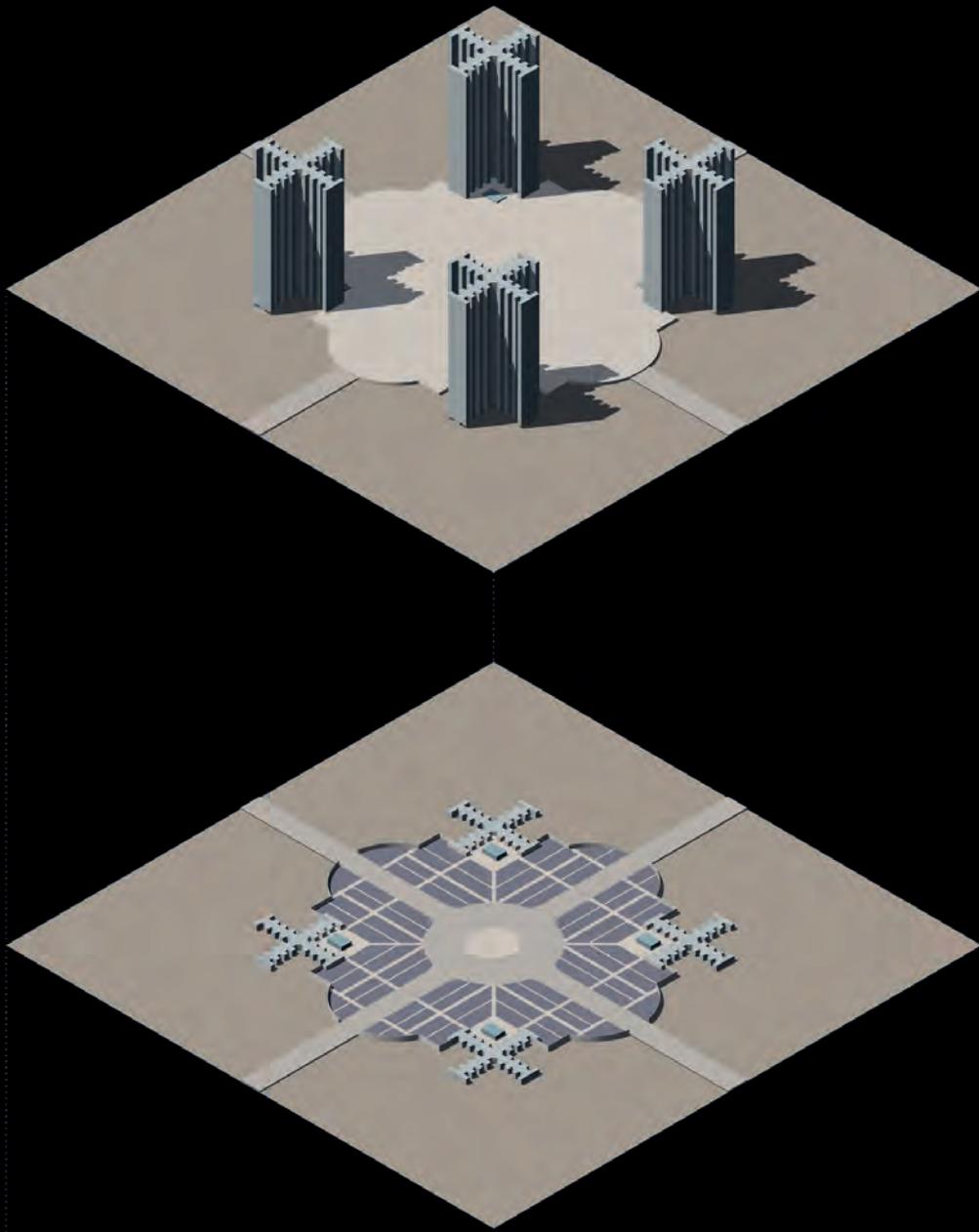


Veduta panoramica (elab. Mara Marchiori)

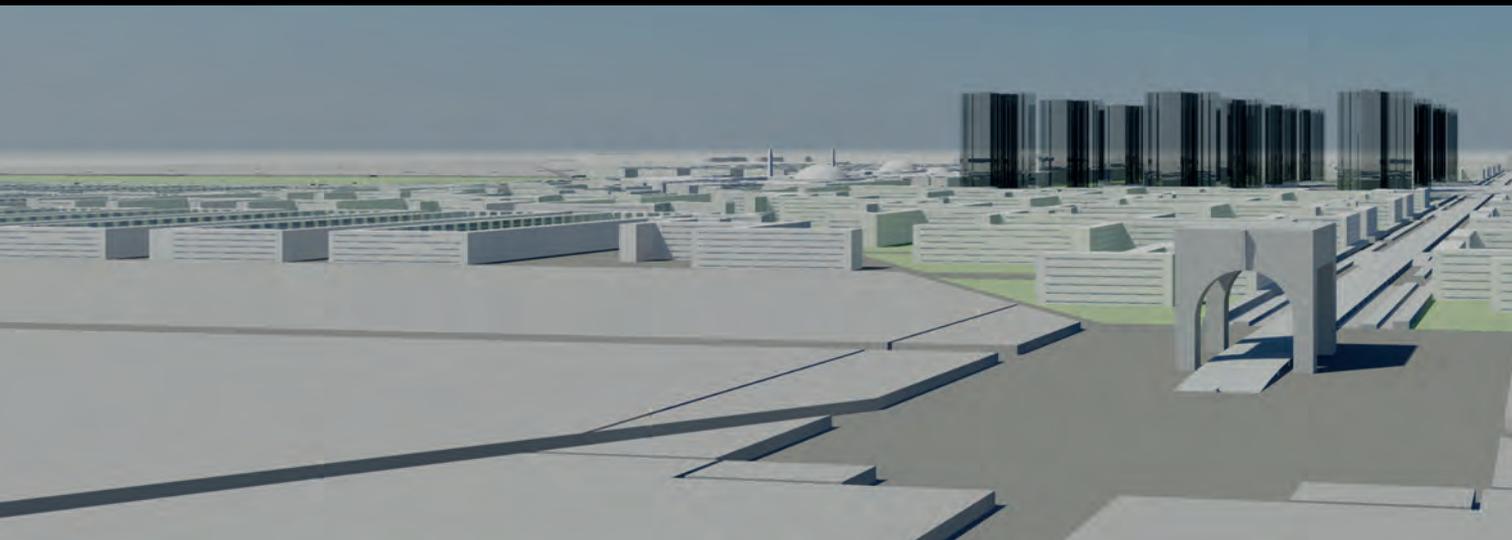


Veduta della città dall'alto (elab. Mara Marchiori)

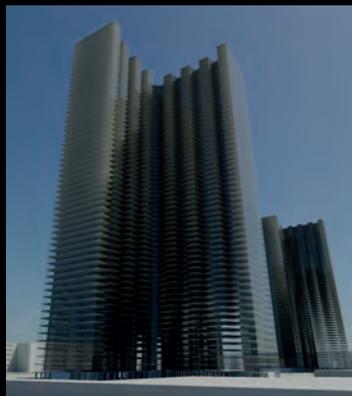




Area centrale di interscambio (elab. Mara Marchiori)



Veduta panoramica (elab. Mara Marchiori)



Grattacieli cruciformi (elab. Mara Marchiori)

Il documento che conserva i primi studi sulla città da tre milioni di abitanti è l'Album La Roche, una raccolta di schizzi che Le Corbusier ha regalato al suo amico e committente Raoul La Roche nel capodanno del 1925. I disegni preliminari di questo documento sono stati realizzati in un viaggio che l'architetto ha fatto in Italia nel 1922 con La Roche per studiare le architetture di Palladio. Ogni singolo elemento presente nella stesura finale sembra essere già ben affrontato da Le Corbusier negli otto fogli dell'Album: la stazione di interscambio; i ventiquattro grattacieli cruciformi destinati ad uffici, ognuno dei quali può accogliere da 10.000 a 50.000 impiegati, dalle facciate riflettenti – “prismi immensi ma radiosi”, come li chiama l'autore; gli “immeuble-villas”, basati sull'aggregazione di cellule del tipo Esprit Nouveau; isolati à redents, lottizzazioni residenziali che occupano una superficie di 400 x 500 m. Tutto offerto agli occhi dell'osservatore sotto forma di vedute panoramiche estese a sviluppo orizzontale, che, già presenti nel Carnet La Roche, saranno esibite sulle pareti curve all'interno del padiglione dell'Esprit Nouveau costruito in occasione dell'Exposition des Arts Décoratifs di Parigi del 1925. La costruzione digitale che è stata eseguita, oltre ad aver analizzato puntualmente tutti i documenti e ad aver riproposto lo schema generale della città, non poteva non riproporre le vedute panoramiche della stessa, e una animazione che consente di osservare la città dall'alto e dal basso – come ci si trovasse a bordo di un velivolo in fase di atterraggio.

Mara Marchiori

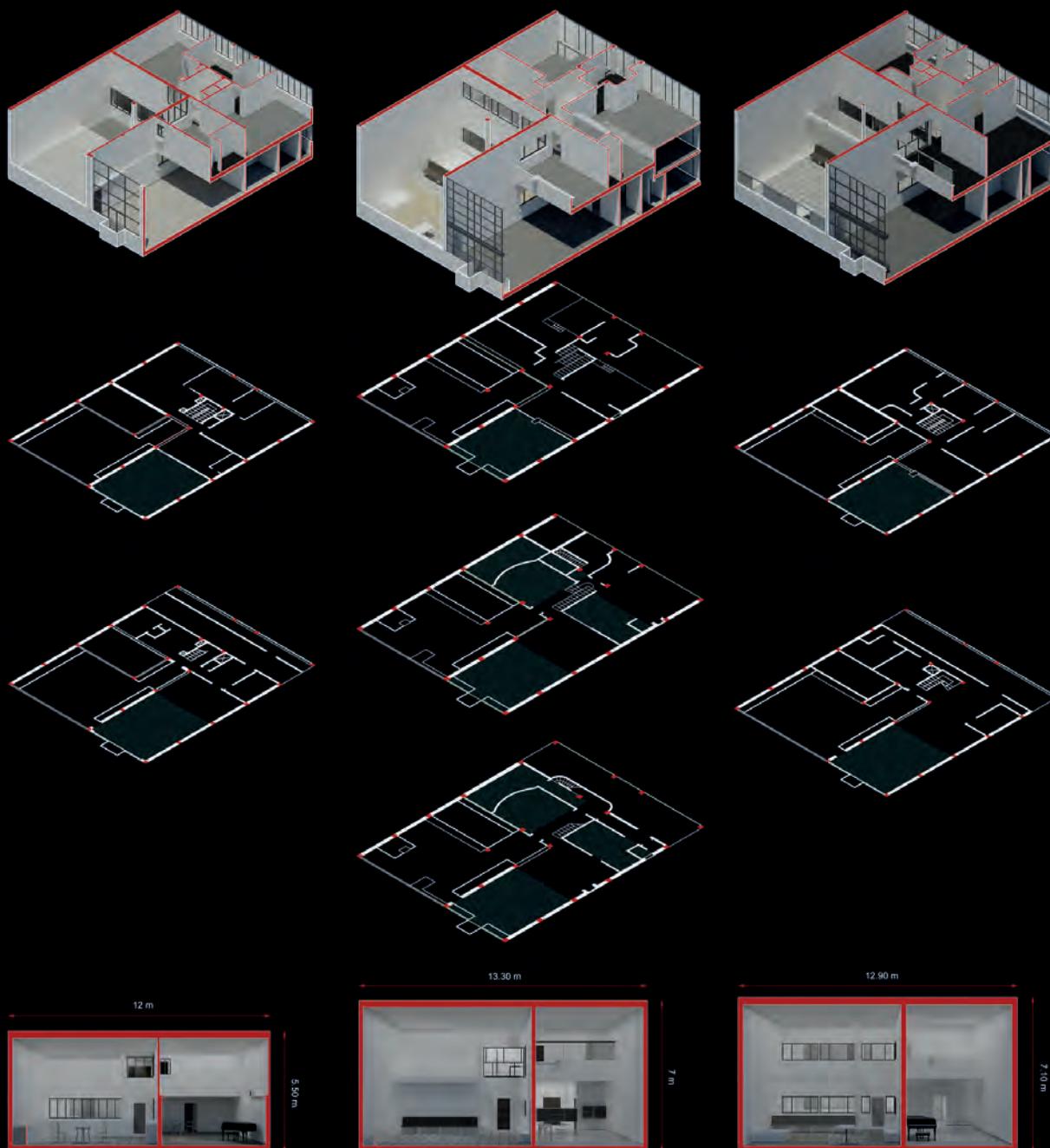


ESPRIT NOUVEAU

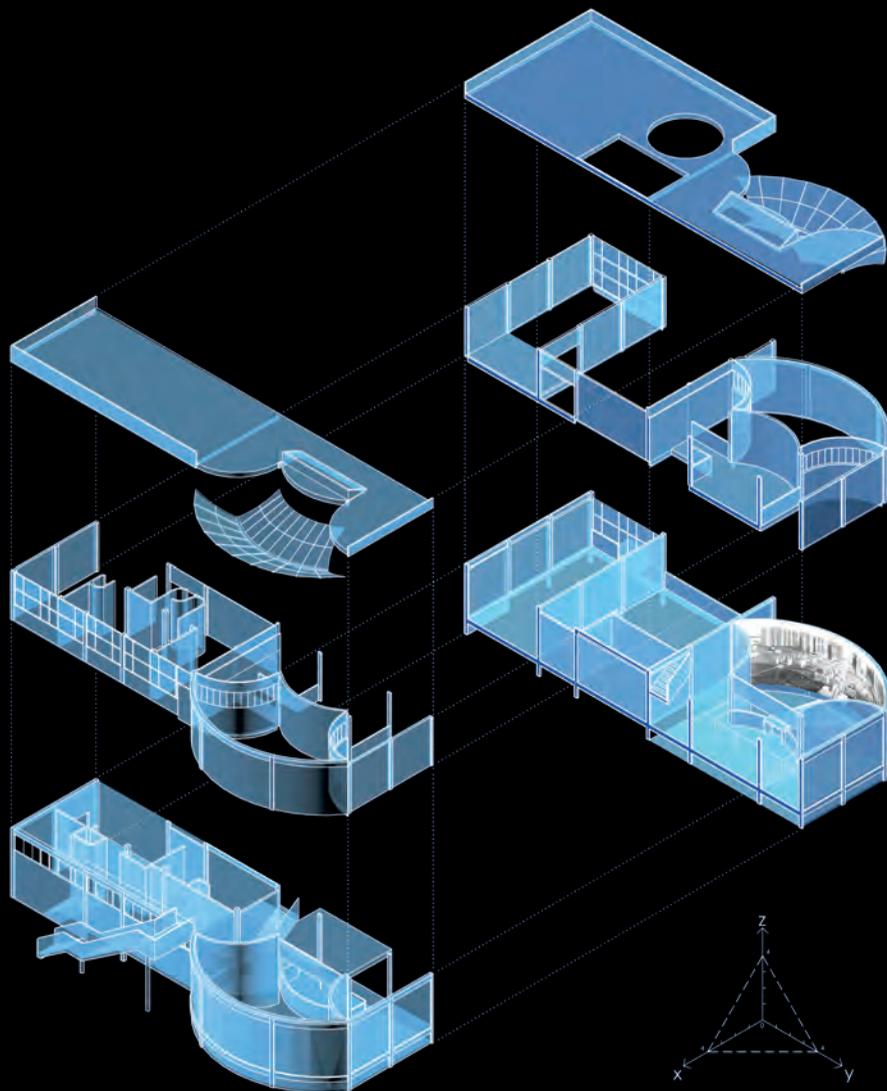
La cellula dell'Esprit Nouveau è frutto della ricerca dell'autore sul tema dell'abitazione. In particolare si riconosce il ruolo fondamentale che hanno avuto i viaggi di studio, e, per questa architettura, la visita alla Certosa del Galluzzo in Val d'Enza, in Toscana, della quale restano alcuni eidotipi di rilievo che mostrano la struttura configurativa a "L" attorno a un cortile. La stessa geometria, declinata in differenti variazioni e con le dovute articolazioni, è possibile ravvisare nell'Esprit Nouveau, che verrà costruito in scala 1:1 e presentato in occasione dell'Exposition des Arts Décoratifs di Parigi del 1925. Al fianco dello spazio, svi-

luppato su due livelli, fu realizzato un padiglione con due pareti laterali su cui erano collocati due diorami a sviluppo orizzontale su cui comparivano il progetto della città da tre milioni di abitanti e le applicazioni di queste idee alla città di Parigi. Oltre alla ricostruzione digitale tridimensionale è stato generato un sistema di realtà aumentata che permette di visitare virtualmente con uno smartphone o un tablet l'architettura, in modo da rendere l'osservatore parte attiva della fruizione.

Denis Mior



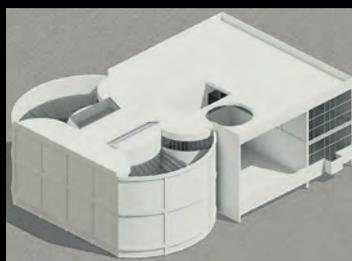
Tre varianti della cellula abitativa (elab. Mara Marchion)



Esploso assometrico del padiglione Esprit Nouveau (elab. Denis Mior)



A - QR code



B - Immagine per vista zenitale
(elab. Denis Mior)



C - Immagine per vista panoramica
(elab. Denis Mior)

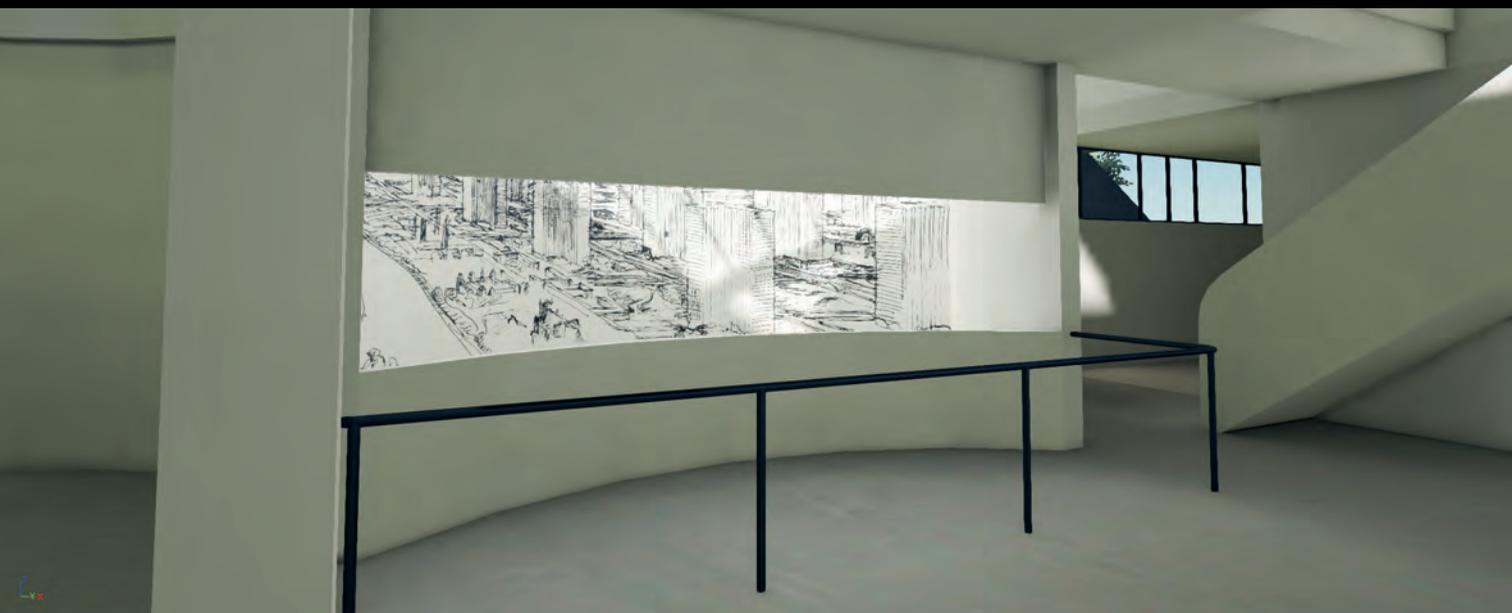
Istruzioni per Realtà Aumentata

1. Scarica l'App "JUNAIO" per smartphone/tablet
2. Inquadra il QR code (A) e avvia il tasto "Scan"
3. Attendi qualche secondo il download del contenuto
4. Inquadra l'immagine (B) per il modello zenitale (tocca lo schermo per vedere l'interno)
5. Inquadra l'immagine (C) per il modello panoramico (ruota lo smartphone/tablet per simulare la visione all'interno dello spazio)

La sperimentazione nell'ambito della comunicazione digitale ha avuto come obiettivo la simulazione della visita virtuale del padiglione dell'Esprit Nouveau attraverso un'interfaccia user-friendly. È stato utilizzato il motore grafico Unreal Engine 4, che permette di esplorare in modalità real-time uno spazio digitale ricostruito e reso verosimile con textures, colori e illuminazione. A ciò sono stati aggiunti alcuni elementi naturali, quali piantumazioni arboree controllate dinamicamente tramite algoritmi di simulazione delle correnti aeree, per proporre il modello del padiglione così come si presentava al tempo della sua costruzione nel 1925. All'esperienza virtuale dovrebbe affiancarsi la visita reale, dal momento che quest'opera è stata ricostruita nel 1977, grazie all'opera congiunta degli architetti Giuliano Gresleri e Jose Oubriere, nel quartiere fieristico di Bologna, per permettere di cogliere al meglio la complessa articolazione degli spazi interni, regolata a partire dalla doppia altezza in facciata, ma anche gli spazi dove sono raffigurati i diorami delle rappresentazioni urbane che Le Corbusier aveva immaginato.

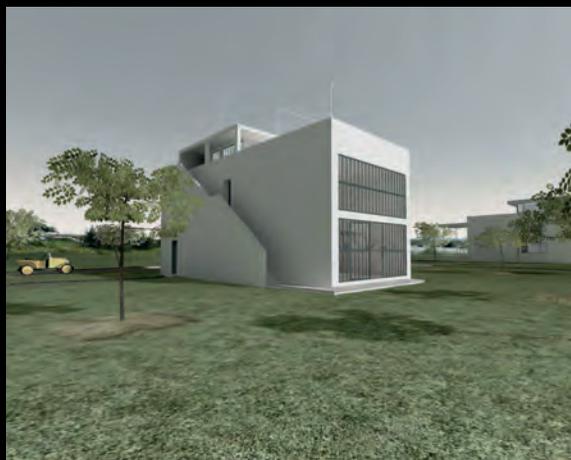
Roberto Ranon, Paola Cochelli





MAISON CITROHAN

I primi studi per le case Citrohan sono del 1920 e si basano su di una metodologia progettuale seriale ed economica. Come scrive lo stesso Le Corbusier in *Vers une Architecture* "una casa come un'automobile, concepita e disposta come un omnibus o una cabina di nave. [...] Bisogna considerare una casa come una macchina da abitare o come un utensile". Sono presenti gli elementi che costituiscono "i cinque punti dell'architettura": pilotis, tetto a terrazza, pianta libera, facciata libera, finestra a nastro.



Fotogrammi del percorso interattivo

Sapienza Università di Roma
V.I.A. Virtual Interactive Architecture
Ricerca di Interesse Nazionale co-finanziata da M.I.U.R. per gli anni 2005 e 2006

Coordinatore nazionale

Prof. Riccardo Migliari

Dipartimento di Rilievo Analisi e Disegno dell'Ambiente e dell'Architettura

Le Corbusier - Maison Citrohan

Modellazione e rendering:

Riccardo Migliari e Marco De Angelis

Team:

Andrea Casale, Marco Fasolo, Paola Quattrini, Graziano Mario Valenti



download del modello: www.lc50.it



Fotogrammi del percorso interattivo

CABANON, ROQUEBRUNE-CAP MARTIN

Il *petit cabanon*

Costruito nel 1952 a Roquebrune-Cap Martin, in Costa Azzurra, a poca distanza dalla villa E-1027 di E. Gray e J. Badovici, è stato la dimora estiva di Le Corbusier fino alla sua morte.

Ne viene raccontata la genesi in *Modulor 2*: pensato come dono per la moglie Yvonne, sarebbe stato disegnato in tre quarti d'ora sui tavolini all'aperto della trattoria l'Étoile de Mer.

La velocità d'ideazione è merito del Modulor, che detta le misure principali e l'altezza interna, di 226 cm. In realtà, il processo che condurrà all'esecuzione è più complesso, vi saranno coinvolti i collaboratori dello studio, J. Prouvé, a cui viene richiesto il progetto di un serramento in metallo, e C. Barberis, il falegname nella cui officina, ad Ajaccio, verrà prefabbricato il capanno.

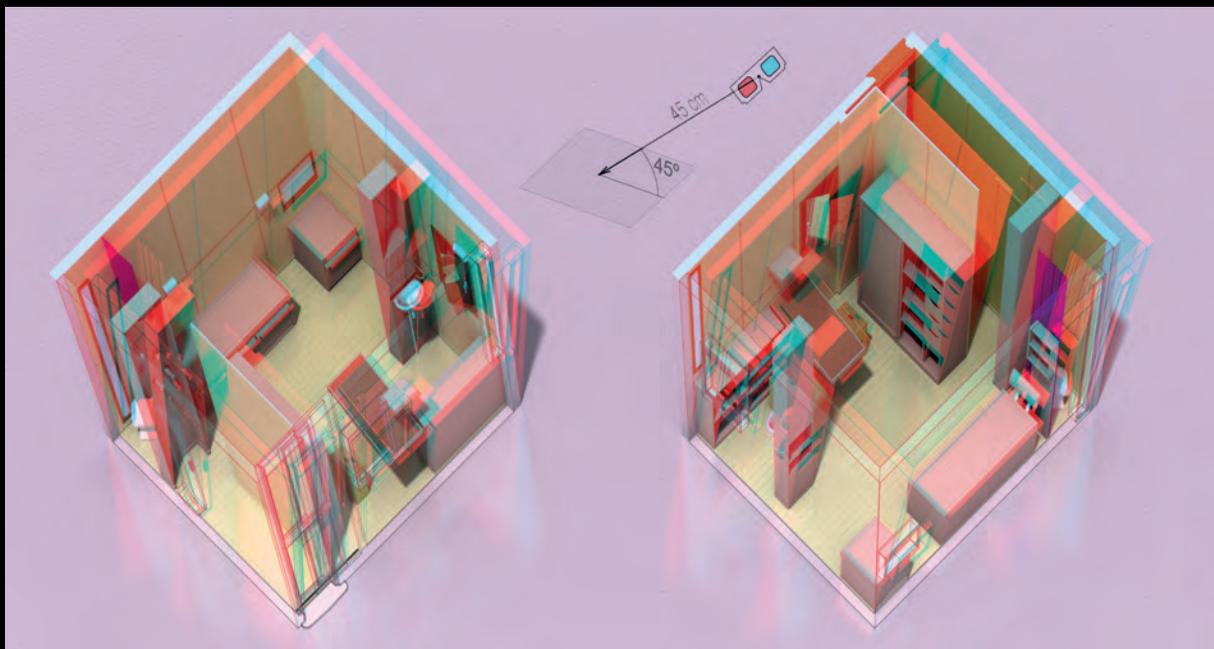
Il lotto a disposizione, uno stretto terrazzamento in un sito fortemente scosceso, non lascia molte alternative che quella di allinearsi al corpo di fabbrica esistente, occupato dall'Étoile de Mer, di cui il cabanon verrà a costituire un prolungamento. I primi schizzi definiscono le scelte compositive: l'accesso dal lato che si affaccia sul mare e la bipartizione della pianta in corridoio



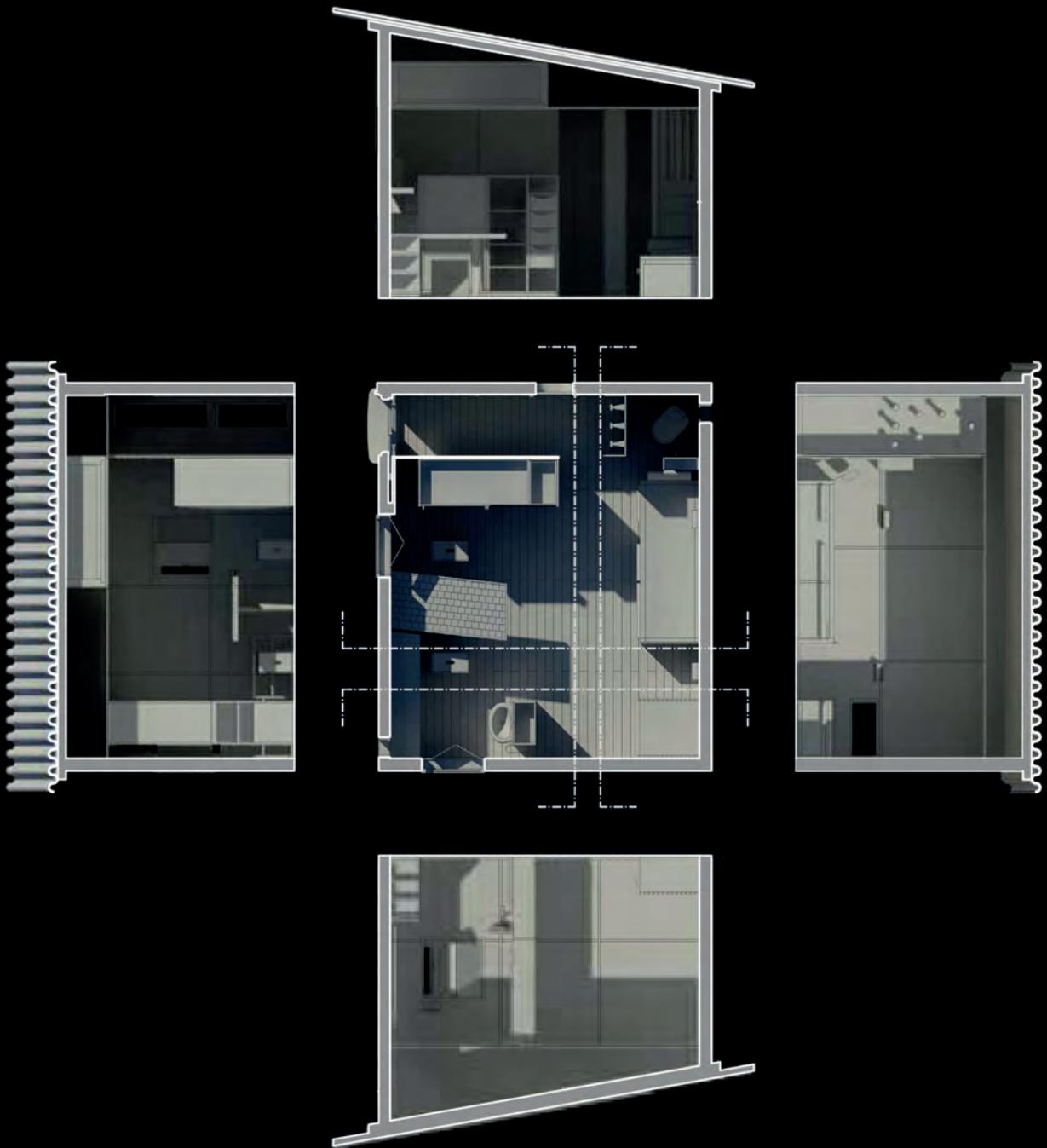
Sezione prospettica (elab. Silvia Masserano)

e spazio abitabile, un quadrato di cm 366 x 366. L'arredo essenziale traduce il programma funzionale: disporre di uno spazio per dormire in due, leggere, scrivere, disegnare, al riparo dalla pioggia e dal sole, avere una toilette minima (la doccia è all'esterno) e riporre valigie e canne da pesca. Le Corbusier interviene ancora sul progetto durante la prefabbricazione ad Ajaccio e il montaggio a secco e anche in seguito usando parti del capanno come supporto per le sue pitture. La costruzione presenta così, rispetto ai disegni, alcune scelte inattese. La più eclatante riguarda il rivestimento esterno, in origine previsto in alluminio, poi in tavole regolari a ricorsi orizzontali, infine realizzato in mezzi tronchi di pino grezzi. Una soluzione che non ha motivazioni tecniche e la cui interpretazione costituisce quasi l'enigma di quest'opera: trasposizione della capanna in tronchi del selvaggio, riprodotta in *Une maison, un palais*, o tributo ai bivacchi alpini costruiti con il padre alpinista, rivela la volontà di caricare l'involucro di potenzialità emozionali, legate al significato archetipico di rifugio, facendo del *petit cabanon* un "objet à réaction poétique".

Giuseppina Scavuzzo



Anaglypho anamorfico (ideazione ed elaborazione di Pedro-Manuel Cabezas Bernal)



Sezioni ortogonali (elab. Silvia Masserano)

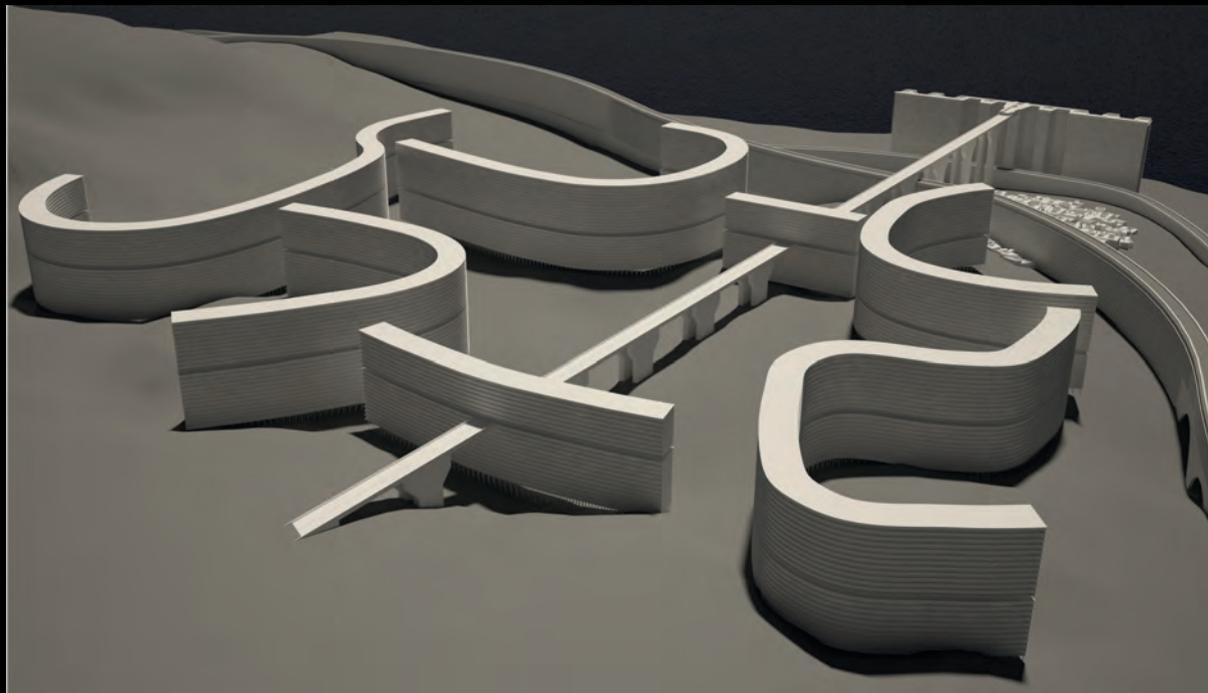


Sezione prospettica (elab. Silvia Masserano)

La ricostruzione digitale del Cabanon ha tenuto conto delle piccole dimensioni di questa architettura, che richiede di essere considerata assieme agli elementi di arredo che ne definiscono i contenuti e le funzioni. Si è deciso di analizzarla, pertanto, in formato elettronico alla scala reale 1:1, in modo da poterne esprimere le essenzialità in maniera esplicita. Inoltre la rappresentazione a piani di sezione ortogonale, orizzontale e verticale, ha consentito di restituire una visualizzazione totale di tutto il piccolo spazio. A queste sono state aggiunte alcune sezioni prospettiche, per permettere una migliore comprensione della profondità.

Silvia Masserano

PLAN OBUS, ALGERI



La città residenziale sulle pendici di Fort l'Empereur (elab. Davide Pecorari)

Piano urbanistico per la città di Algeri, 1930-1933

Le Corbusier e Pierre Jeanneret in quegli anni elaborano e presentano alle autorità locali proposte per l'espansione della città di Algeri come città moderna, in vista di una sua imminente crescita quale capitale insieme mediterranea e africana.

Il primo progetto è denominato Plan Obus, ovvero "piano conchiglia", poiché fornisce una visione generale delle idee per il futuro della città; un progetto che accoglie e armonizza diversi elementi, alcuni dei quali saranno poi sviluppati con maggior dettaglio negli anni successivi.

Il piano affronta la difficile e straordinaria orografia del territorio di Algeri, inadatta a un'urbanizzazione tradizionale, con tre grandi interventi, che si ispirano all'idea lecorbusieriana di "città giardino verticale", declinandola alla scala urbana e territoriale.

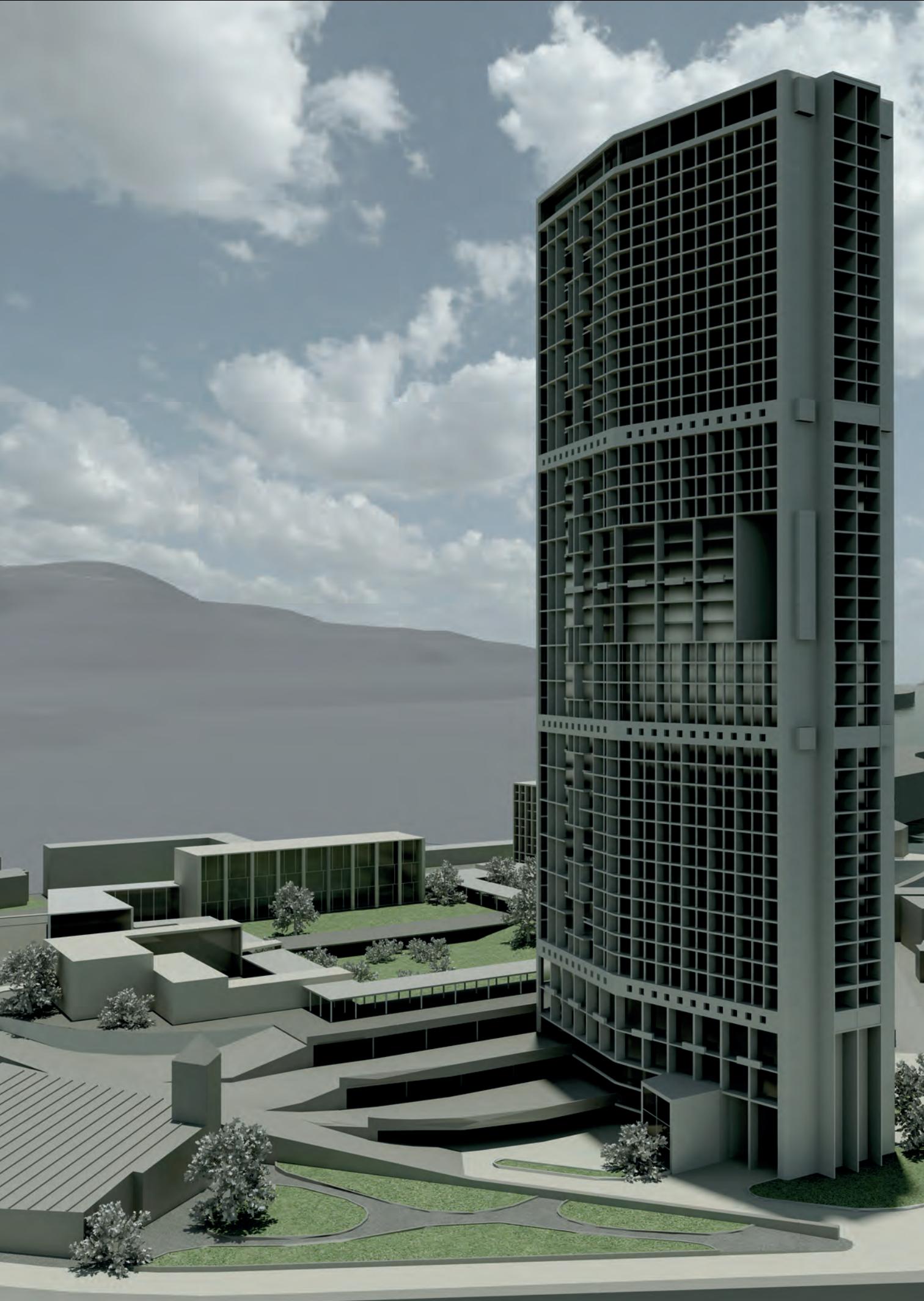
Il Plan Obus interviene in primo luogo sulla città esistente, sostituendo al quartiere della Marine, sull'estremità del Capo d'Algeri, una nuova Città degli affari, un grande "edificio-città" che verrà ulteriormente sviluppato nel 1933.

Propone quindi di realizzare una nuova città residenziale sulle pendici collinari di Fort l'Empereur, dove 200.000 abitanti troveranno spazio in lunghi e sinuosi edifici-nastro, che si adattano alla topografia e alla vegetazione esistenti, assicurando a ogni alloggio un affaccio verso il mare e la natura.

Questi due capisaldi e i centri periferici di Algeri, come quello orientale di Hussein Dey, vengono posti in comunicazione da un'autostrada che si erge con un grande viadotto sulle falesie costiere alla quota di 100 metri, nella cui struttura portante trovano spazio i parcheggi, nel livello inferiore alla strada, e le residenze. Una struttura a solai sovrapposti, con un passo di 4,50 metri, permette di realizzare multipli livelli di suolo artificiale, sovrapponendo porzioni di città giardino dotate di una vista straordinaria sul mare e le colline, insieme a rapidi collegamenti verticali verso l'autostrada superiore e, quindi, la città.

Alessandra Marin

Grattacielo degli affari del Quartiere della Marina (elab. Michele Inchiostri)







Prospettiva degli alloggi sotto il viadotto (elab. Davide Pecorari)
e confronto con lo schizzo di Le Corbusier

UNITÉ D'HABITATION, MARSIGLIA

Come Le Corbusier dirà in occasione della consegna dell'opera il 14 ottobre 1952, riportata nel volume 5 dell'Oeuvre Complète, l'Unité d'Habitation rappresenta "la prima manifestazione di un ambiente adattato alla vita moderna". In effetti gli elementi innovativi sono molteplici e la stessa concezione di sviluppo in altezza di una aggregazione dalle valenze urbane - data la compresenza nello stesso edificio di differenti tipologie abitative, aree destinate al commercio, spazi per lo svago, ecc. - permette di considerarla un caso singolare di straordinario interesse.

Si ritrovano infatti i cinque punti dell'architettura che Le Corbusier aveva definito alla metà degli anni Venti, sebbene declinati nelle diverse articolazioni che la grande scala dell'intervento richiede: struttura puntiforme di sostegno, facciata libera, pianta libera, finestre a nastro e tetto-giardino.

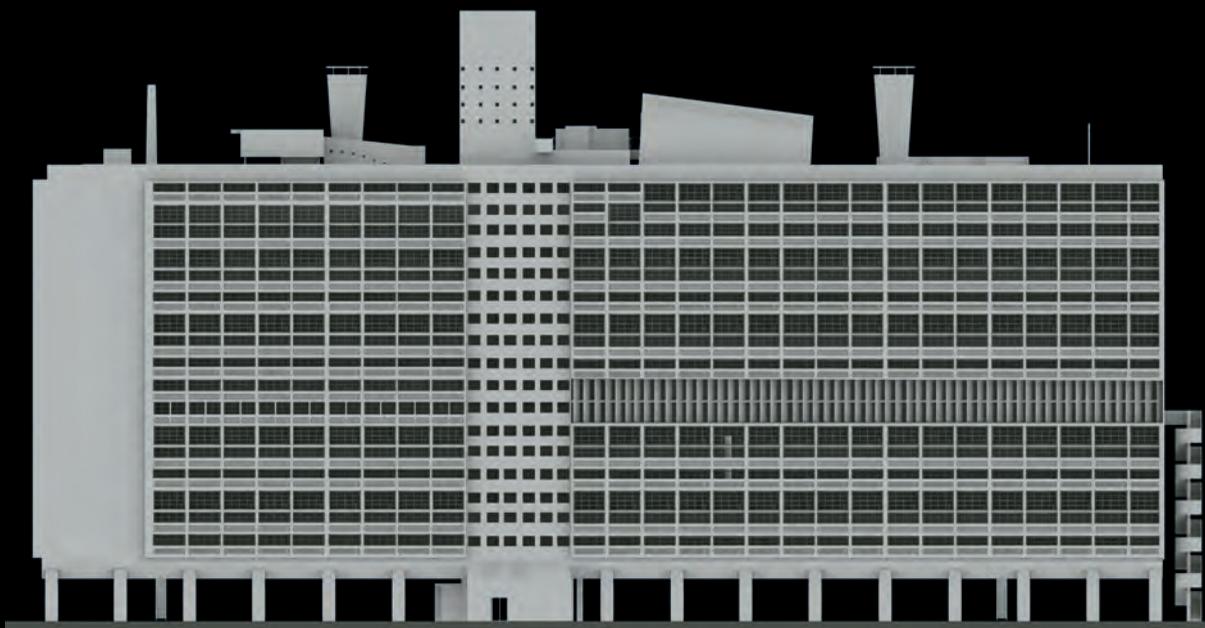
L'impiego del Modulor - sistema di proporzionamento studiato da Le Corbusier a partire dal 1943 - ha permesso di controllare sia gli spazi sia i singoli elementi che compongono l'architettura.

Le varie tipologie di alloggio spaziano dai 17 mq della camera d'albergo, ai 150 mq dell'alloggio di dimensioni maggiori, pur mantenendo inalterate le caratteristiche: divisione netta tra zona giorno e zona notte, gli spazi di servizio collocati verso il corridoio centrale, una loggia affacciata verso il paesaggio.

Alberto Sdegno



Particolare scala esterna (elab. Pietro Carriero)



Prospetto principale (elab. Pietro Carriero)

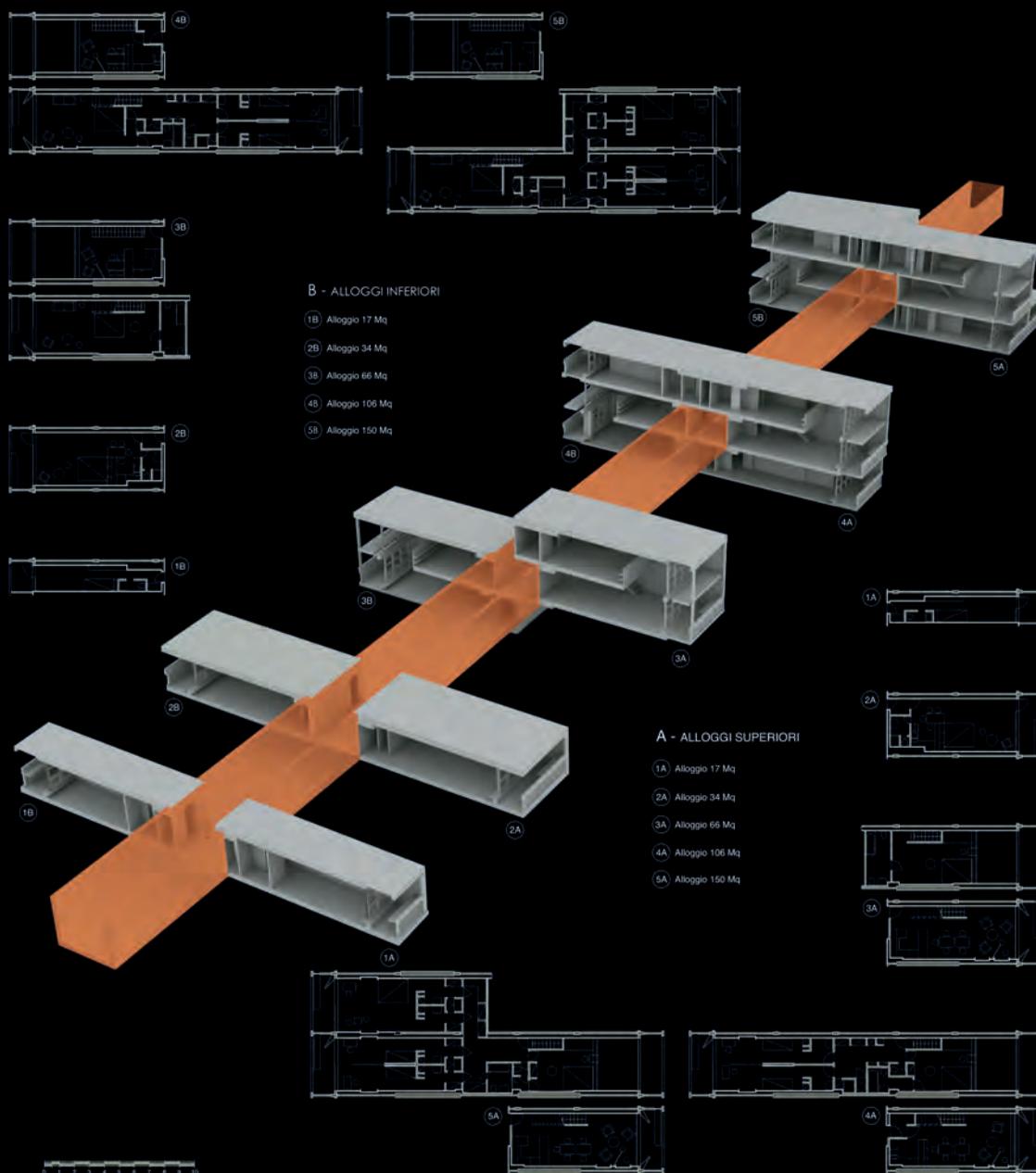
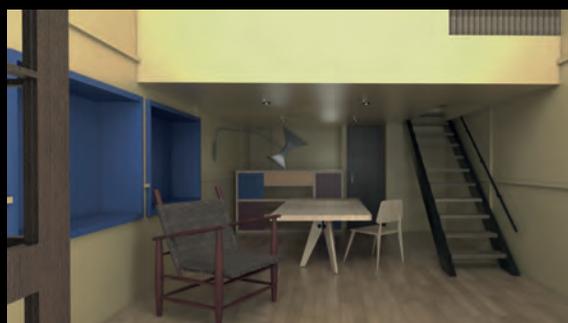
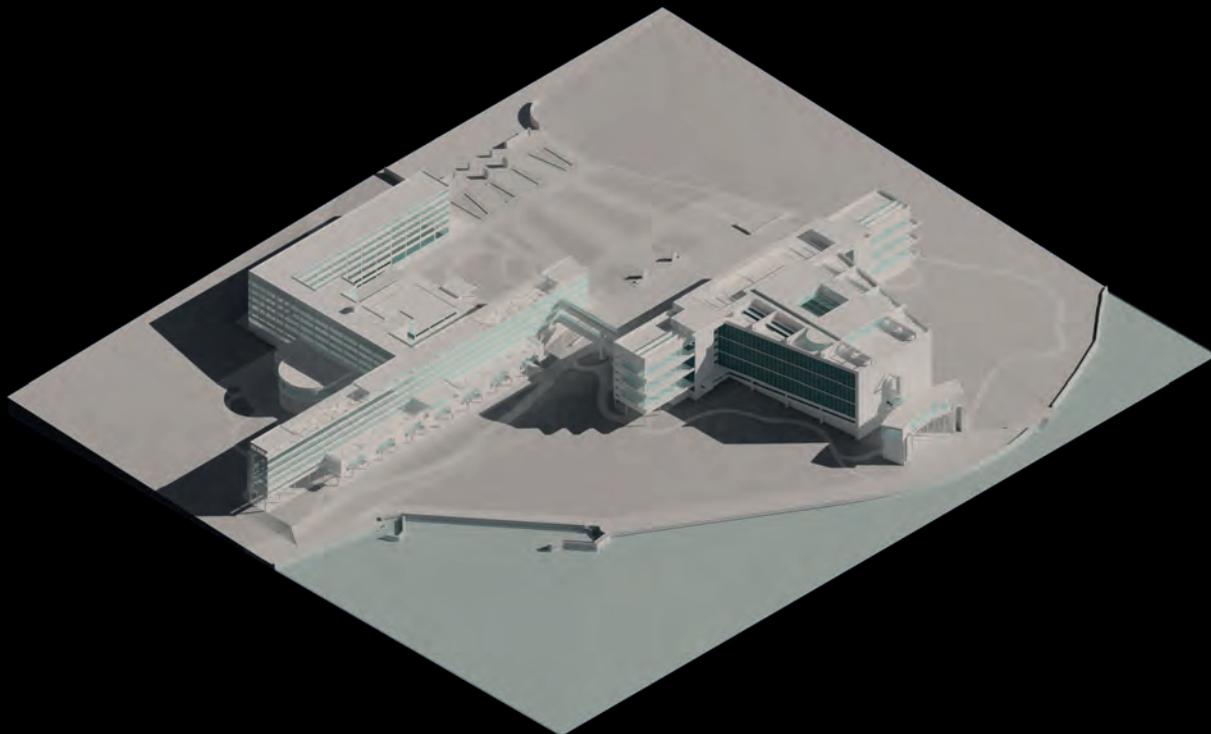


Tavola sinottica delle cinque tipologie di alloggio (elab. Pietro Carriero)



Prospettive interne (elab. Pietro Carriero)

PALAZZO DELLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI, GINEVRA



Assonometria ortogonale isometrica del progetto (elab. Susi Boscolo Contadin, Monica Perini)

Il progetto fu sviluppato da Le Corbusier e Pierre Jeanneret in occasione del concorso internazionale del 1927. Le problematiche inerenti le peculiarità architettoniche richieste dal bando, si uniscono agli aspetti paesaggistici del contesto particolarmente rilevanti, dal momento che insiste sull'area naturale che si affaccia sul lago di Ginevra. Il progetto è composto dal Segretariato con 500 uffici, disposto su tre corpi di fabbrica in linea, e dalla Sala delle Assemblee che potrebbe ospitare fino a 2600 persone, avente una configurazione trapezoidale, che, nelle intenzioni di Le Corbusier, è la forma che permette la migliore visibilità della scena da parte di tutti i partecipanti.



Fotogramma del video (elab. Susi Boscolo Contadin, Monica Perini)

Le due unità sono collegate tra loro grazie a due percorsi in quota coperti.

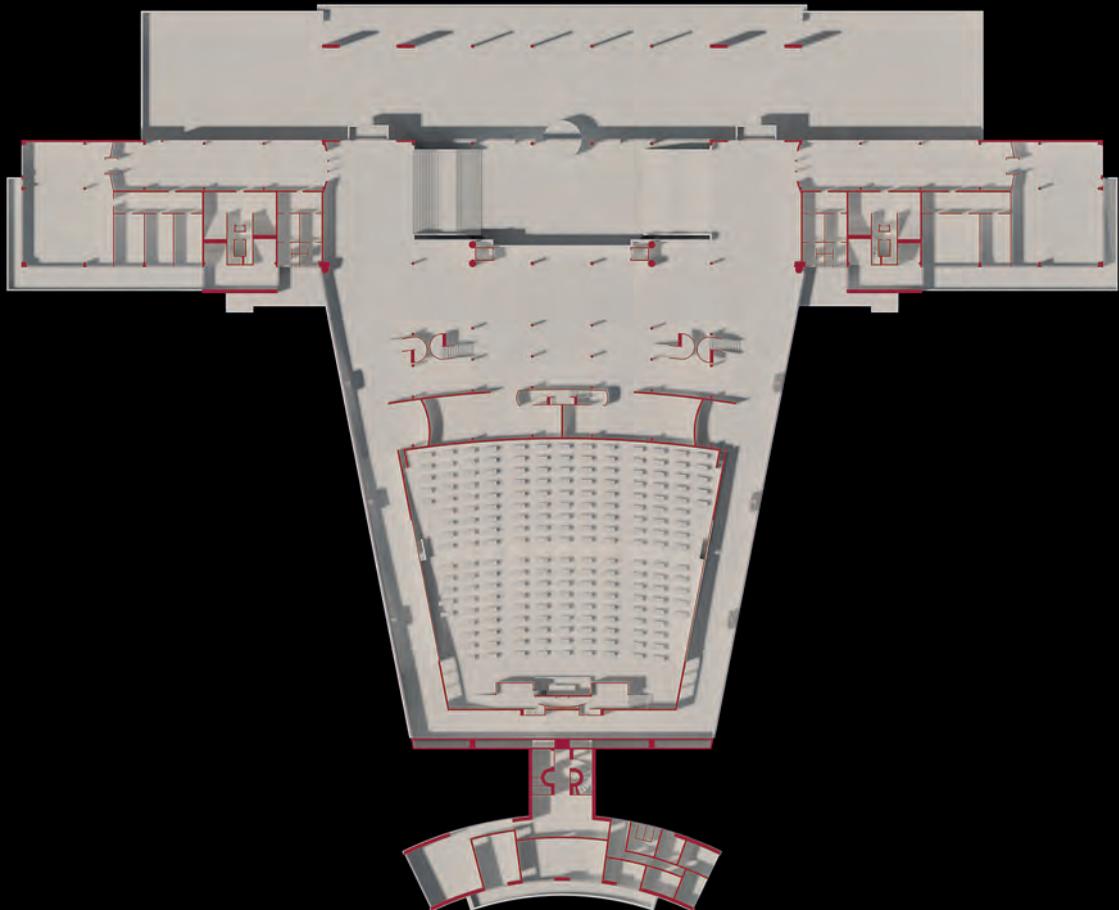
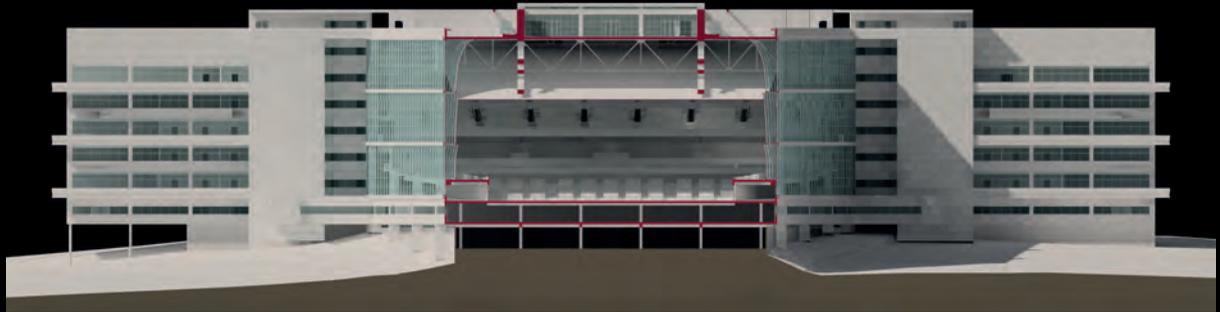
Il progetto è stato ricostruito con le tecniche digitali ed è stato reso verosimile con l'impiego di algoritmi di restituzione avanzata di illuminazione.

Una particolare attenzione è stata rivolta alla comparazione tra gli schizzi di mano di Le Corbusier e le prospettive generate dal modello tridimensionale. A ciò si aggiunge anche la produzione di una video animazione che consente di cogliere la dimensione dell'architettura in rapporto al contesto naturale dell'area.

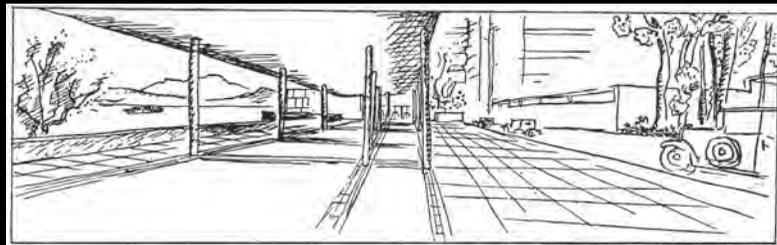
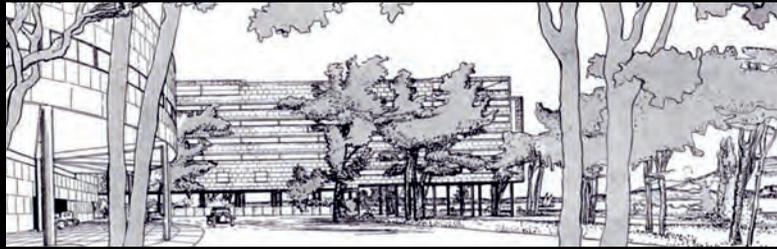
Susi Boscolo Contadin
Monica Perini



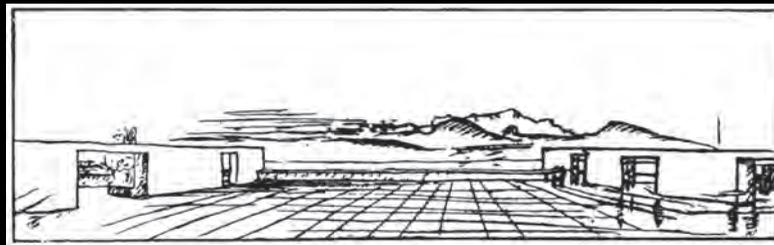
Prospetto sul lago di Ginevra (elab. Susi Boscolo Contadin, Monica Perini)



Pianta e sezione della sala e prospetto posteriore (elab. Susi Boscolo Contadin, Monica Perini)

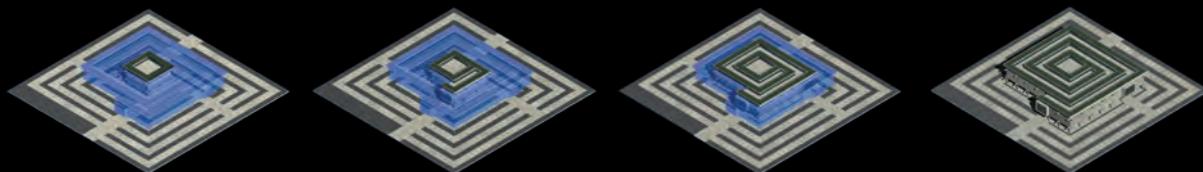


Comparazione tra schizzi di Le Corbusier e vedute prospettiche del modello digitale (elab. Susi Boscolo Contadin, Monica Perini)



Comparazione tra schizzi di Le Corbusier e vedute prospettiche del modello digitale (elab. Susi Boscolo Contadin, Monica Perini)

MUSEO A CRESCITA ILLIMITATA



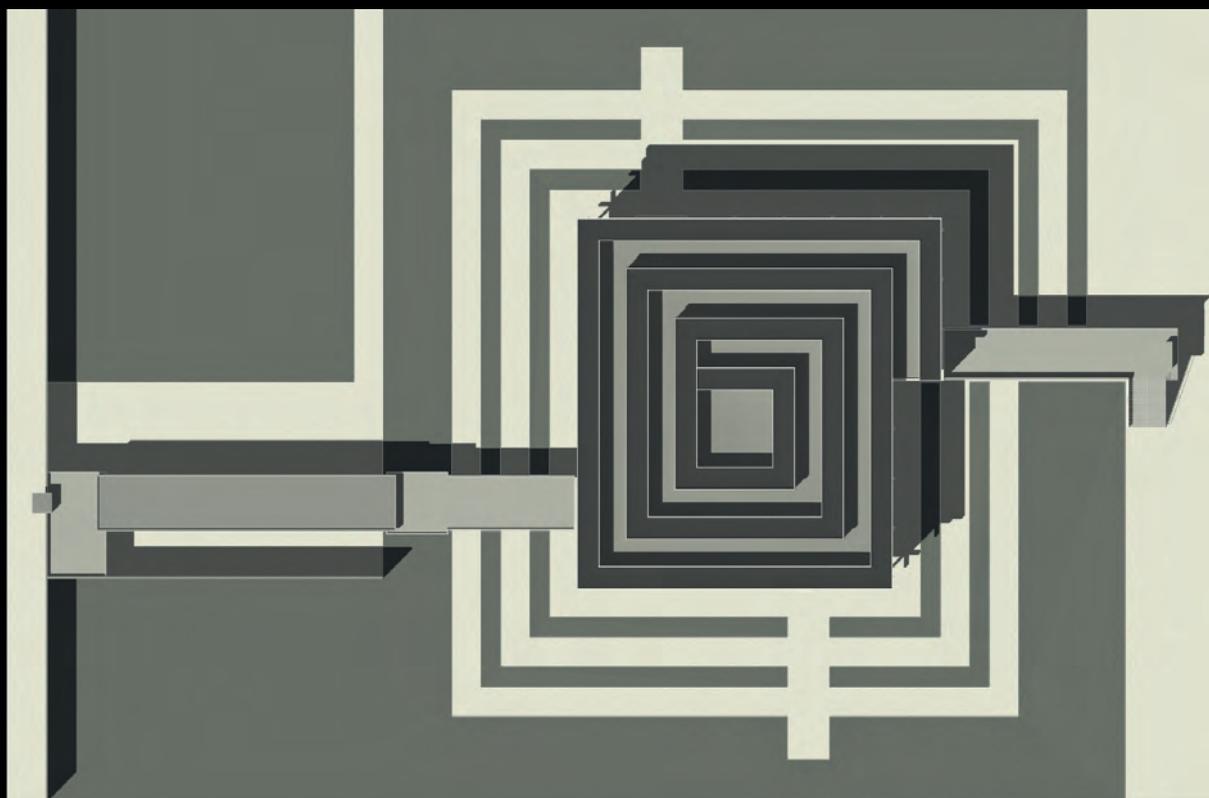
Schema della crescita del museo (elab. Simone Princisgh)

L'idea all'origine del Museo a crescita illimitata è di progettare uno spazio espositivo che possa mutare le sue dimensioni nel tempo. La struttura a pilotis, già ampiamente utilizzata da Le Corbusier, viene in questo caso ad essere uno strumento indispensabile per articolare gli spazi. Al centro dell'opera vi è una sala a doppia altezza, attorno alla quale vengono a svolgersi moduli quadrati di 7 m di lato. Per permettere la comprensione della genesi geometrica l'autore fa riferimento ad un ridisegno di un carapace di un nautilus, in cui lo svolgersi della spirale è evidente. In realtà il riferimento più prossimo al Museo è la spirale di Archimede, che mantiene costante la distanza tra le spire,

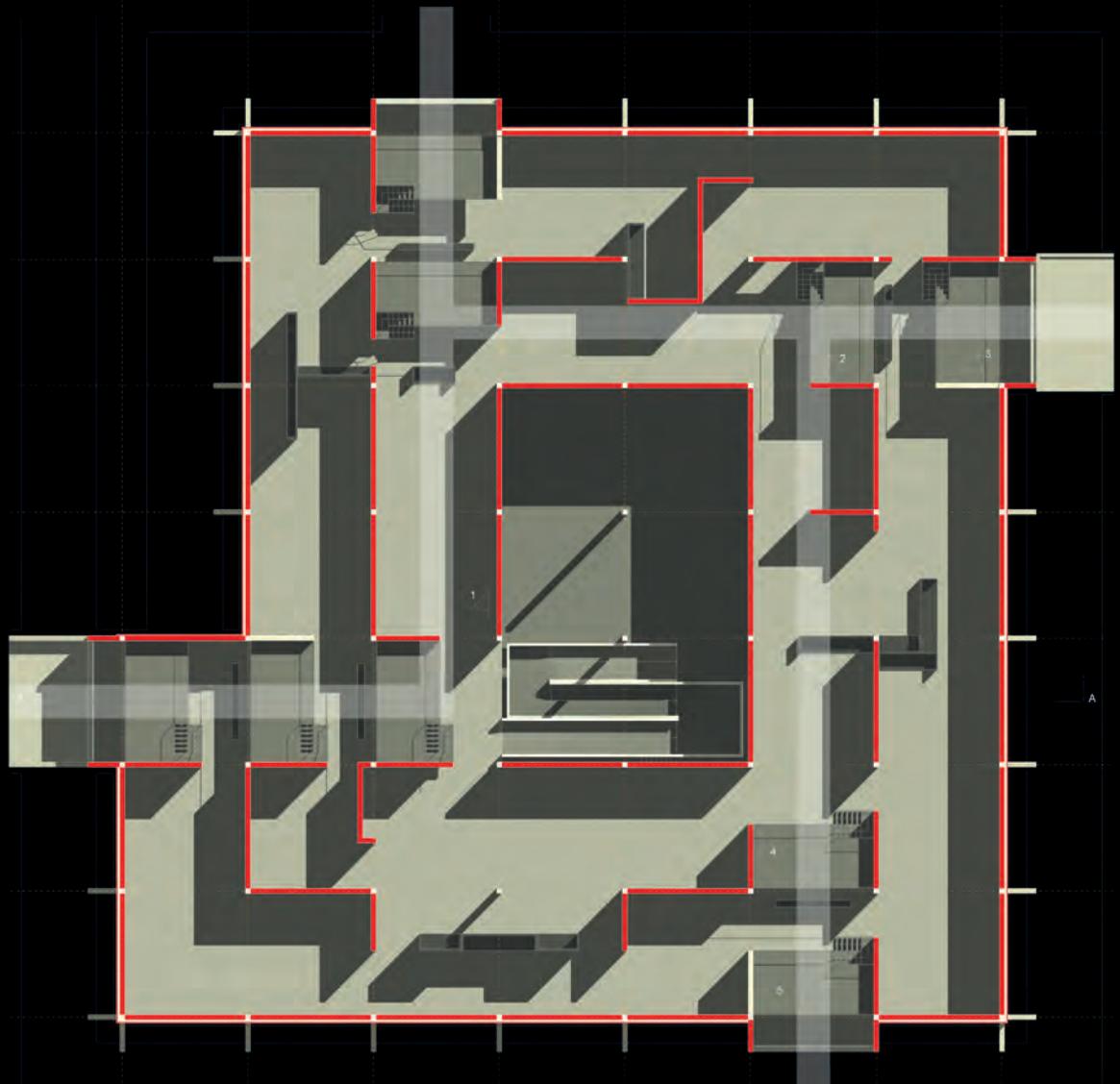
mentre nel caso di quella del nautilus si tratta di una spirale logaritmica a distanza variabile tra le spire. In questo caso, inoltre, la geometria spiraleforme segue uno sviluppo rettilineo anziché curvo. Una particolare attenzione è stata data da Le Corbusier allo studio dell'esposizione luminosa dei vari ambienti, con un sistema di illuminazione diffusa dall'alto per veicolare la luce del sole in maniera indiretta nelle varie sale, in modo da evitare che venissero raggiunte direttamente le opere d'arte esposte. Parallelamente un sistema di corpi illuminanti elettrici avrebbero dovuto illuminare gli spazi in assenza di luce naturale, ma similmente in maniera diffusa. Il visitatore, quindi, non avrebbe notato

differenze trovandosi in una visita diurna o notturna del museo. L'elaborazione digitale ha tenuto conto di queste considerazioni proponendo la simulazione dell'illuminazione, naturale e artificiale, negli spazi espositivi. Sono stati inoltre generati modelli in scala con le tecniche di prototipazione rapida al laser per analizzare l'articolazione dello spazio anche in relazione ad altri progetti di Le Corbusier che tenessero conto della stessa idea di progetto, quali il Mundaneum (1929), il "Progetto C" (1936), Il Museo di Ahmedabad (1956) e il Museo nazionale d'arte occidentale a Tokyo (1957), questi ultimi due realizzati.

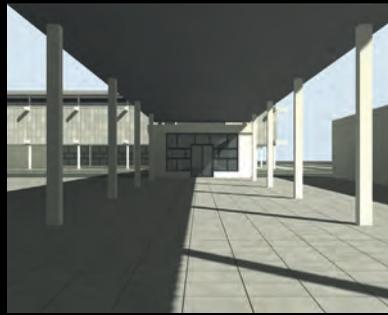
Simone Princisgh



Veduta zenitale del museo (elab. Simone Princisgh)



Pianta e sezione del livello espositivo (elab. Simone Princisgh)



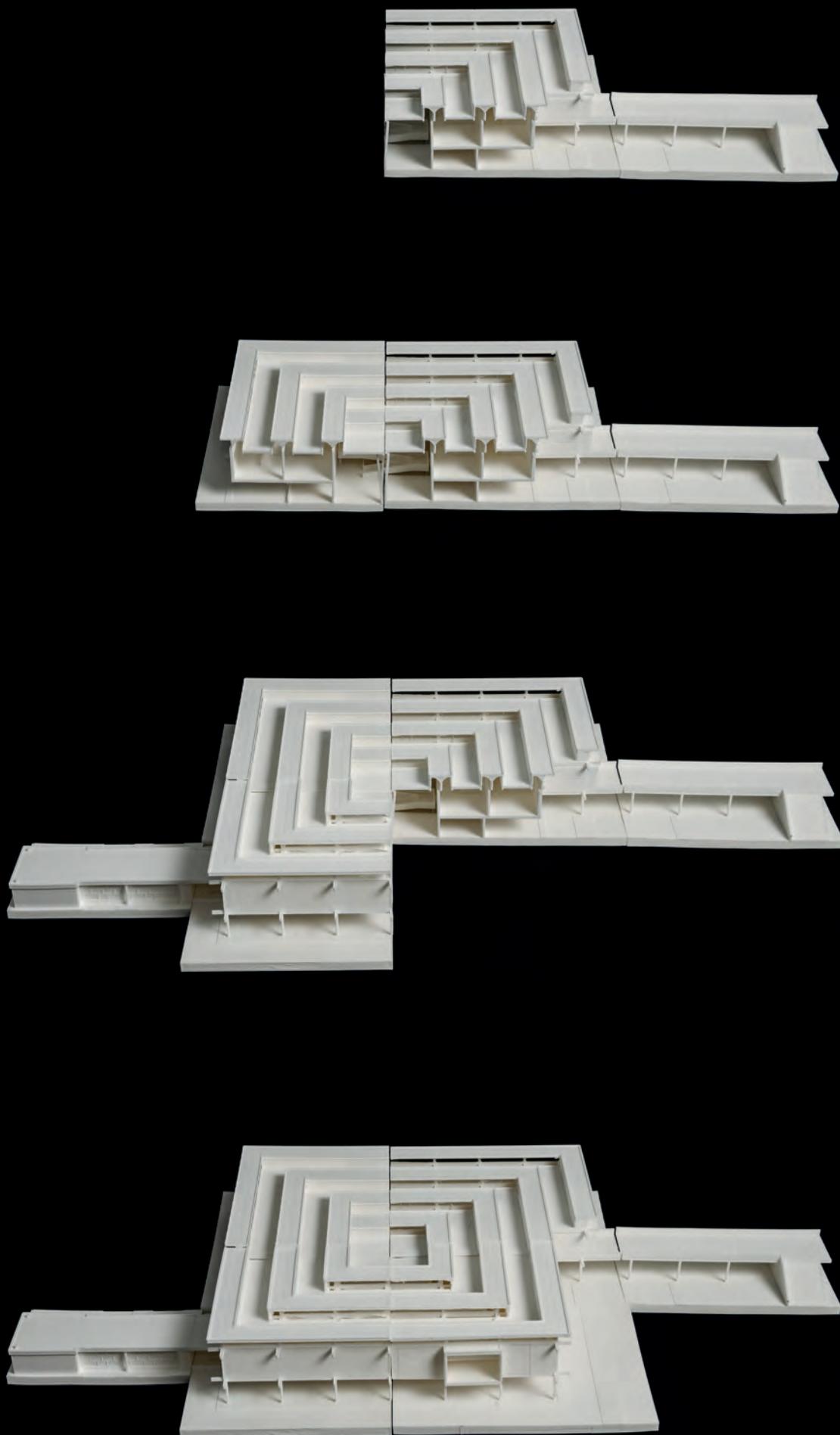
Fotogrammi del video (elab. Simone Princisgh)



Veduta dell'atrio a doppia altezza (elab. Simone Princisgh)



Simulazione dell'illuminazione naturale (alto) e di quella artificiale (basso) (elab. Simone Princisgh)



Scomposizione per parti del modello realizzato con tecniche di prototipazione rapida (modellazione Simone Princisgh, realizzazione ProtoService, fotografie Lisa Miniussi)

CHANDIGARH

Nel 1950 Le Corbusier accetta l'incarico di progettare la nuova capitale del Punjab, Chandigarh, in India. Insieme a lui lavorano gli architetti inglesi Maxwell Fry e Jane Drew e il cugino Pierre Jeanneret, ai quali lascia la progettazione della città vera e propria, non senza averne delineato le caratteristiche principali. Per sé tiene la progettazione di alcuni edifici più rappresentativi, tra i quali il Campidoglio. All'interno di questa grande esplanade Le Corbusier progetta quattro edifici e una serie di monumenti. Dei primi solo tre sono stati realizzati: il Palazzo del Parlamento, l'Alta Corte e il Segretariato. Il Palazzo del Governatore invece non è stato realizzato.

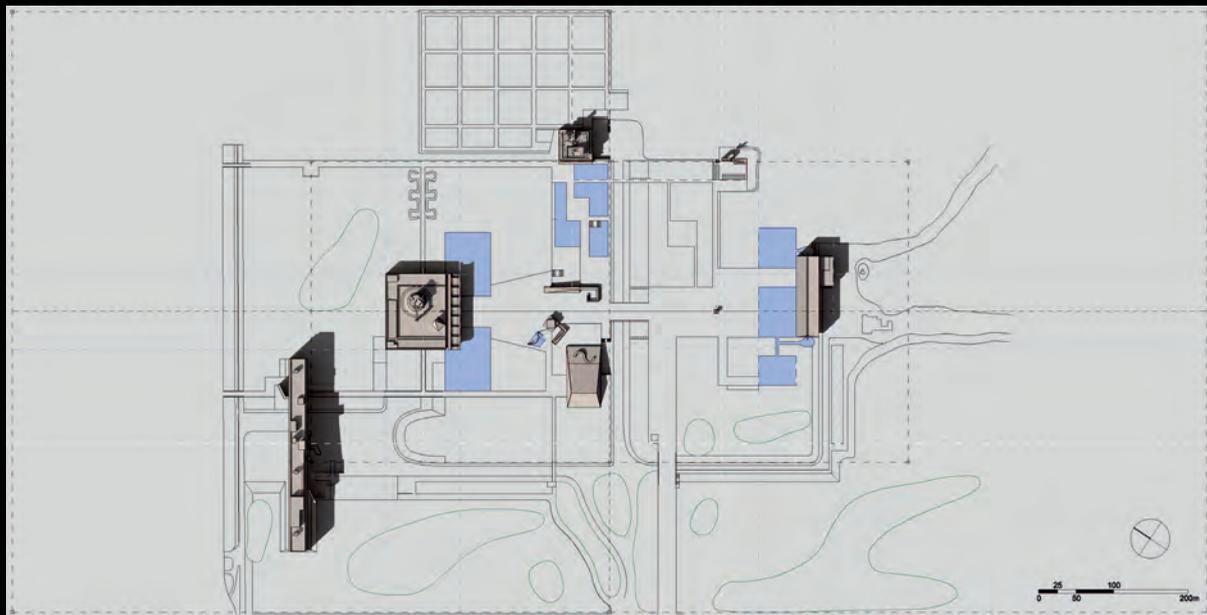
I monumenti previsti sono invece sei e anche in questo caso solo tre realizzati: la Torre delle Ombre, il Monumento ai Martiri e la Mano Aperta. I tre monumenti non realizzati sono: la Parabola dei Solstizi, il Modulor e la Torre dell'Acqua. Il lavoro di ricostruzione si è incentrato soprattutto sull'analisi geometrica di tre architetture: il Palazzo del Parlamento, costituito da tre corpi di uffici ad "U" e da un portico sul quarto lato, che cingono uno spazio quadrangolare coperto di circa 60 metri di lato, su cui insiste l'iper-



Modello digitale della "main ouverte"
(elab. Eleonora Gobbo)

boloide iperbolico a delimitazione della camera dell'Assemblea; il Palazzo del Governatore, che si sviluppa su cinque livelli, descritto in maniera verosimile grazie ad una accurata costruzione 3D di tutti i singoli ambienti; la Torre delle Ombre, realizzata dopo la morte di Le Corbusier e collocata al centro della piazza del Campidoglio, sulla quale è stato fatto un accurato studio relativo all'analisi del soleggiamento, essendo un luogo in cui l'utilizzo del brise-soleil, garantisce le condizioni ottimali di luce e aria per chi si trova all'interno. Di alcuni edifici sono stati realizzati modelli solidi con le tecniche di prototipazione rapida (solidificazione di polveri di alluminio sottoposta a radiazione laser) in scala, per consentire una migliore comprensione delle architetture. Infine è stata generata una animazione che ha permesso di integrare, alla visita delle architetture realizzate, anche quella al Palazzo del Governatore, consentendo quindi una visualizzazione completa di gran parte delle opere progettate per Chandigarh.

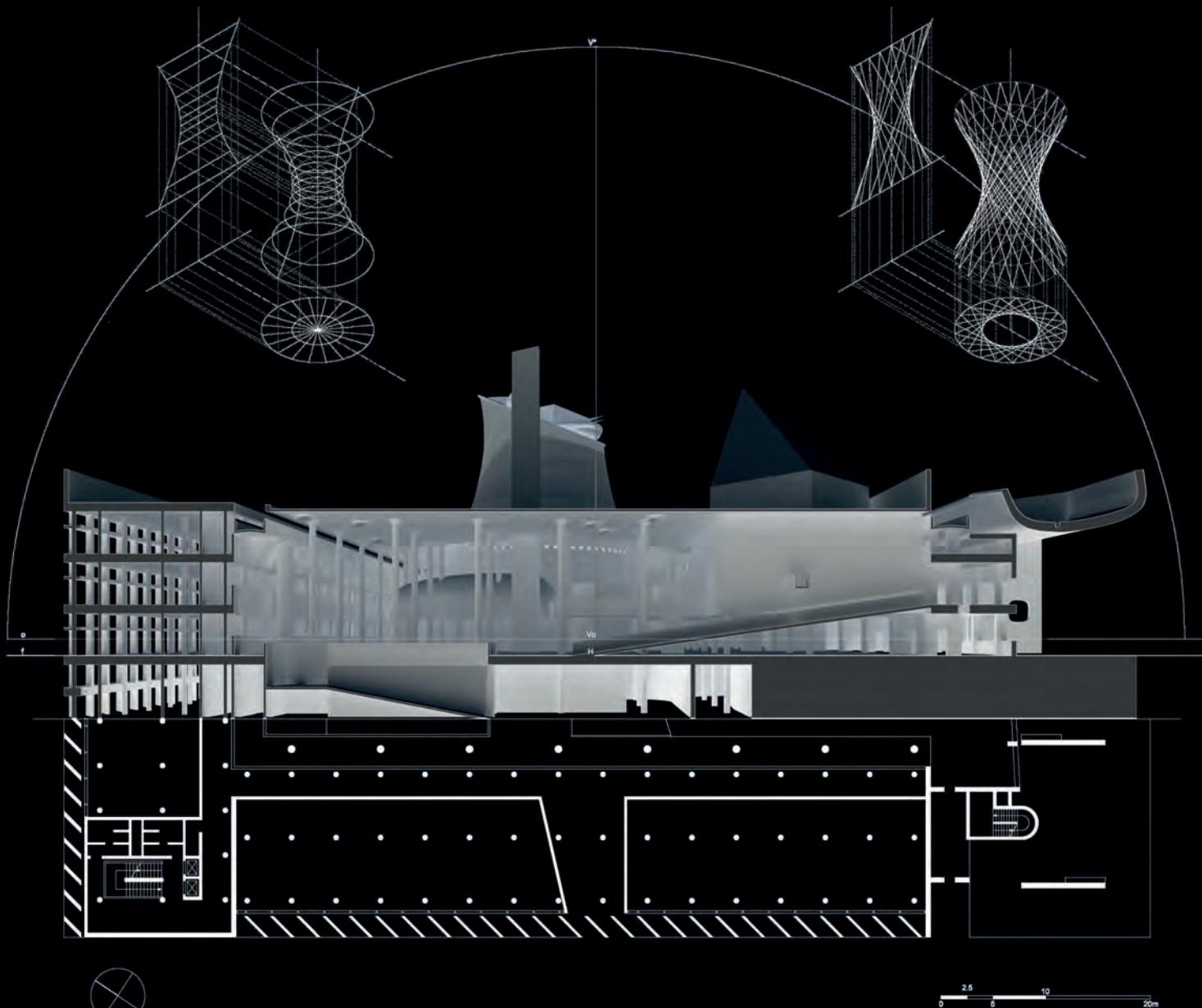
Luca Donati



Planimetria generale (elab. Luca Donati)



Fotogrammi del video (elab. Luca Donati)



Pianta e sezione prospettica della sala dell'assemblea (elab. Luca Donati)



Il Palazzo del Governatore

Nel 1947, la scissione tra India e Pakistan aveva lasciato la provincia indiana del Punjab smembrata dalle nuove frontiere e privata dell'antica capitale Lahore. Il governo indiano decide allora di fondare una nuova capitale, Chandigarh, come simbolo di libertà e fede nell'avvenire.

Del progetto era stato incaricato l'architetto americano A. Mayer, in collaborazione con M. Nowiczki. Alla morte di quest'ultimo, il governo designa una nuova équipe di progettisti, tra cui Le Corbusier, che viene incaricato anche della progettazione dell'insieme monumentale degli edifici sede del potere politico e amministrativo. Il Campidoglio appare come un grande bassorilievo in cui gli edifici principali e altre costruzioni più piccole e simboliche sembrano incastrarsi, e al cui centro domina un grande vuoto, concluso dalla figura totemica del Palazzo del Governatore. La distanza tra l'esplanade centrale e il palazzo è occupata da una serie di bacini d'acqua a livelli diversi in cui l'edificio avrebbe dovuto riflettersi. Del palazzo vengono elaborate tre versioni successive.

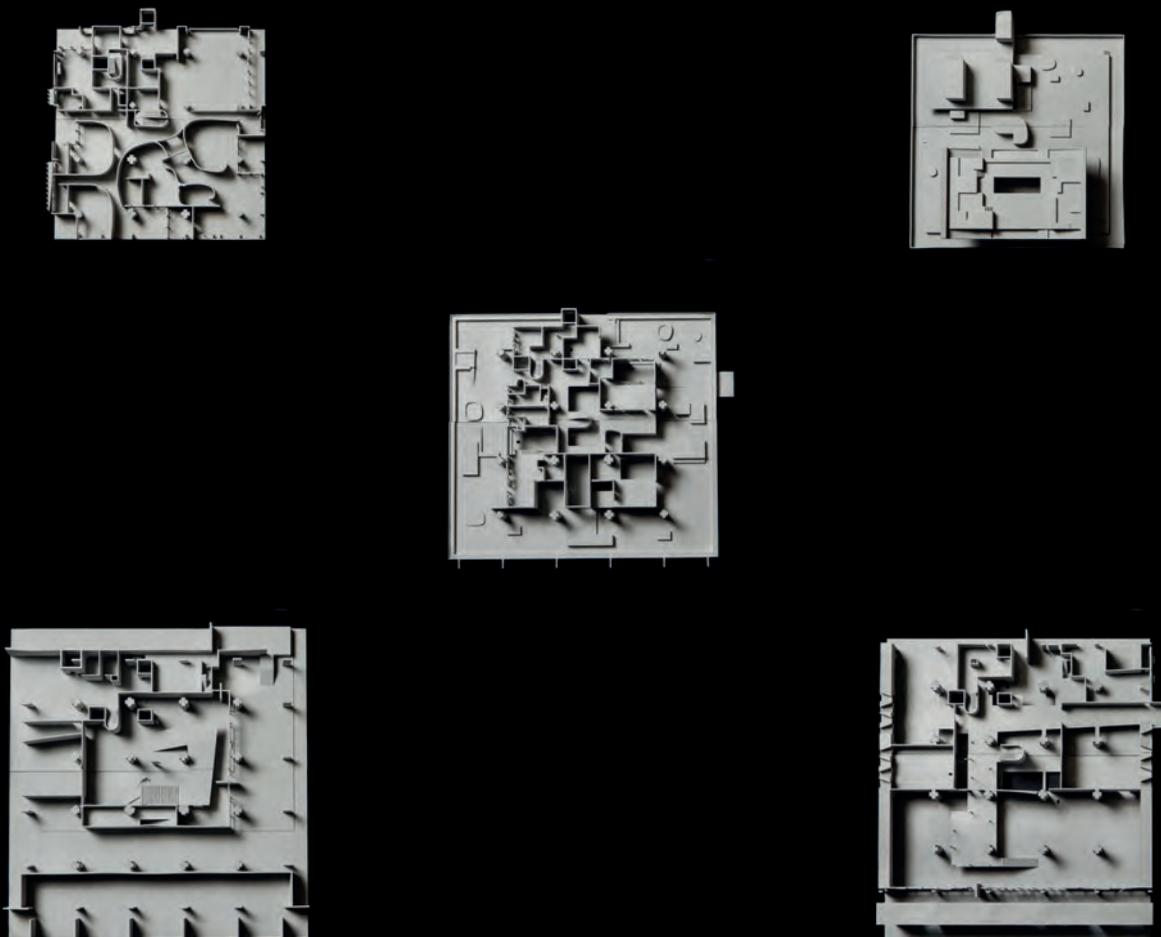
Il primo progetto, del 1954, fissa la logica compositiva che rimarrà valida nelle versioni successive: una sovrapposizione piramidale di solidi coronata dalla volta rovesciata del Barsati

(chiamata come la piccola costruzione posta sul tetto della casa indiane), la terrazza sostenuta da quattro pilastri della struttura portante (una trama quadrata di sedici pilastri con un interasse di 10 metri).

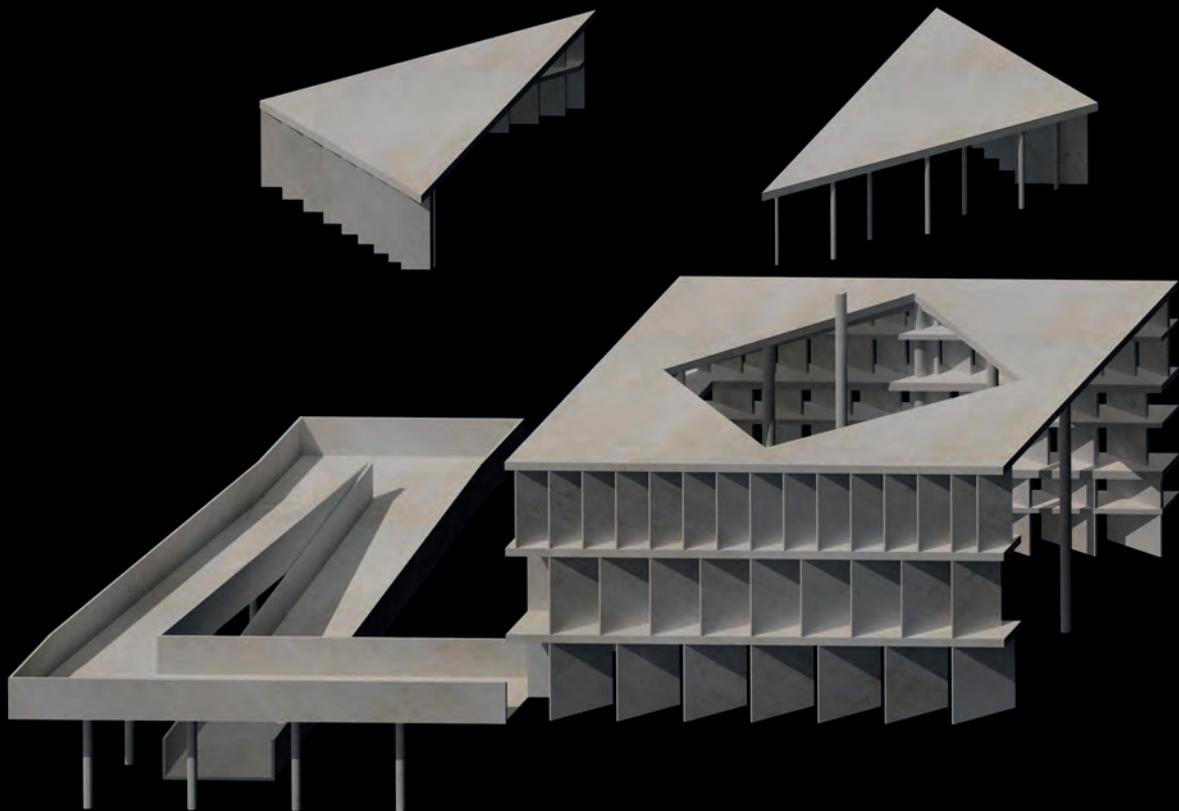
L'organizzazione funzionale stabilisce principi di autonomia, per cui ogni funzione occupa un piano, quasi sempre articolato in due livelli, e gerarchia, per cui salendo aumenta il carattere privato degli ambienti, da quelli pubblici fino all'appartamento privato del Governatore. Il progetto viene respinto per il costo elevato e per una dimensione eccessiva, riconosciuta dallo stesso Le Corbusier. Malgrado il ridimensionamento progressivo a cui viene sottoposto nelle versioni successive, del '55 e del '56, il progetto viene abbandonato.

La corrispondenza tra Le Corbusier e i funzionari indiani mostra come questi, al di là del costo dell'opera, temessero che affidare una tale carica espressiva e simbolica alla residenza di un rappresentante del governo contrastasse con i propositi democratici e di modernizzazione dell'India: Nehru vedeva in Le Corbusier il campione della modernità occidentale cui affidare l'espressione dell'aspirazione indiana al progresso, l'architetto cercava di trarre dalle radici dell'antica cultura indiana la linfa per un diverso Moderno.

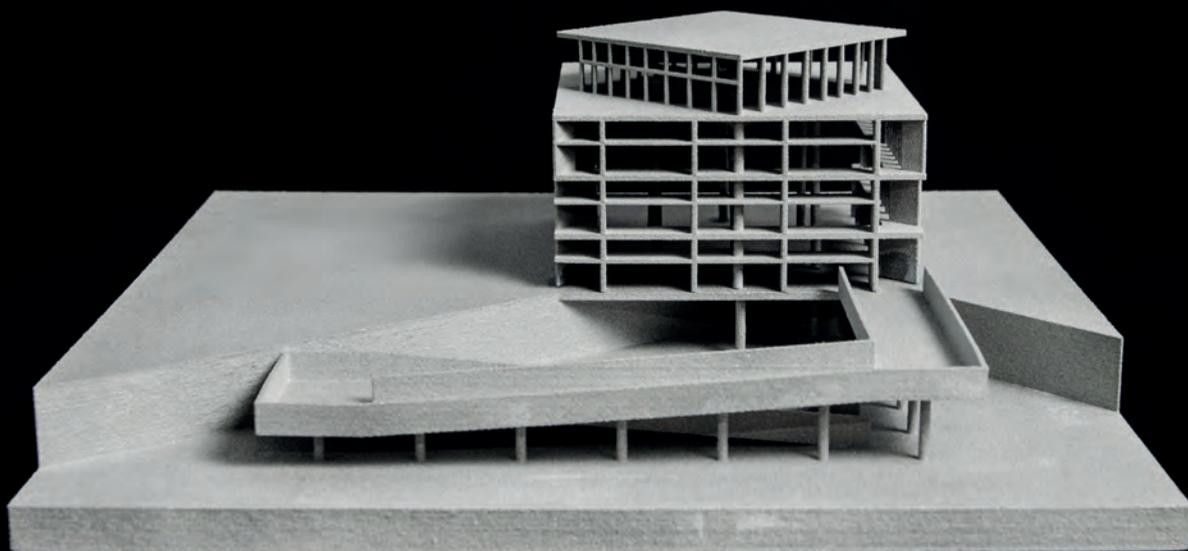
Giuseppina Scavuzzo



Modelli in alluminio delle piante del Palazzo del Governatore realizzati con tecniche di prototipazione rapida (modellazione Luca Donati, realizzazione ProtoService, fotografie Lisa Miniussi)



Assonometria cavaliera della Torre delle Ombre (elab. Luca Donati)



Modello in alluminio della Torre delle Ombre realizzato con tecniche di prototipazione rapida (modellazione Luca Donati, realizzazione ProtoService, fotografia Lisa Miniussi)

PADIGLIONE PHILIPS, BRUXELLES

Il Poème Électronique - questo il nome che Le Corbusier aveva attribuito a quest'opera - è stato commissionato da Louis Kalff, ingegnere e direttore artistico della Philips per l'Esposizione Universale di Bruxelles del 1958. Come gli disse Kalff stesso alla richiesta del progetto: "Vorrei che facesse il padiglione Philips senza che sia necessario esporre alcun nostro prodotto. Una dimostrazione tra le più ardite degli effetti del suono e della luce, dove il progresso tecnico potrebbe condurci in futuro". In effetti l'architettura avrebbe dovuto esprimere, attraverso l'arditezza delle sue geometrie e la spettacolarità di quanto previsto per l'interno, la tecnologia del futuro, attraverso il coinvolgimento diretto dello spettatore. Come affermò Le Corbusier: "Tutto succederà al suo interno: suono, luce, colore, ritmo". In effetti la struttura morfologica era

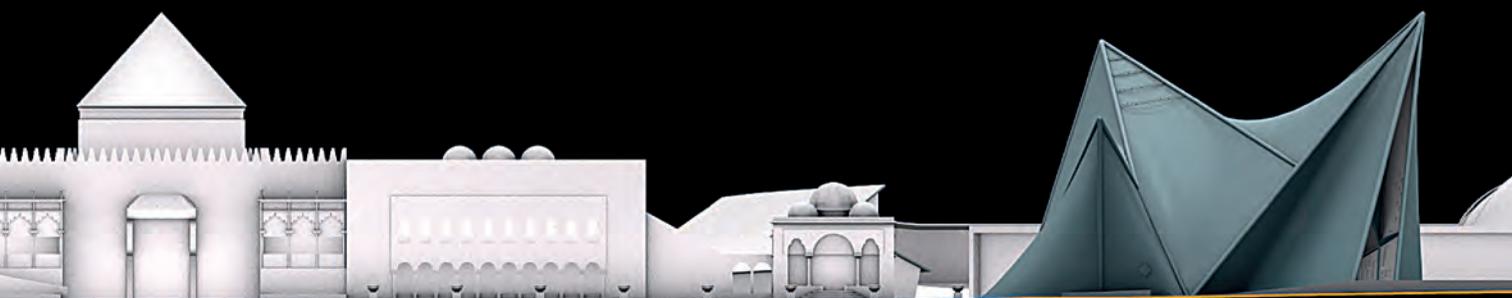
composta da una serie di paraboloidi iperbolici, la cui geometria era identificata grazie all'utilizzo di un elementare generatore di forme a generatrici variabili: due aste metalliche alle quali erano fissati alcuni fili elastici che permettevano - al movimento delle mani che le impugnavano - di creare queste forme complesse. Un disegno dell'archivio Le Corbusier spiega molto bene questo strumento, ideato da Iannis Xenakis, ingegnere strutturista e compositore musicale in quegli anni collaboratore stretto di questo e altri progetti. Proprio chiedendo la collaborazione di Xenakis, infatti, Le Corbusier si rivolse all'ingegnere con la frase: "C'è un progetto, ci metta dentro un po' di matematica". Al modello dinamico delle aste, sono stati affiancati molti modelli in scala: da quelli a fil di ferro, a quelli a sezioni, a quelli volumetrici e strutturali. Per quanto riguarda l'interno, un com-

plesso sistema video-sonoro, costituito da circa 400 altoparlanti e da proiettori sulle pareti interne curve dell'opera - con l'attento uso variazioni cromatiche - avrebbero permesso al visitatore di fare un'esperienza percettiva di grande efficacia comunicativa. Nella ricostruzione della geometria con gli strumenti digitali una particolare attenzione è stata data alla costruzione di tutti i paraboloidi iperbolici e, alla verifica matematica degli stessi e alla comunicazione attraverso una animazione video che permettesse di comprendere la complessa procedura che dalle aste metalliche con elastici conduceva ad ogni singola forma astratta, trasformata poi nella concretezza di una restituzione verosimile.

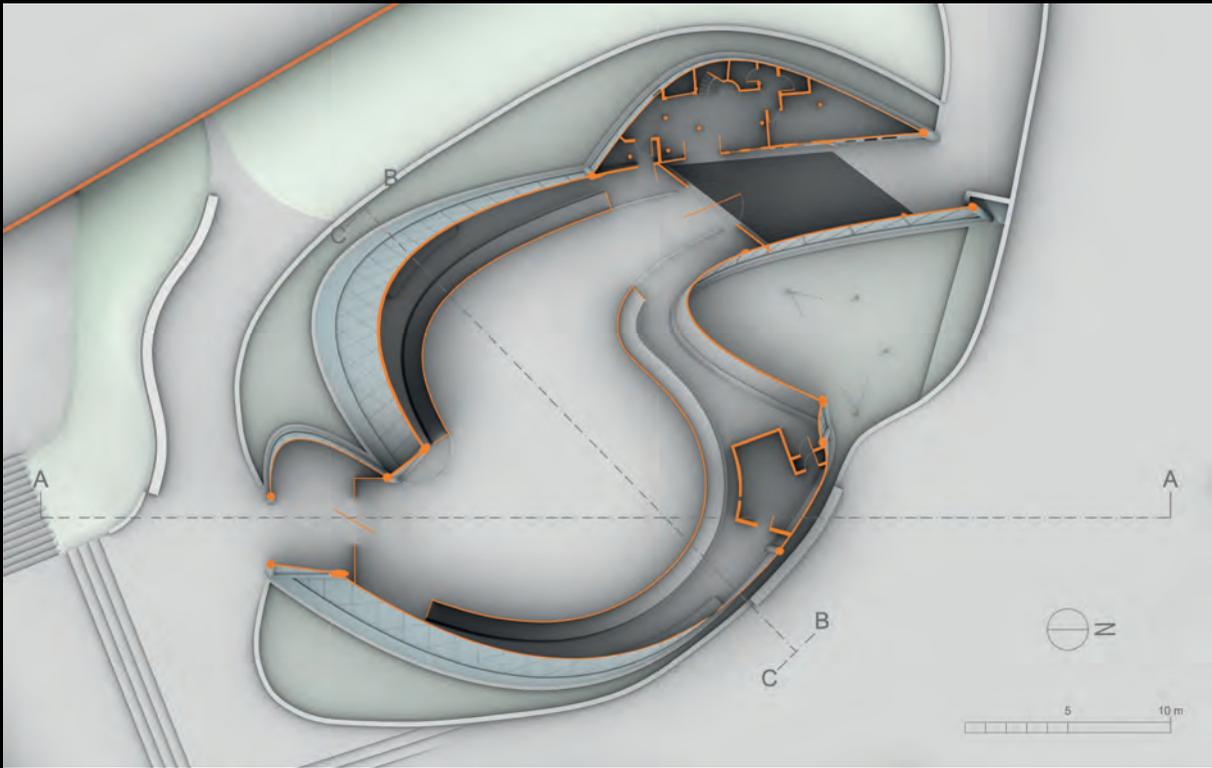
Michele Soraperra,
Mery Simonetta Soraperra



Sezione verticale del modello digitale (elab. Michele Soraperra, Mery Simonetta Soraperra)



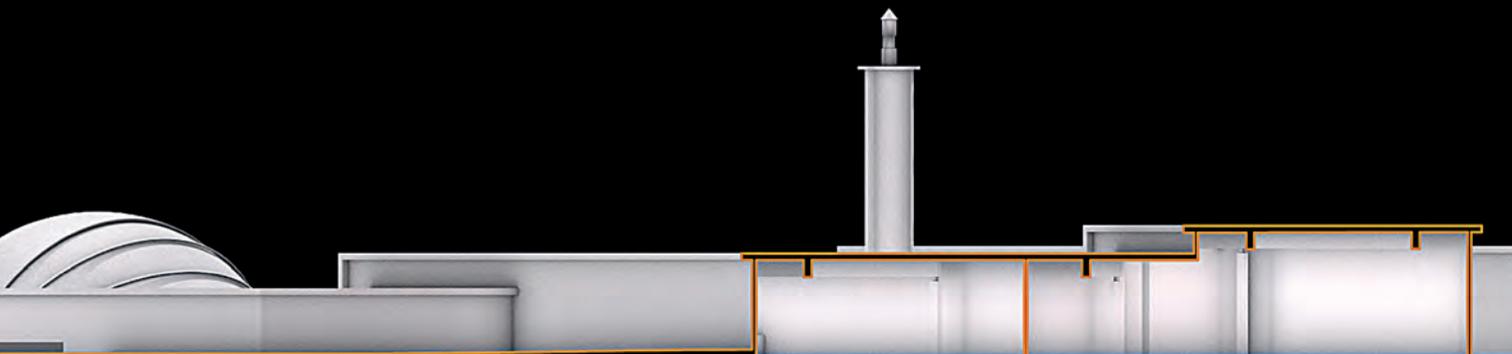
Prospetto d'insieme (elab. Michele Soraperra, Mery Simonetta Soraperra)

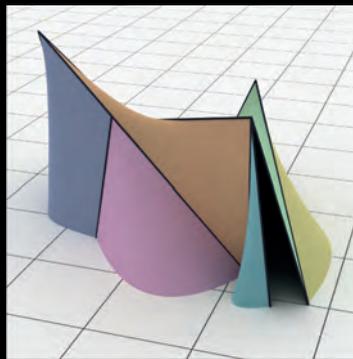
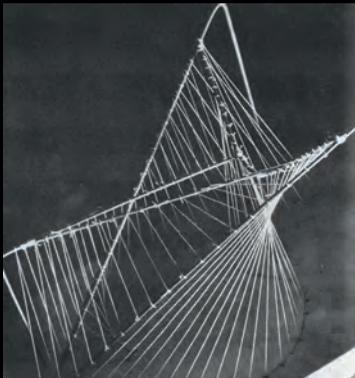
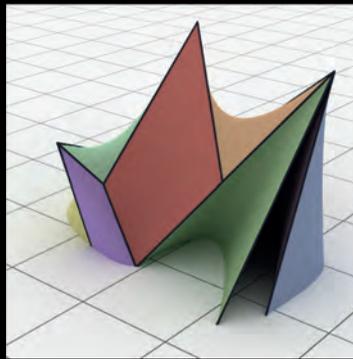
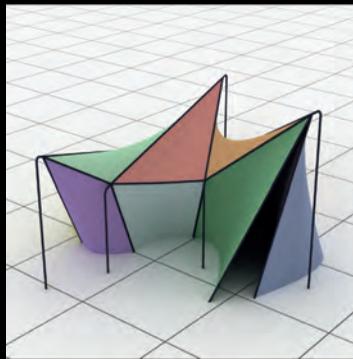
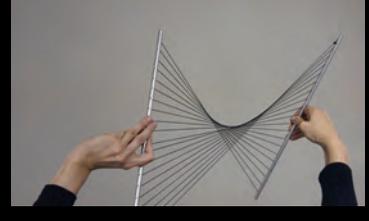
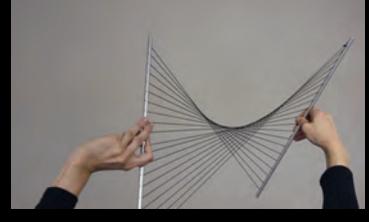
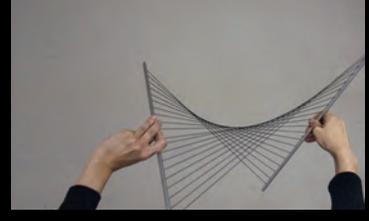
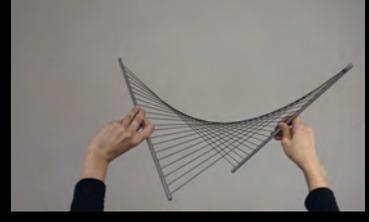
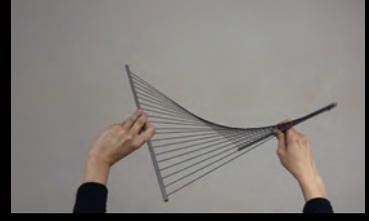
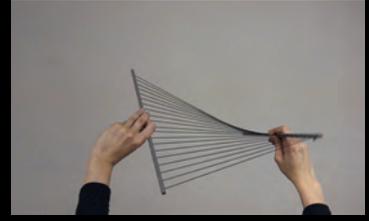
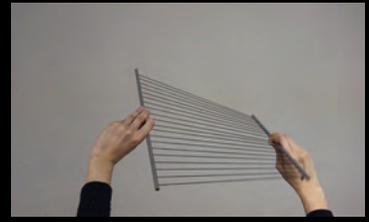
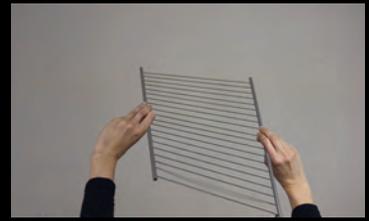
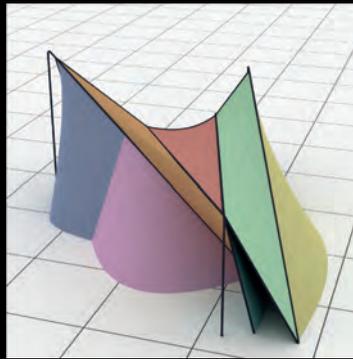


Sezione orizzontale del modello digitale (elab. Michele Soraperra, Mery Simonetta Soraperra)



Prospettive esterne (elab. Michele Soraperra, Mery Simonetta Soraperra)





Modelli di studio (Atelier Le Corbusier)

Modelli digitali di studio (elab. Michele Soraperra, Mery Simonetta Soraperra)

Aste mobili con elastici (fotografie Lisa Miniussi)

OSPEDALE DI VENEZIA

Il progetto dell'Ospedale di Venezia nasce a seguito di un concorso nazionale di idee, bandito il 20 maggio 1963, e rimasto senza un vincitore, non avendo la giuria riconosciuto nei progetti presentati i requisiti architettonici richiesti. Qualche mese dopo l'incarico verrà assegnato direttamente a Le Corbusier, che comincia a lavorarci a partire dal novembre dello stesso anno. Verranno elaborati tre progetti, il primo dei quali porta la data del 1 ottobre 1964, elaborato con i suoi collaboratori Guillermo Julian de la Fuente e Jose Oubrierie. Lo sviluppo previsto è di tipo orizzontale dal momento che nelle intenzioni del progettista non si voleva intaccare il profilo della città di Venezia. Collocato nell'area di San Giobbe, questo si sarebbe sviluppato in parte proprio nella laguna, con un sistema di setti in calcestruzzo nell'acqua circostante l'area di intervento.

Il progetto si sviluppa su quattro livelli: il primo, destinato agli accessi, agli uffici amministrativi e le cucine; il secondo, riservato alle sale operatorie e agli alloggi per infermieri; il terzo, che distribuiva gli spazi di collegamento e di servizi; il quarto, dove sarebbero stati ospitati i

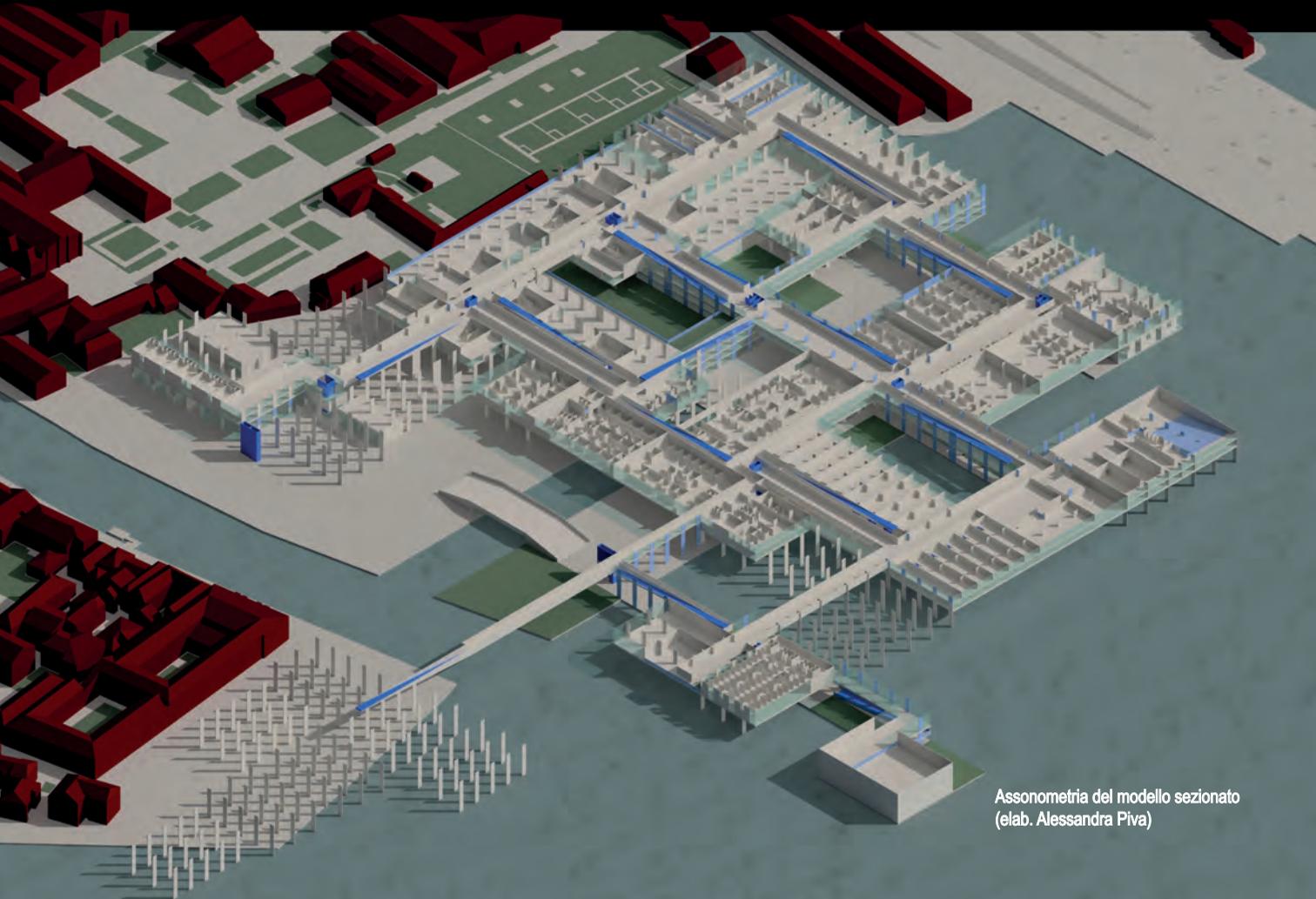


Prospettiva sulla laguna (Alessandra Piva)

degenti. Singolare è proprio l'organizzazione delle camere per i malati, dal momento che esse non prevedevano un sistema di illuminazione diretta, ma la luce sarebbe entrata solo per via zenitale, riflessa da un sistema di pareti che avrebbero determinato - nelle intenzioni dell'autore - un sistema di illuminazione diffusa, alleviando così la sofferenza del paziente. Inoltre a causa della presenza di un pannello colorato riflettente, la luce sarebbe entrata generando degli effetti cromatici molto singolari, riproposti anche con un sistema simile ad illuminazione artificiale.

Le successive versioni, la seconda del 1965 e la terza del 1966, a firma di de la Fuente, cercavano di venire incontro alle richieste della committenza, pur mantenendo lo schema generale di impianto e l'articolazione degli spazi desunta dalle calli e campielli veneziani. Oltre alla ricostruzione di tutti i livelli architettonici è stata eseguita una simulazione verosimile dell'impatto sulla laguna e una animazione digitale per una comprensione ottimale del progetto.

Alessandra Piva



Assonometria del modello sezionato (elab. Alessandra Piva)



Simulazione dell'illuminazione naturale delle stanze per degenti (elab. Alessandra Piva)



Simulazione dell'illuminazione artificiale delle stanze per degenti (elab. Alessandra Piva)

CHIESA DI SAINT-PIERRE, FIRMINY

Le Corbusier ha iniziato a lavorare alla chiesa di Firminy nel 1961, consegnando a Jose Oubriere - suo stretto collaboratore - i primi schizzi dai quali avrebbe dovuto sviluppare l'impianto architettonico.

La forma abbastanza complessa prevede l'impiego di differenti forme geometriche, connesse tra loro attraverso superfici rigate. La pianta quadrata, infatti, viene estesa alla forma circolare superiore, articolandosi in maniera diversa a seconda delle varianti di progetto. Da una prima geometria più essenziale, si passa alla soluzione finale, quella poi realizzata da Jose Oubriere a partire dagli anni Settanta e conclusa solo nel 2006.

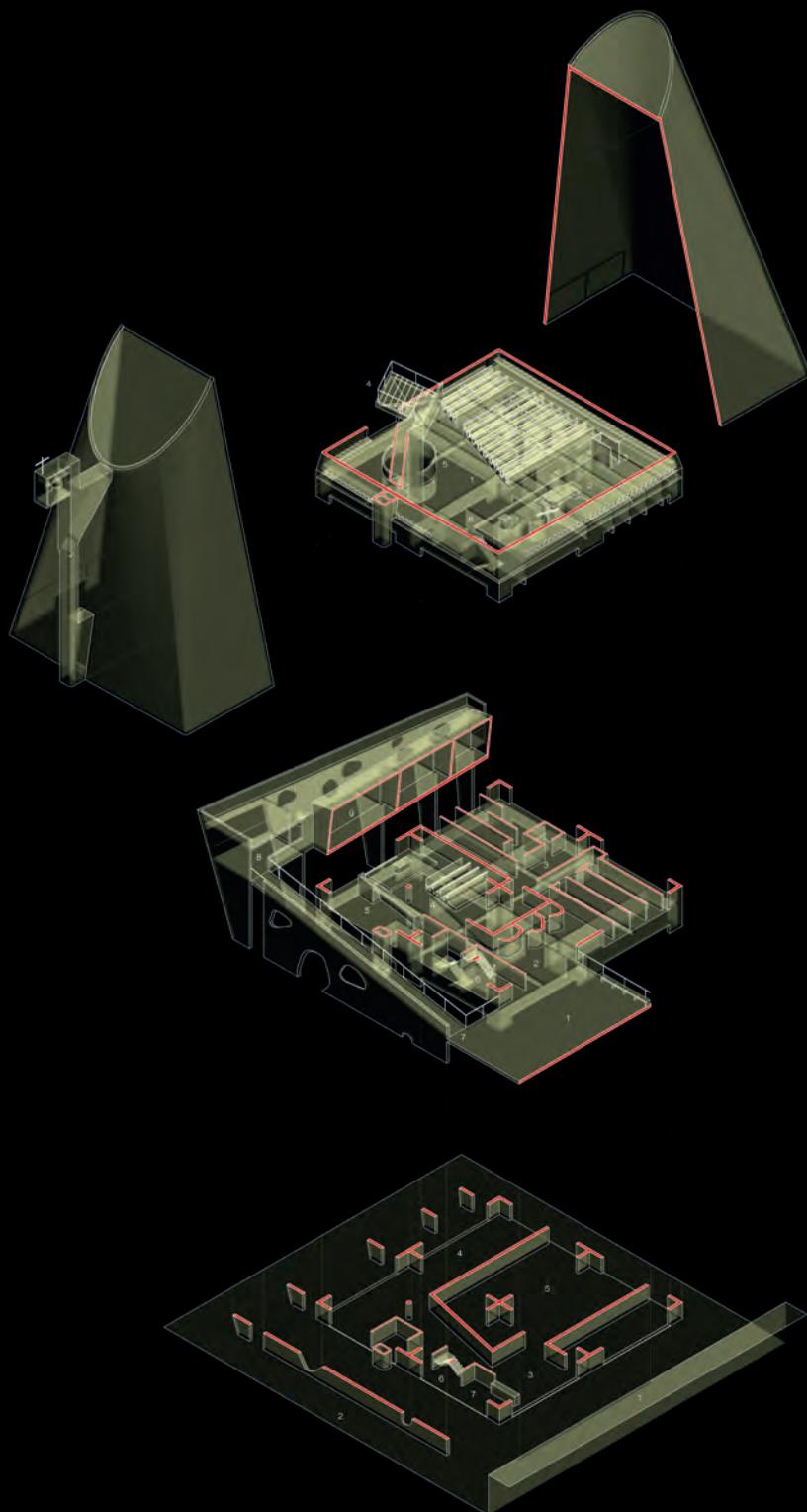
Altro aspetto rilevante - oltre alla geometria - è lo studio della luce, che penetra nello spazio in maniera molto singolare, grazie anche alla presenza di "canons à lumière" che orientano la luce in luoghi particolari dello spazio.

Sono stati inoltre generati modelli comparativi delle due versioni, utilizzando le tecniche di prototipazione rapida a solidificazione di polvere di nylon, per permettere una migliore comprensione delle differenze.

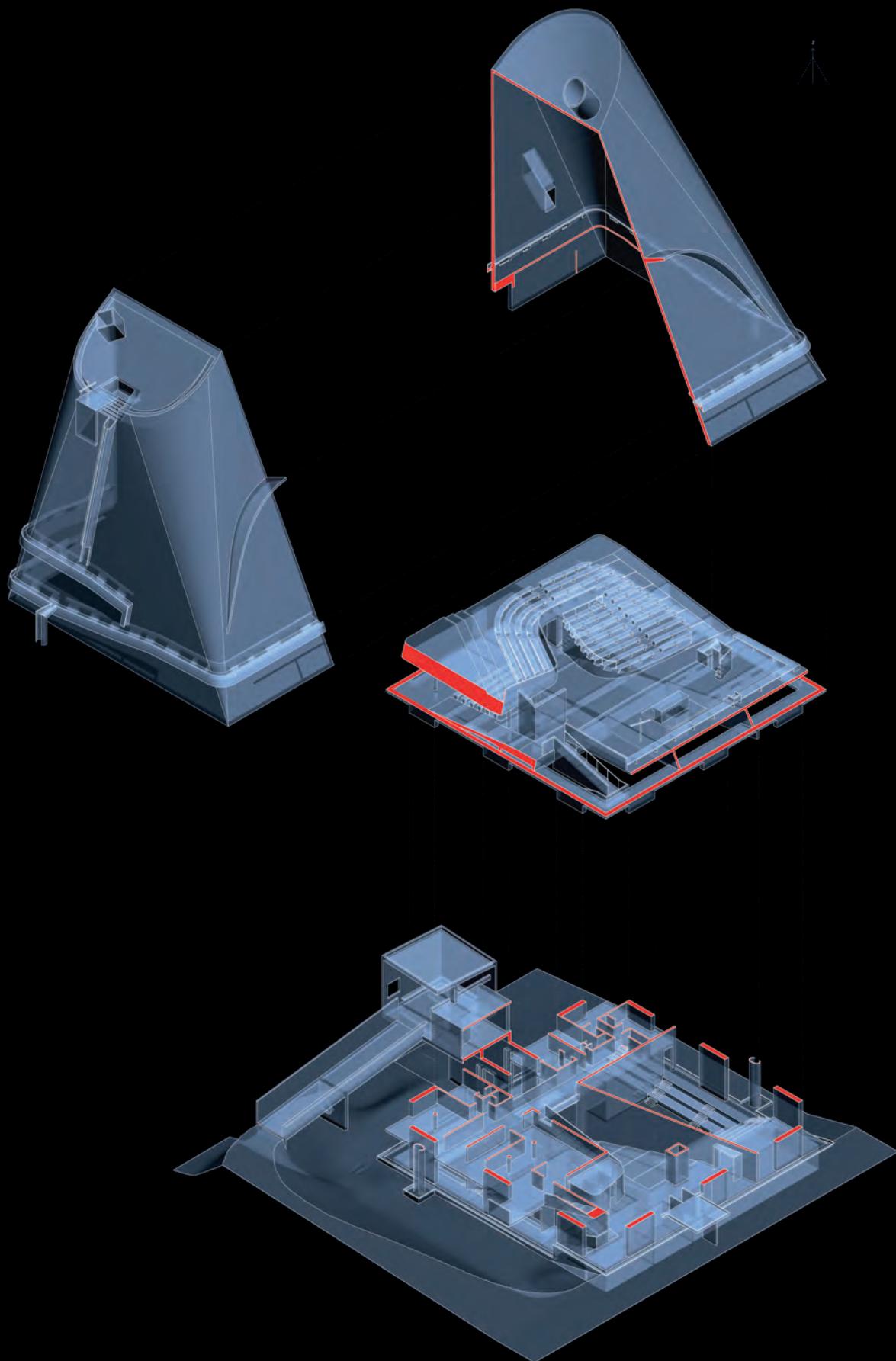
Altri modelli di comparazione hanno permesso di identificare la genesi geometrica delle superfici e una video animazione ha ulteriormente descritto in forma dinamica la sensazione di un visitatore virtuale all'interno delle varie versioni del progetto.

Infine, utilizzando gli algoritmi di simulazione dell'illuminazione naturale, è stato possibile verificare le modalità attraverso cui si manifesta la luce nello spazio destinato all'aula principale.

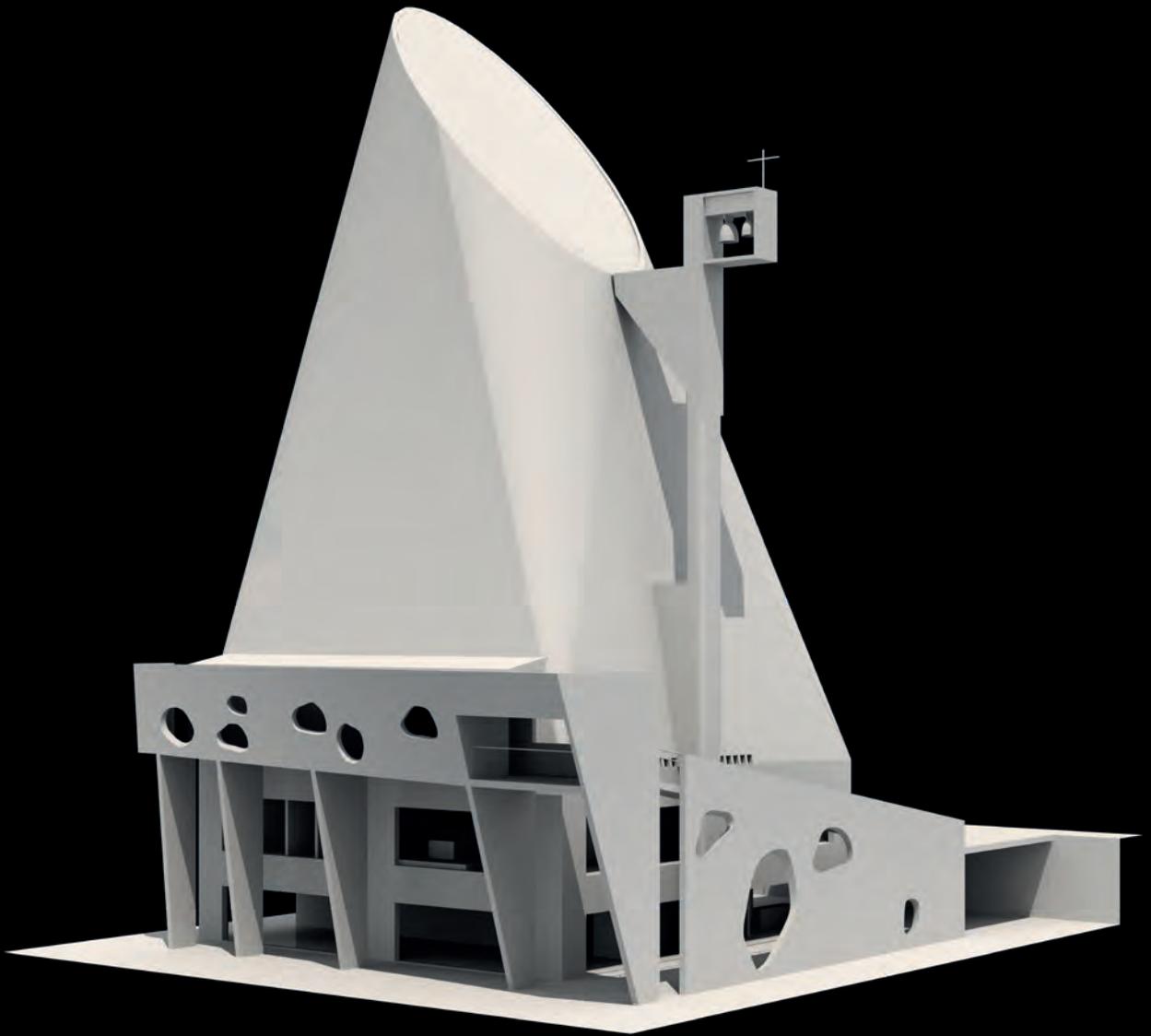
Marco Fontanive



Esploso assonometrico della prima soluzione di progetto (elab. Marco Fontanive)



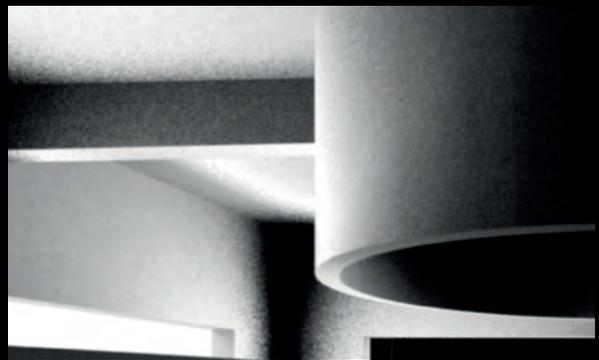
Esploso assometrico della seconda soluzione di progetto (elab. Marco Fontanive)



Prospettiva del modello digitale della prima soluzione (elab. Marco Fontanive)

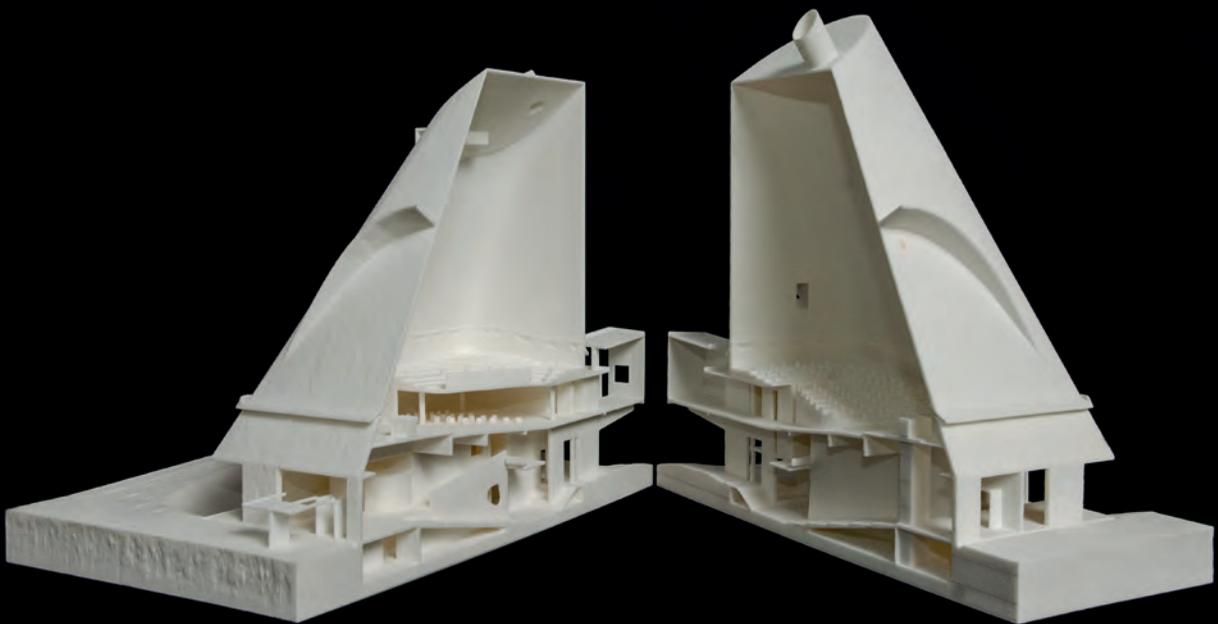


Fotogrammi del video (elab. Marco Fontanive)





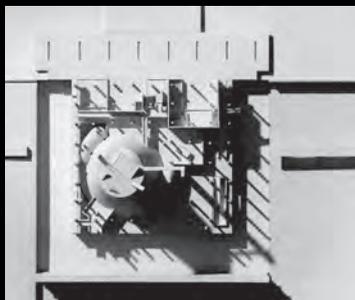
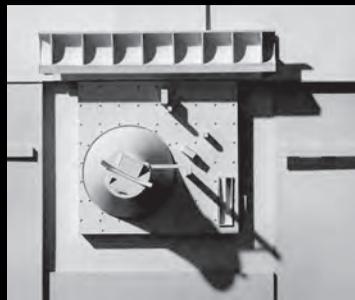
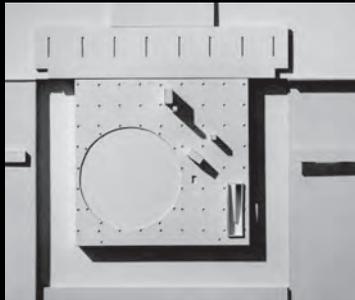
Modello in nylon della prima soluzione realizzato con tecniche di prototipazione rapida (modellazione Marco Fontanive, realizzazione ProtoService fotografie Lisa Miniussi)



Modello in nylon della seconda soluzione realizzato con tecniche di prototipazione rapida (modellazione Marco Fontanive, realizzazione ProtoService, fotografie Lisa Miniussi)

SCOMPORRE - RICOMPORRE

Mauro Lena



Per interpretare un oggetto e rappresentare tale interpretazione è opportuno smontare (scomporre) per rimetterle insieme, combinandole tra loro, le sue parti.

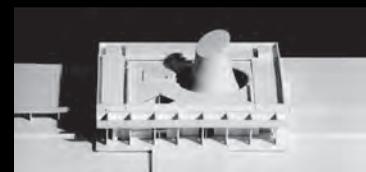
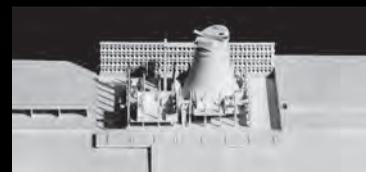
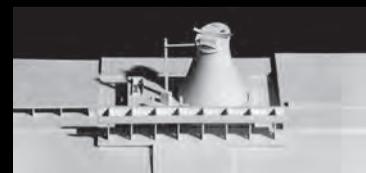
Nel fare ciò, nel dividere cioè interi in parti ed operare suddivisioni, distinzioni, classificazioni, ordinamenti, si opera una analisi di scomposizione; nel rimettere insieme le parti, combinandole, per ottenere particolari configurazioni, complessi e produrre relazioni, si opera creando scomposizioni.

Sia le composizioni che le scomposizioni vengono fatte agendo su alcuni significati che si attribuiscono alle parti, agli interi dati e a quelli di nuova formazione.

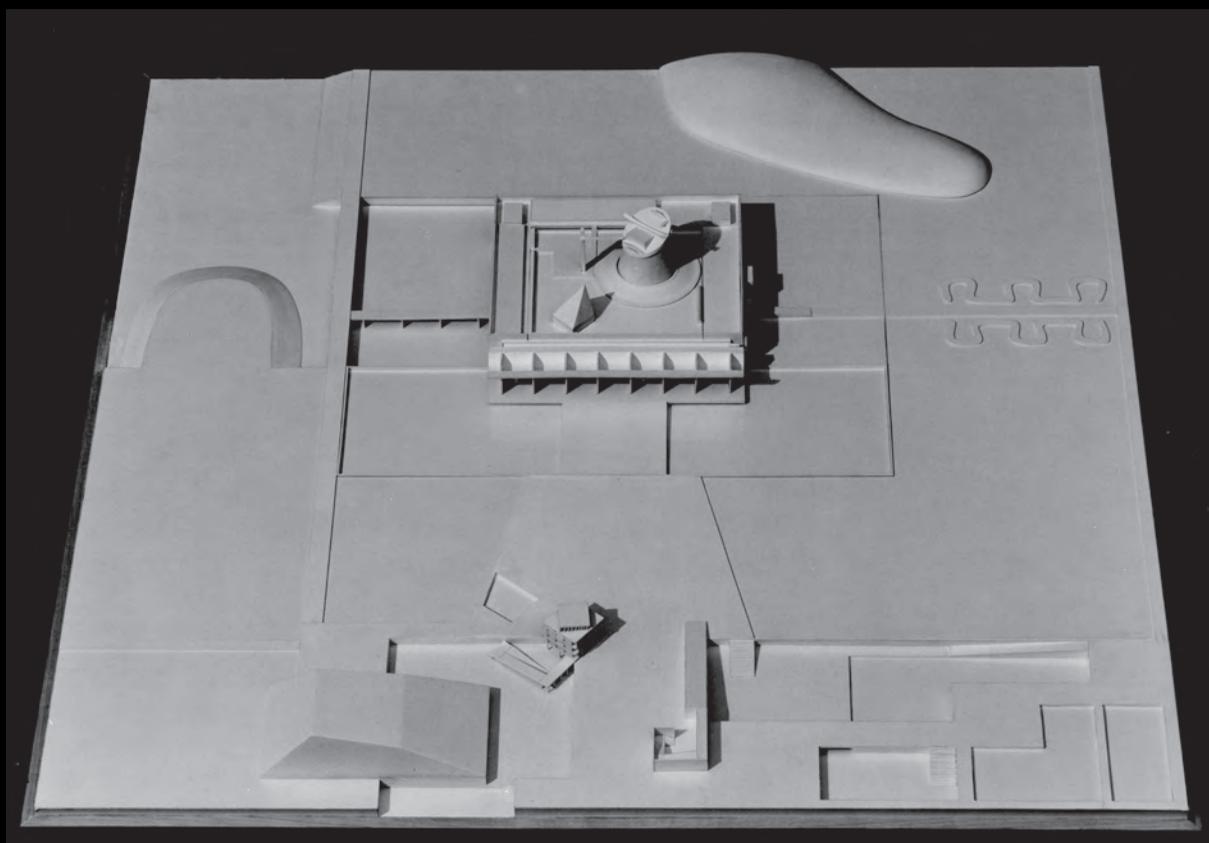
'Legando' parti tra loro vicine o 'collegando' parti tra loro distanti, quindi mettendole in relazione ora diretta ora indiretta, si possono attribuire significati tramite operazioni di accentuazione, di ordinamento, di soppressione, di addizione, di compensazione, di deformazione etc. Questi insiemi di parti possono, se opportunamente relazionate, costituire interi significativi.

Poniamoci le domande: queste parti così relazionate, viste e rappresentate, ci dicono la stessa cosa o cose diverse? Quanto ci aiutano rappresentazioni di diverse associazioni a capire lo stesso soggetto? Molte altre domande possono essere poste.

Si può pensare che, sul piano pratico, queste operazioni di smontaggio e di ricomposizione, ci portino a qualche esito, così come, in generale, si può dire che avviene sul piano teorico.

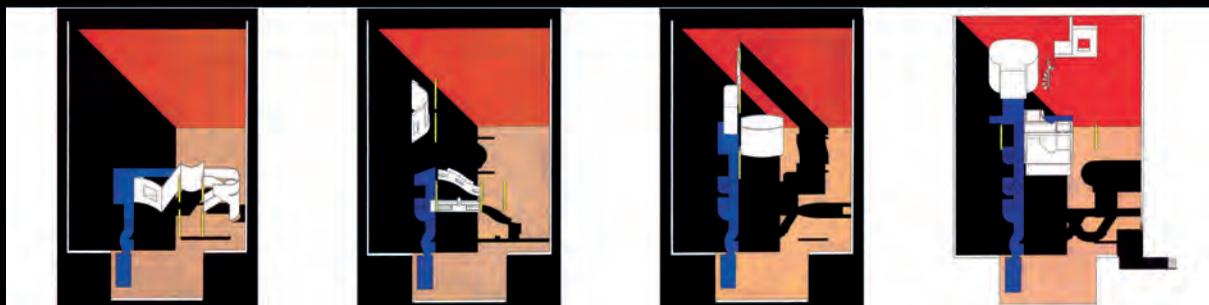
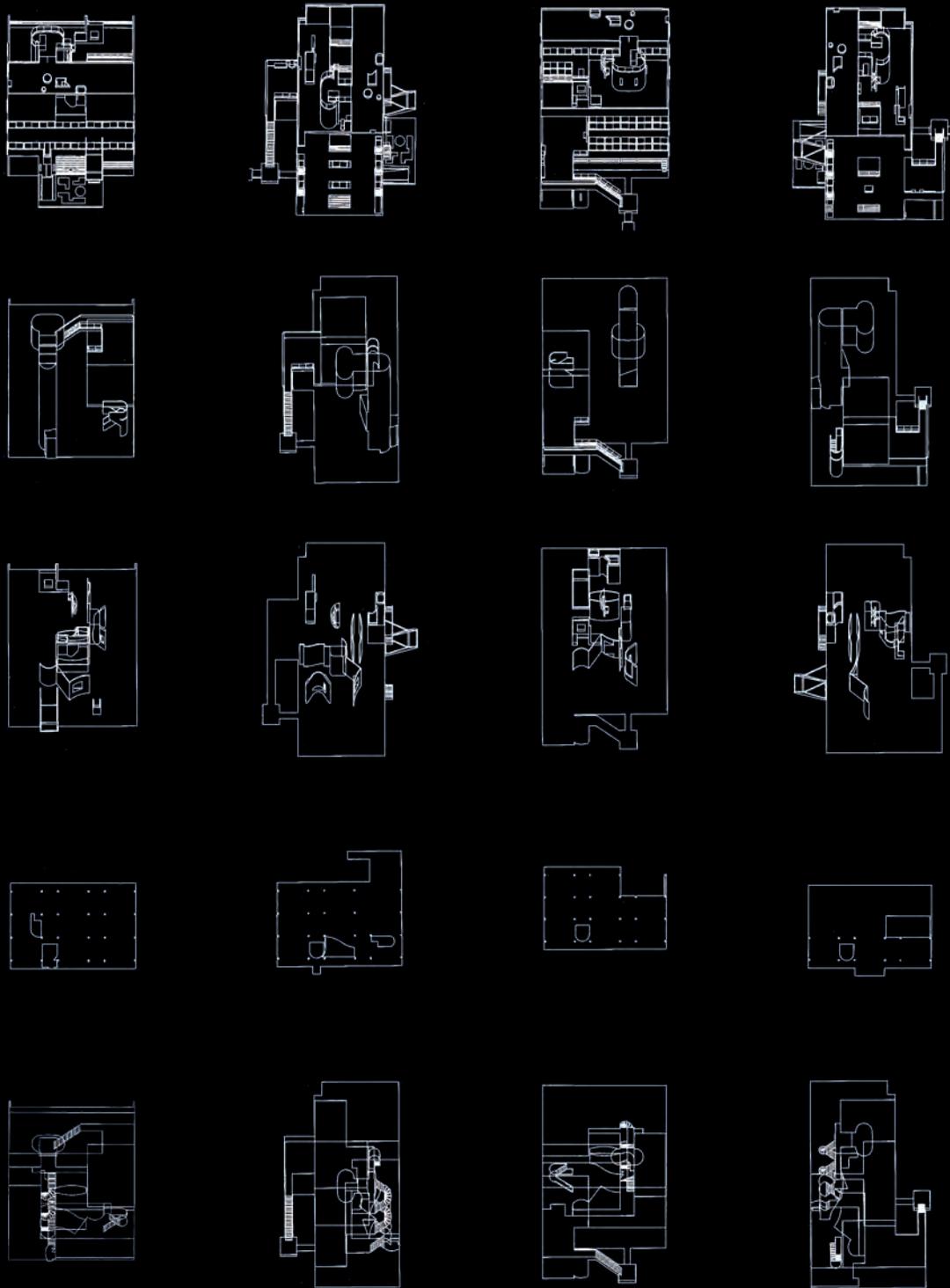


Testo tratto da: Mauro Lena, *Le immagini, le forme, le figure e le relazioni nell'architettura di Le Corbusier, Cinque opere*, Istituto universitario di architettura di Venezia, Venezia 1992.

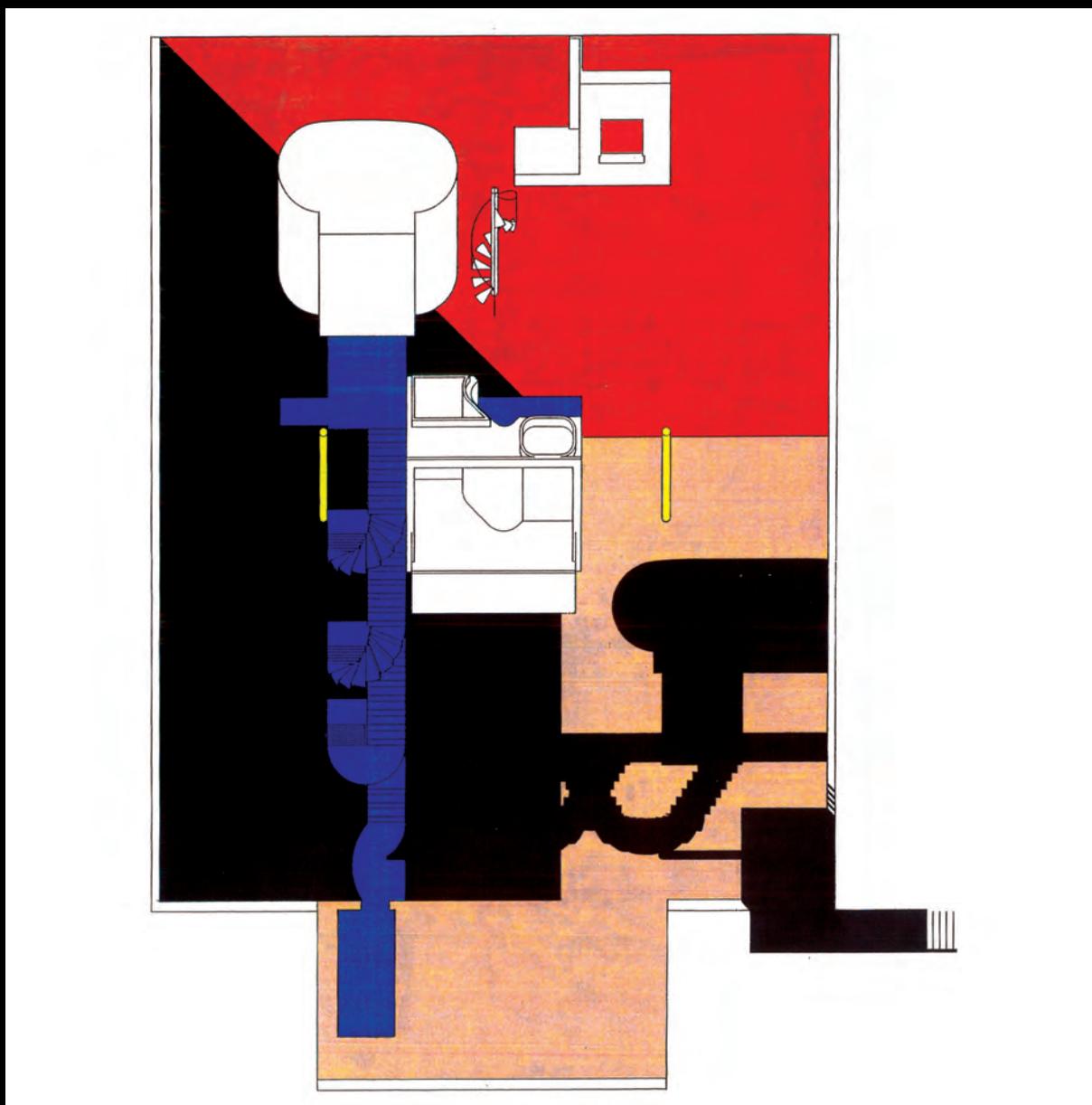


Modello del Campidoglio di Chandigarh di Le Corbusier
ideazione **Mauro Lena**
realizzazione **Roberto Righetti** con **Gualtiero Azimonti**
fotografie **Umberto Ferro** e **Maurizio Tarlà**

Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti, Fondo Iuav
Ricerca prof. Mauro Lena
"Quattro composizioni di Le Corbusier sulla casa moderna: pensiero conoscenza rappresentazione"



Villa Stein a Garches, tavola sinottica (Mauro Lena, con la collaborazione di Enrico Rinaldi)



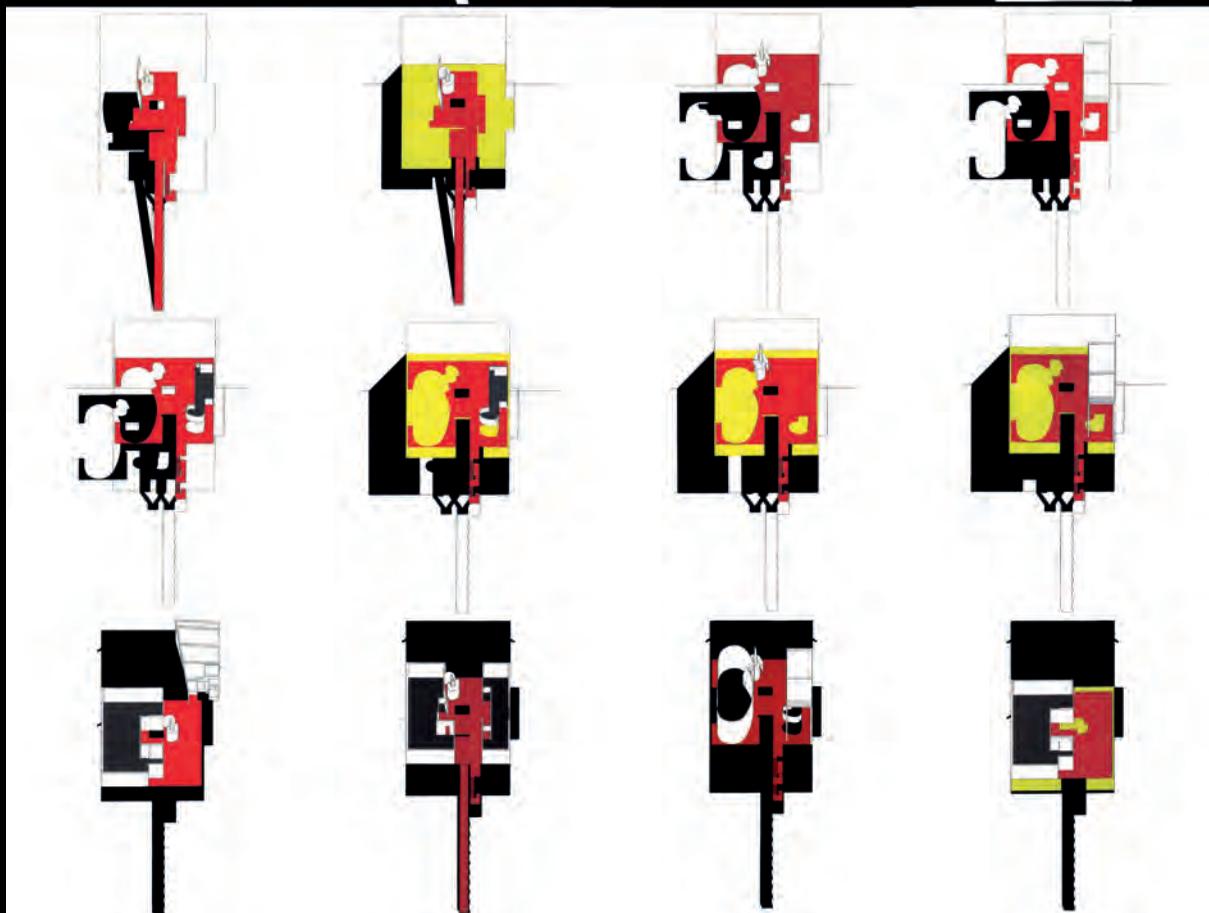
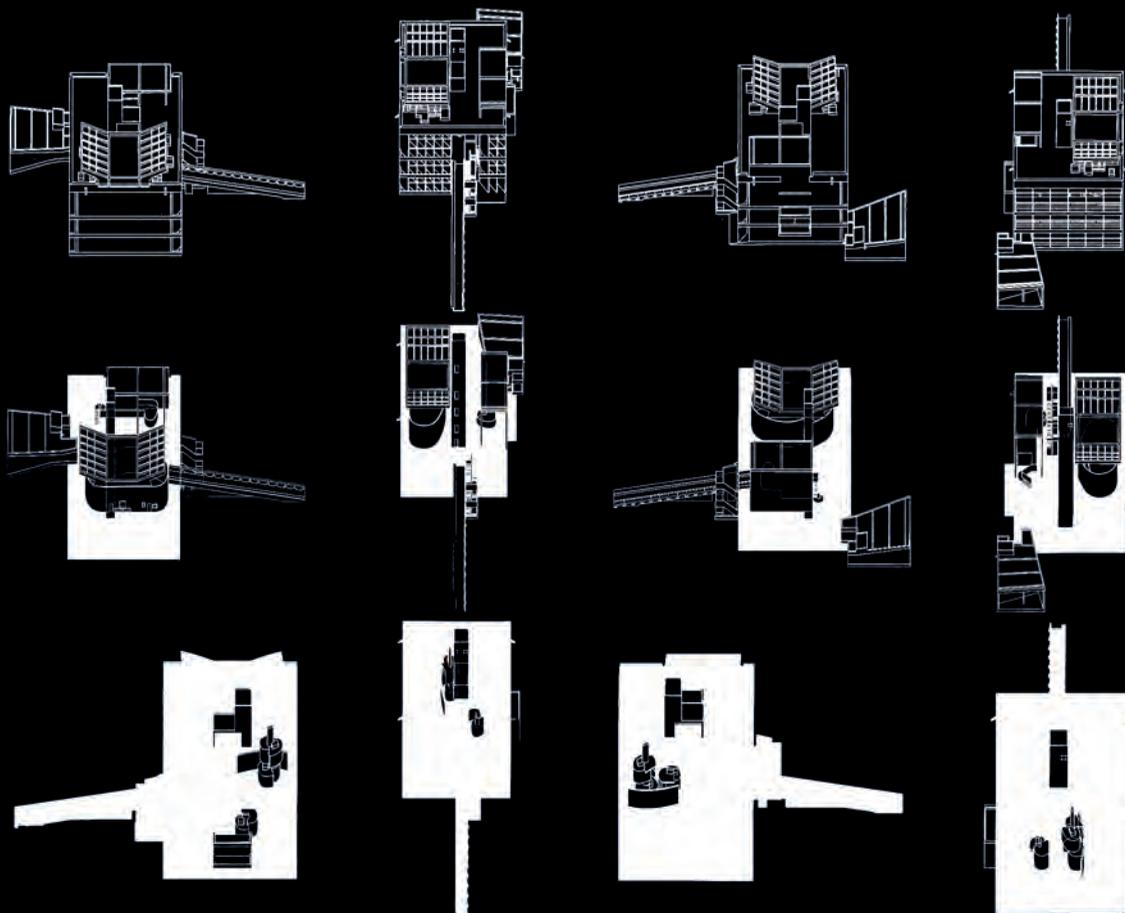
Villa Stein a Garches, 1927

assonometria nord
30 x 42, 1:100, colore, carta

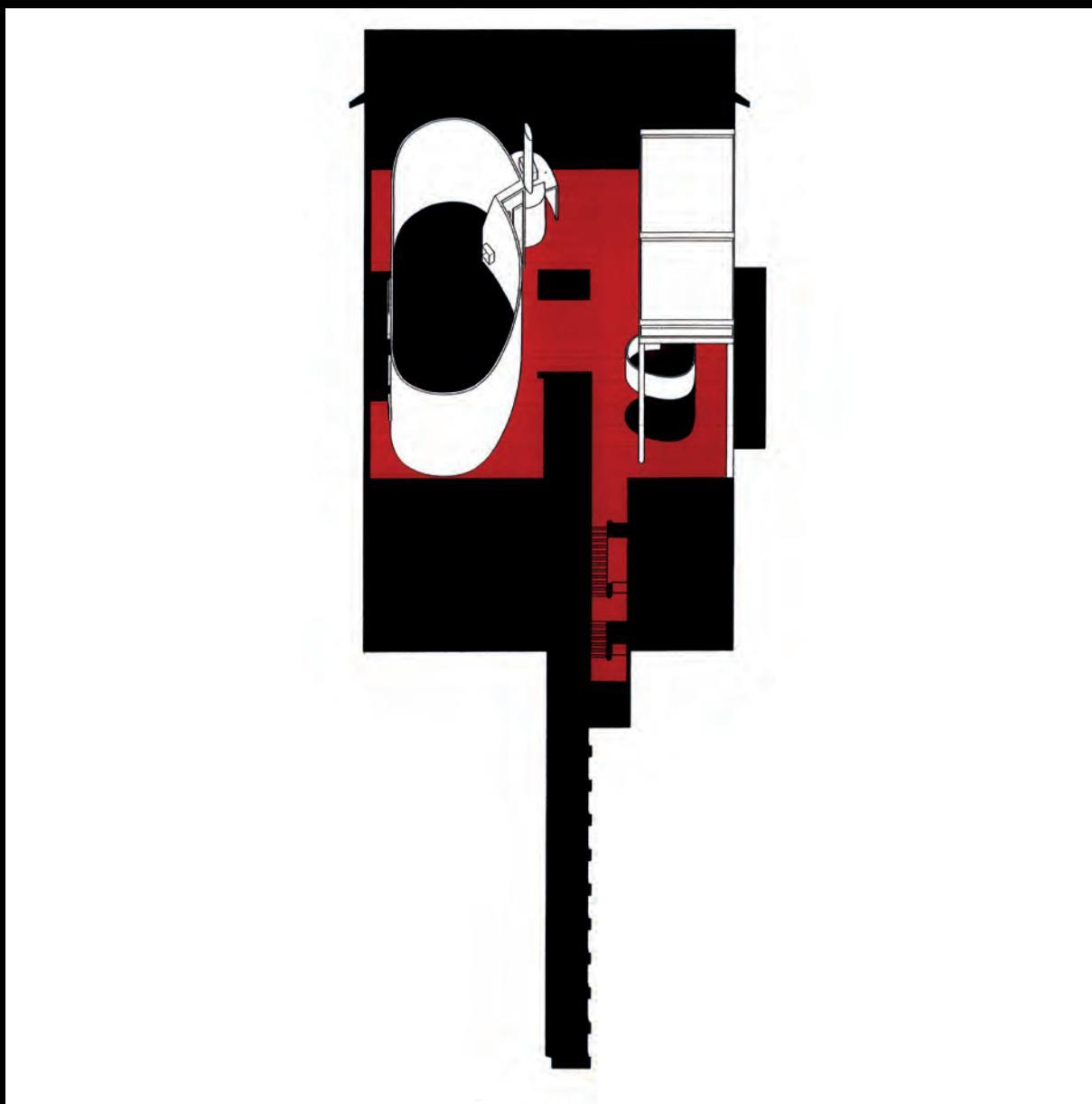
Mauro Lena

con la collaborazione di Enrico Rinaldi

involucro dello spazio, ombra, scala principale livello 1, scala principale livello 0, corridoio - pianerottolo scala principale livello 2, pianerottolo scala principale livello 1, pianerottolo scala principale livello 0, colonne, pareti camera - servizio livello 2, pareti spazio relazione livello 2



Palazzo dell'Associazione dei Cotonieri ad Ahmedabad, tavola sinottica (Mauro Lena, con la collaborazione di Enrico Rinaldi)



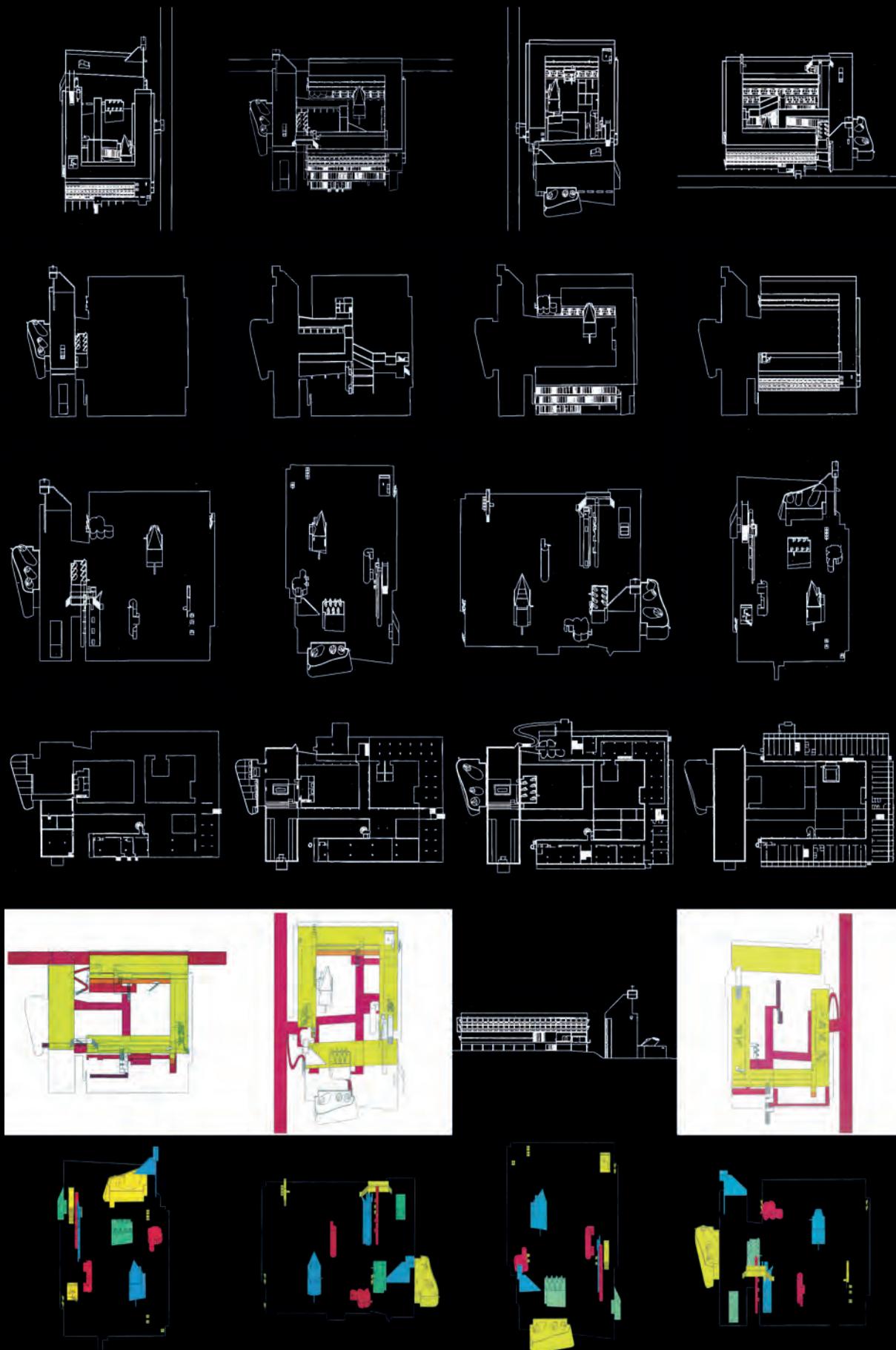
Palazzo dell'Associazione dei Cottonieri ad Ahmedabad, 1954

assonometria ovest
30 x 42, 1:200, colore, carta

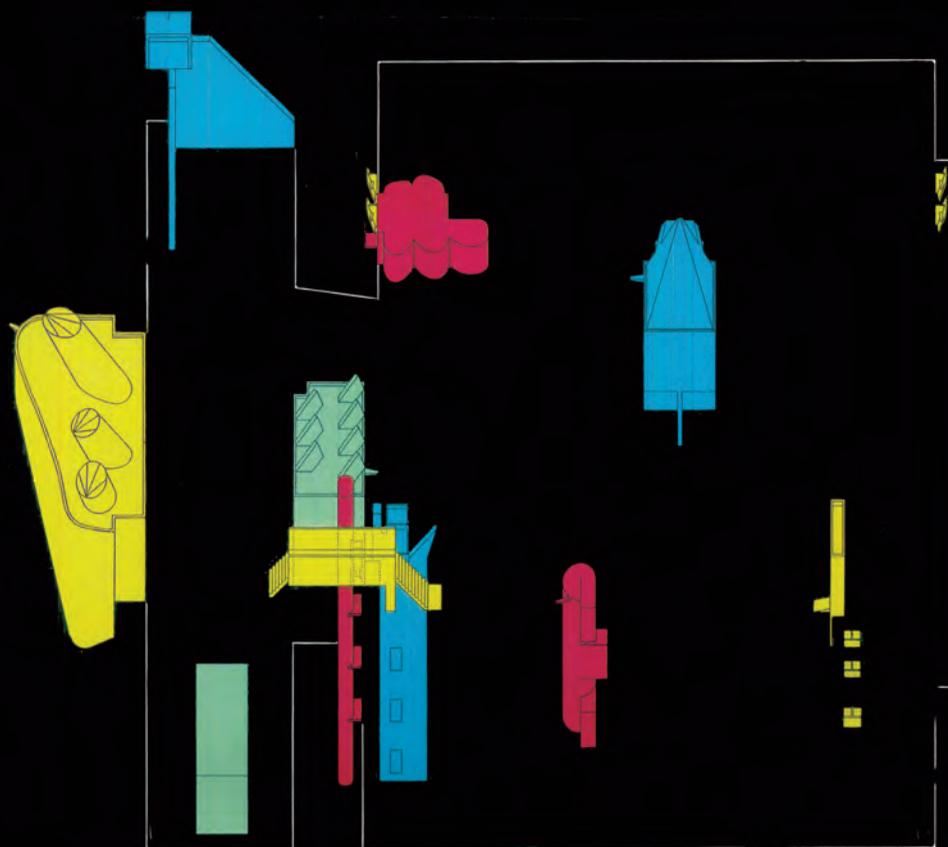
Mauro Lena

con la collaborazione di Enrico Rinaldi

sala riunioni, servizi livello 2, soppalco, copertura soppalco, parte relazione al livello 2, campo



Il Convento di Saint-Marie-de-la-Tourette a Eveux-sur-Arbresle, tavola sinottica (Mauro Lena, con la collaborazione di Enrico Rinaldi)



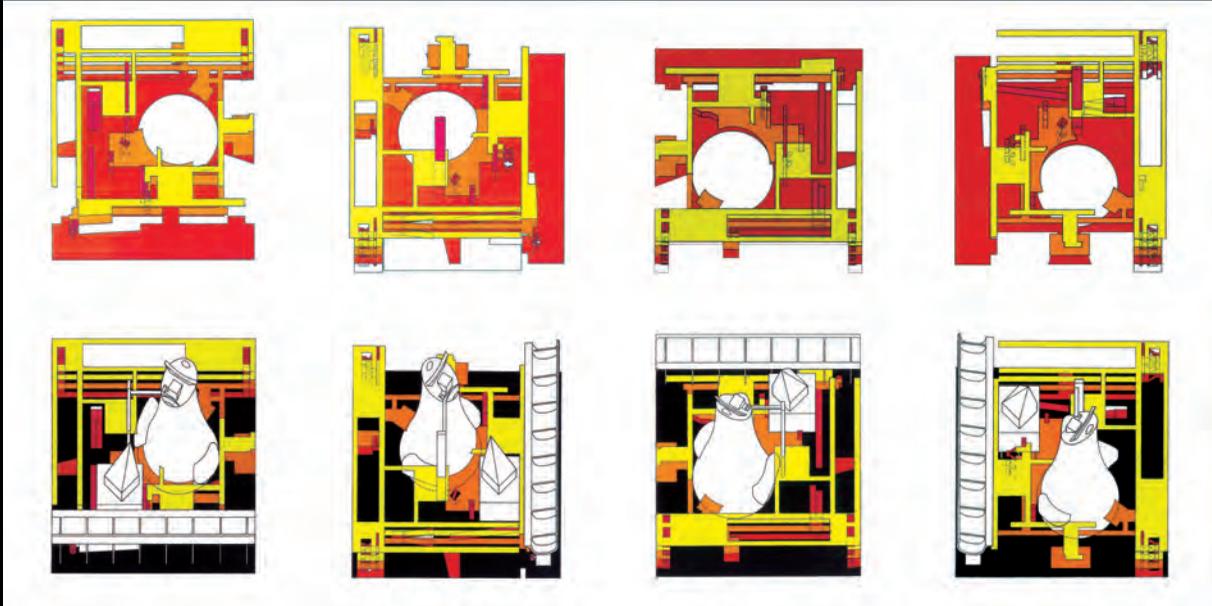
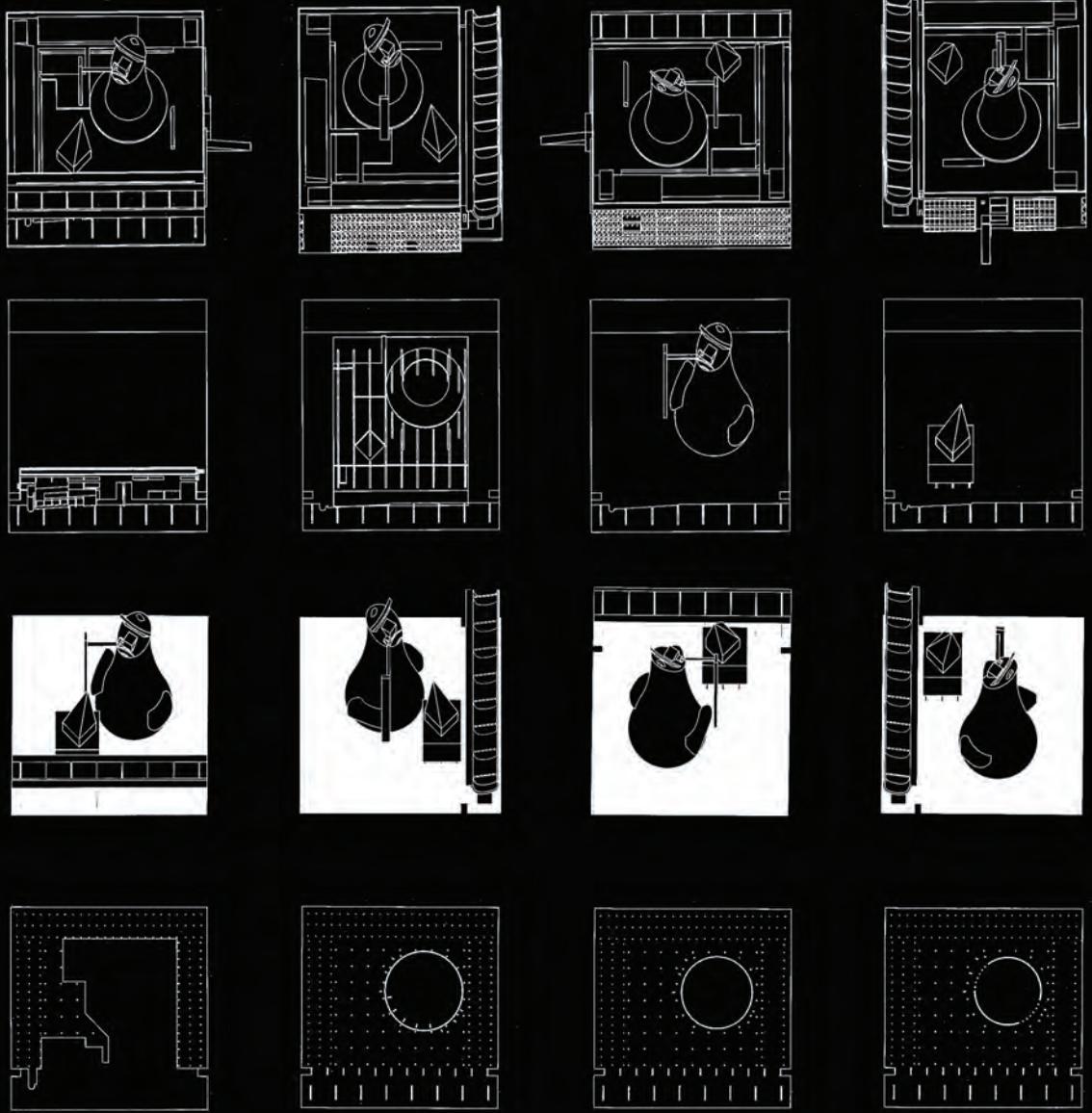
Il Convento di Saint-Marie-de-la-Tourette a Eveux-sur-Arbresle, 1957

assonometria est
42 x 30, 1:250, colore, carta

Mauro Lena

con la collaborazione di Enrico Rinaldi

limite del campo, vano tecnico, vano scala copertura, balcone a croce, passerella celle-chiesa, canna fumaria, vano dell'organo, scala
chiocciola, cella novizi, parlatorio, campanile, cappella sud, cappella nord



Palazzo dell'Assemblea a Chandigarh, tavola sinottica (Mauro Lena, con la collaborazione di Enrico Rinaldi)



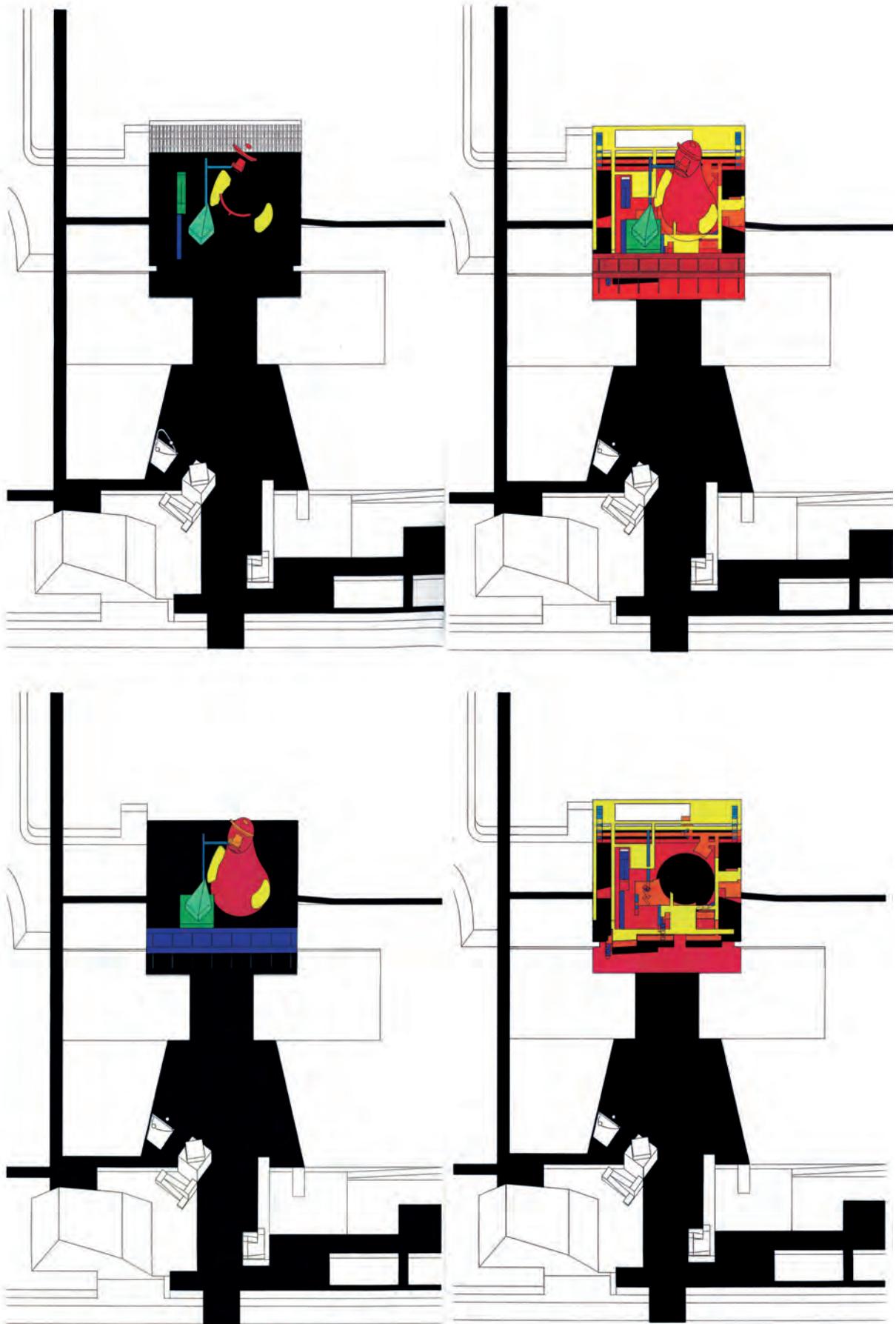
Palazzo dell'Assemblea a Chandigarh, 1961

assonometria est
20 x 20, 1:750, colore, carta

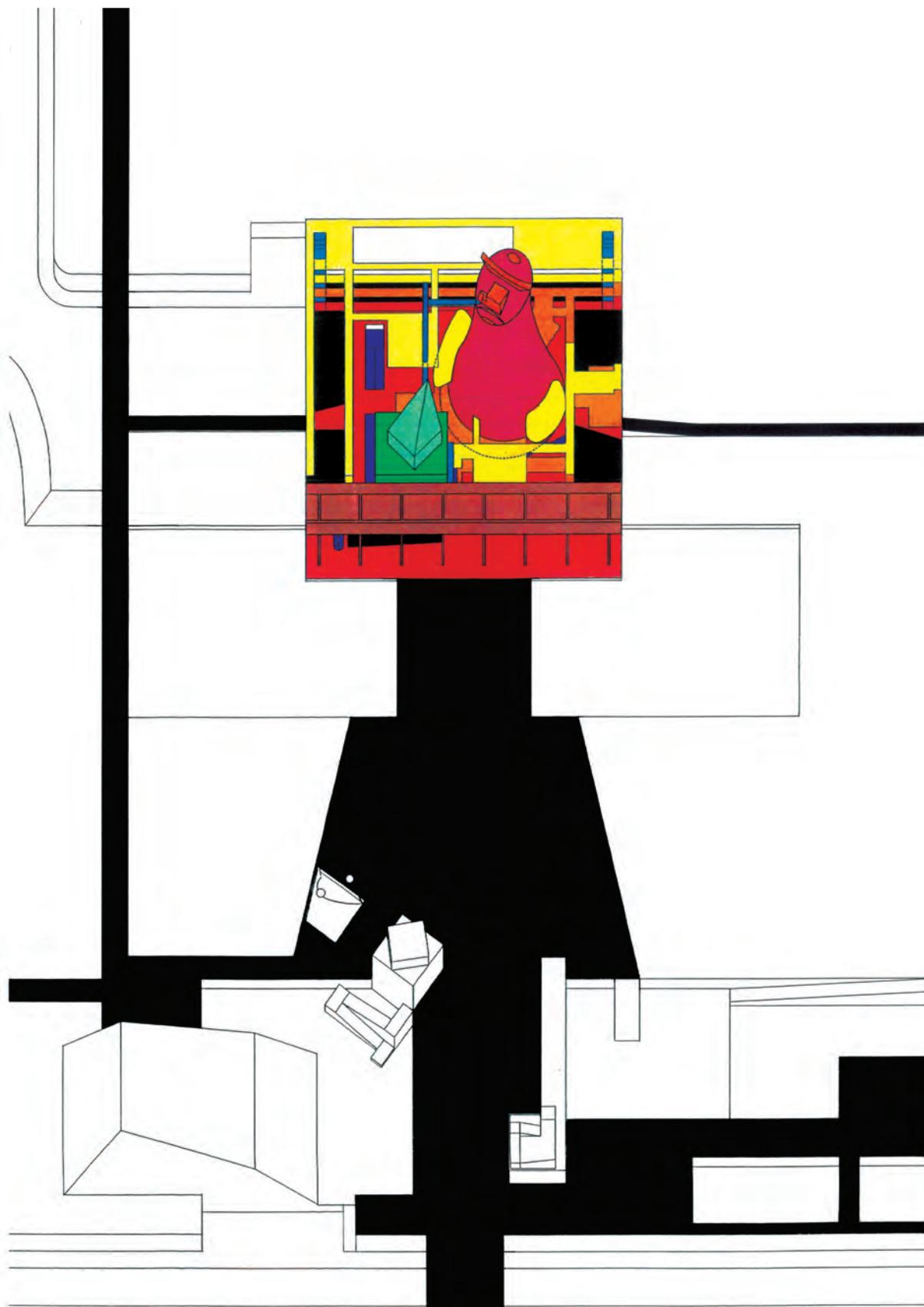
Mauro Lena

con la collaborazione di Enrico Rinaldi

ascensori, rampe, scale, parte relazione al livello 3, parte relazione al livello 2, parte relazione al livello 1, parte relazione al livello 0,
ascensore camera alta, gallerie camera alta, copertura camera bassa, copertura camera alta, portico, camera bassa, camera alta



Il Campidoglio di Chandigarh, tavola sinottica (Mauro Lena, con la collaborazione di Enrico Rinaldi)



Campidoglio di Chandigarh, 1951-1961

assonometria nord
30 x 42, 1:1000, colore, carta

Mauro Lena

con la collaborazione di Enrico Rinaldi

camera alta, camera bassa, portico, monumento dei martiri, collina solare, viabilità pedonale, ascensori, scale, rampe, parte relazione al livello 0, parte relazione al livello 1, parte relazione al livello 2

BIBLIOGRAFIA

a cura di Giuseppina Scavuzzo

Opere di Le Corbusier come Charles-Édouard Jeanneret (in ordine cronologico)

Etude sur le mouvement d'art décoratif en Allemagne, Haefeli, La Chaux-de-Fonds 1912.
La Construction des villes. Scritto nel 1910-15, L'Âge d'homme, Lausanne 1992.
Après le cubisme, con Amédée Ozenfant, Éditions des Commentaires, Parigi 1918.

come Le Corbusier (edizione originale ed eventuale traduzione italiana) (in ordine cronologico)

Vers une architecture, G. Crès & Cie, Parigi 1923.
Verso un'architettura, a cura di Pierluigi Cerri e Pierluigi Nicolin, Longanesi, Milano 1984.
L'Art décoratif d'aujourd'hui. G. Crès & Cie, Parigi 1925.
Arte decorativa e design, con prefazione di Giuliano Gresleri e Jose Oubrierie, Laterza, Bari 1972.
Urbanisme, G. Crès & Cie, Parigi 1925.
Urbanistica, a cura di Annamaria Beltrami Raini, Il saggiatore, Milano 1967.
La Peinture moderne, con Amédée Ozenfant, G. Crès & Cie, Parigi 1925.
Sulla pittura moderna, Marinotti, Milano 2004.
Almanach d'architecture moderne, G. Crès & Cie, Parigi 1926.
Une Maison, un palais, G. Crès & Cie, Parigi 1928.
Précisions sur un état présent de l'architecture et de l'urbanisme, G. Crès & Cie, Parigi 1930.
Precisazioni sullo stato presente dell'architettura e dell'urbanistica, Laterza, Bari 1979.
Salubra, claviers de couleur, Éditions Salubra, Bâle 1931.
Croisade. Ou le crépuscule des académies, G. Crès & Cie, Parigi 1933.
Aircraft, The Studio, Londra 1935.
La Ville radieuse, Éléments d'une doctrine d'urbanisme pour l'équipement de la civilisation machiniste, Éditions de l'Architecture d'aujourd'hui, Boulogne-Billancourt 1935.
Quand les cathédrales étaient blanches. Voyage au pays des timides, Plon, Parigi 1937.
Quando le cattedrali erano bianche. Viaggio nel paese dei timidi, a cura di I. Alessi, Marinotti, Milano 2003. Edizione precedente ed. Faenza, Faenza 1975.
Des canons, des munitions? Merci! Des logis... S.V.P., Éditions de l'Architecture d'aujourd'hui, Boulogne-Billancourt 1938.
L'Ilot insalubre n°6, Imprimerie Tournon, Parigi 1938.
Destin de Paris, Fernand Sorlot, Clermont-Ferrand 1941.
Sur les quatre mates, Gallimard, Parigi 1941.
Les Constructions Murondins, Étienne Chiron, Clermont-Ferrand 1942.
La Maison des hommes, con François de Pierrefeu, Plon, Parigi 1942.
La casa degli uomini, a cura di Giuliano Gresleri, Jaka Book, Milano 1975.

Entretien avec les étudiants des écoles d'architecture, Denoël, Parigi 1943.
 Conversazione con gli studenti delle scuole di architettura, a cura di Francesco Taormina, con un commento di Alberto Samonà, Nuova Presenza, Palermo 1982.

La Charte d'Athènes, Plon, Parigi 1943.
 La carta d'Atene, con un discorso preliminare di Jean Giraudoux, Comunità, Milano 1960.

Les Trois Établissements humains, Plon, Parigi 1945.
 L'urbanistica dei tre insediamenti umani, edizione rivista e corretta a cura di Jean Petit, Comunità, Milano 1961.
 La carta d'Atene e l'urbanistica dei tre insediamenti umani, Etas Compass, Milano 1969.

Manière de penser l'urbanisme, Éditions de l'Architecture d'aujourd'hui, Boulogne-Billancourt 1946.
 Maniera di pensare l'urbanistica, Laterza, Bari 1965.

Le Modulor, Essai sur une mesure harmonique à l'échelle humaine applicable universellement à l'architecture et à la mécanique, Éditions de l'Architecture d'aujourd'hui, Boulogne-Billancourt 1946.

United Nations Headquarters, Reinhold, New York 1947.
 New World of Space, Reynal & Hitchcock, New York 1948.

L'Unité d'habitation de Marseille, Le Point, Mulhouse 1950.
 L'unità di abitazione di Marsiglia, traduzione e prefazione di Antonio Alfani, Roma 1960.

Poésie sur Alger, Falaize, Parigi 1951.

Une Petite Maison, 1923, Girsberger, Zurigo 1954.
 Une Petite maison (Una Piccola Casa), Biblioteca del Cenide, Cannitello 2003.

Modulor 2, La Parole est aux usagers, Éditions de l'Architecture d'aujourd'hui, Boulogne-Billancourt 1955.
 Il modulor + modulor 2, Cappelli, Bologna 2004.
 Edizione precedente, Mazzotta, Milano 1973.

Le Poème de l'angle droit, Verve, Parigi 1955.
 Le Poème de l'angle droit, anastatica con traduzione italiana a cura di D. Antonini e S. Giuliani, edizione critica a cura di G. Crespi, Mondadori Electa, Milano 2007.

Les Plans de Parigi, 1956-1922, Éditions de Minuit, Parigi 1956.

Ronchamp, Gerd Hatje, Stoccarda, 1957
 Ronchamp, Comunità, Milano 1957.

Le Poème électronique de Le Corbusier, con Jean Petit, Éditions de Minuit, Parigi 1958.

Salubra, claviers de couleur (2ème série), Éditions Salubra, Zurigo 1959.

L'Atelier de la recherche patiente, Vincent & Fréal, Parigi 1960.
 La mia opera, Boringhieri, Torino 1961.

Le Voyage d'Orient, Editions Forces Vives, Parigi 1966.
 Il Viaggio in Oriente, gli inediti di Charles Edouard Jeanneret fotografo e scrittore, traduzione di Mirella Gresleri-Coppola, ed. critica a cura di Giuliano Gresleri, Marsilio/Fondation Le Corbusier, Venezia/Parigi 1984.
 Edizione precedente Il Viaggio in Oriente, Faenza ed., Faenza, 1974.
 Voyages d'Orient, Carnets. A cura di Giuliano Gresleri. Electa/Fondation Le Corbusier, Milano/Parigi 1987.
 Les Voyages d'Allemagne, Carnets, a cura di Giuliano Gresleri, Electa/Fondation Le Corbusier, Milano/Parigi 1994.

Mise au point, Editions Forces Vives, Parigi 1966.
 Mise au point, a cura di Bruno Messina, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa 2008

Un'antologia di testi tradotti in italiano si trova in, Scritti, Einaudi, Torino 2002.

Testi pubblicati direttamente in italiano

(in ordine cronologico)

I "Claviers de couleurs" per le pareti in "Domus" n. 48, dicembre 1931.
 Misura di insieme in "Quadrante" n. 13, maggio 1934.
 Il "Vero" sola ragione dell'architettura in "Domus" n. 118, ottobre 1937.
 Pensieri scelti dagli scritti di Le Corbusier dal '23 al '47, raccolti da J. Soltan in "Domus" n. 235, giugno 1949.
 L'arte è in crisi?, raccolti da J. Soltan in "SeleArte" n. 1, luglio-agosto, 1952.
 L'architettura moderna dopo la generazione dei maestri, in "Casabella-Continuità" n. 213, novembre-dicembre, 1956.
 Il discorso di Ronchamp, in "Chiesa e quartiere" n. 6, giugno, 1958.

Monografie su Le Corbusier

(in ordine alfabetico)

Alison, Filippo (a cura di), Le Corbusier. L'interno del Cabanon. Le Corbusier 1952-Cassina 2006, Cassina, Meda - Mondadori Electa, Milano 2006.

- Baker, Geoffrey H., *Le Corbusier, the Creative Search, the Formative Years of Charles-Edouard Jeanneret*, Van Nostrand Reinhold, New York 1996.
- Benton, Tim (a cura di), *Le Corbusier, Architect of the Century*, Arts Council of Great Britain, Londra 1987.
- Benton, Tim, *The villas of Le Corbusier and Pierre Jeanneret, 1920-1930*, Birkhäuser, Basel 2007.
- Benton, Tim, *The rhetoric of modernism, Le Corbusier as a lecturer*, Birkhäuser, Basel 2009.
- Benton, Tim, *LC Foto, Le Corbusier Secret Photographer*, Lars Müller Publishers, Zurigo 2013.
- Birksted, J.K., *Le Corbusier and the occult*, The Mit Press, Cambridge/Londra 2009.
- Boesiger, Willy (a cura di), *Le Corbusier, Œuvre complète*, Girsberger/Artemis, Zurigo 1930-1975 (serie di otto volumi).
- Boyer, Christine, *Le Corbusier, Homme de lettres*, Architectural Press, New York/Princeton 2011.
- Brooks, H. Allen (a cura di), *The Le Corbusier Archive. Garland/Fondation Le Corbusier, New York/Parigi 1982-1984* (serie di 32 volumi).
- Burri, René, *Le Corbusier intime*, Editions Castagnié, Vevey 2011.
- Burriel Bielza, Luis, Riera Ojeda, Oscar, *Architecture with and without Le Corbusier: José Oubrière architecte*, Oscar Riera Ojeda Publishers, Honk Kong 2012.
- Caccia, Susanna; Castiglia, Roberto, *In Viaggio con Le Corbusier. Itinerari di architettura a Parigi 1920-1930*, Edizioni ETS, Pisa 2009.
- Casali, Valerio, *Le Corbusier, scritti e pensieri*, M.E. Architectural Book and Review, Roma 2014.
- Chaslin, François, *Un Corbusier*, Éditions du Seuil, Parigi 2015.
- Cinqualbre, Olivier; Migayrou Frédéric, *Le Corbusier – The Measures of Man*, Scheidegger and Spiess, Zurigo 2015.
- Cohen, Jean-Louis (a cura di), *Le Corbusier, an Atlas of Modern Landscapes*, Thames & Hudson, Londra 2013.
- Cohen, Jean-Louis; Ahrenberg Staffan (a cura di) *Le Corbusier's secret laboratory. From painting to architecture*, Hatje Cantz Verlag, Ostfildern 2013.
- Cohen, Jean-Louis; Benton, Tim. *Le Corbusier Le Grand*, Phaidon, New York 2014.
- Cohen, Jean-Louis, *Le Corbusier, la planète comme chantier*, Éditions Textuel, Parigi 2015.
- Curtis, William JR. *Le Corbusier, Ideas and Forms*. Londra, Phaidon Press, 2015.
- De Heer, Jan, *The Architectonic Colour. Polychromy in the Purist architecture of Le Corbusier*, 010 Publishers, Rotterdam 2009.
- Di Biagi, Paola (a cura di), *La Carta d'Atene, manifesto e frammento dell'urbanistica moderna*, Officina, Roma 1998.
- Flint, Anthony, *Modern Man. The Life of Le Corbusier, Architect of Tomorrow*, New Harvest / Houghton Mifflin Harcourt, Boston/New York 2014.
- Fox Weber, Nicholas. *C'était Le Corbusier*, Éditions Fayard, Parigi 2009.
- Frampton, Kenneth, *Le Corbusier, Hazan*, Parigi 2001.
- Gans, Deborah, *The Le Corbusier Guide*, Princeton Architectural Press, New York 1987.
- Gargiani, Roberto; Rossellini, Anna, *Le Corbusier. Béton Brut and Ineffable Space, 1940-1965. Surface Materials and Psychophysiology of Vision*, EPFL Press/Routledge, Lausanne/Oxford/New York 2011.
- Gresleri, Giuliano, Gresleri, Glauco, *Le Corbusier. Il programma liturgico*, Editrice Compositori, Bologna 2001.
- Gresleri, Giuliano, *L'Esprit Nouveau. Parigi-Bologna – Costruzione e ricostruzione di un prototipo dell'architettura moderna*, Electa, Milano 1979.
- Herschdorfer, Nathalie; Umstätter, Lada (a cura di), *Le Corbusier and the Power of Photography*, Thames & Hudson, Londra 2012.
- Jencks, Charles, *Le Corbusier and the tragic view of architecture*, Allen Lane, Londra 1973.
- Jencks, Charles. *Le Corbusier e la rivoluzione continua in architettura*, Jaca book, Milano 2002.
- Jenger, Jean (a cura di), *Le Corbusier, choix de lettres*, Birkhäuser, Basel/Boston/Berlin, 2002.
- Lahuerta, Juan José, *Le Corbusier*, Mondadori Electa, Milano 2011.
- Lena, Mauro, *Le immagini, le forme, le figure e le relazioni nell'architettura di Le Corbusier, Cinque opere, Volume 1, Villa Stein a Garches – 1927*, Istituto universitario di architettura di Venezia, Venezia 1992.
- Lena, Mauro, *Le immagini, le forme, le figure e le relazioni nell'architettura di Le Corbusier, Cinque opere, Volume 2, Palazzo dell'Associazione dei Cotonieri ad Ahmedabad – 1954*, Istituto universitario di architettura di Venezia, Venezia 1992.
- Lena, Mauro, *Le immagini, le forme, le figure e le relazioni nell'architettura di Le Corbusier, Cinque opere, Volume 3, Il Campidoglio di Chandigarh – 1951-1961*, Istituto universitario di architettura di Venezia, Venezia 1992.
- Lena, Mauro, *Le immagini, le forme, le figure e le relazioni nell'architettura di Le Corbusier, Cinque opere, Volume 4, Palazzo dell'Assemblea a Chandigarh – 1961*, Istituto universitario di architettura di Venezia, Venezia 1992.
- Lena, Mauro, *Le immagini, le forme, le figure e le relazioni nell'architettura di Le Corbusier, Cinque opere, Volume 5, Il convento di Saint-Marie-de-La-Tourette a Eveux-sur-Arbresle – 1957*, Istituto universitario di architettura, Venezia 1992.
- Lucan, Jacques (a cura di), *Le Corbusier, une encyclopédie*. Parigi, Centre Georges Pompidou, 1987.
- Max Vogt, Adolf, *Le Corbusier, The Noble Savage, Toward an Archaeology of Modernism*, MIT, Cambridge Mass./Londra 1998.
- Mazza, Barbara, *Le Corbusier e la fotografia. La verite blanche*, Firenze University Press, Firenze 2002.

- Morel-Journel, Guillemette, *Le Corbusier. Construire la vie moderne*, Éditions du Patrimoine – Centre des monuments nationaux, Parigi 2015.
- Oubriere, José, Cavanaugh Novak, Megan, *Architecture Interruptus*, Wexner Center for the Arts/Ohio State University, Columbus, Ohio 2007.
- Park, Steven (a cura di), *Le Corbusier Redrawn. The Houses*, Princeton Architectural Press, New York 2012.
- Petit, Jean, *Le Corbusier lui-même*, Éditions Rousseau, Ginevra 1970.
- Petrilli, Amedeo, *Il testamento di Le Corbusier, il progetto per l'ospedale di Venezia*, Marsilio, Venezia 1999.
- Petrilli, Amedeo, *Le Corbusier*, Marsilio, Venezia 2001.
- Petrilli, Amedeo, *L'urbanistica di Le Corbusier*, Marsilio, Venezia 2006.
- Reichlin, Bruno, *Dalla "soluzione elegante" all'"edificio aperto". Scritti attorno ad alcune opere di Le Corbusier*, Mendrisio Academy Press / Silvana Editoriale, Milano 2013.
- Rüegg, Arthur, *Le Corbusier. Meubles et Intérieurs 1905-1965*, Verlag Scheidegger & Spiess AG, Zurigo 2012.
- Samuel, Flora, *Le Corbusier, architect and feminist*, Wiley-Academy, Chichester 2004.
- Samuel, Flora, *Le Corbusier in detail*, Elsevier, Oxford 2007.
- Samuel, Flora, *Le Corbusier and the architectural promenade*, Birkhäuser, Basel 2010.
- Sbriglio, Jacques, *Le Corbusier & Lucien Hervé. The Architect & The Photographer – A Dialogue*, Thames & Hudson, Londra 2011.
- Talamona Marida (a cura di), *L'Italia di Le Corbusier*, Éditions Electa, Milano 2012.
- Teissonniere, Didier, *Le Corbusier et la lampe Gras / Le Corbusier and the Gras Lamp*, introduzione di Arthur Rüegg, Norma Editions, Parigi 2015.
- Tentori, Francesco, *Vita e opere di Le Corbusier*, Laterza, Roma-Bari 1979.
- Tzonis, Alexander, *Le Corbusier. La poetica della macchina e della metafora*, Rizzoli, Milano 2001.
- Vaccari, Andrea, Micotti, Luca (a cura di), José Oubriere e Le Corbusier. *Saint-Pierre de Firminy-Vert: continuità o Tradimento?*, Skira, Milano 2014.
- Venezia, Francesco, *La torre d'ombre o l'architettura delle apparenze reali*, Arsenale, Venezia 1988.
- von Moos, Stanislaus, *Le Corbusier, l'architecte et son mythe*, Horizons de France, Parigi 1971.
- von Moos, Stanislaus et Arthur Rüegg (a cura di), *Le Corbusier before Le Corbusier*, Applied Arts, Architecture, Painting, Photography, Yale University Press, New Haven 2002.
- von Moos, Stanislaus, *Le Corbusier, une synthèse*, Éditions Parenthèses, Marsiglia 2013.
- Wogenscky, Andre, *Le mani di Le Corbusier*, Mancosu, Roma 2004.

Tesi di laurea in mostra

(in ordine cronologico)

- Le architetture per la rappresentazione panoramica della città: analisi geometrica di tre casi di studio, laureando Denis Mior, relatore Alberto Sdegno, correlatore Agostino De Rosa, Università Iuav di Venezia, Venezia a.a. 2005-06.
- Le Corbusier e la spirale: Geometrie configurative per il museo a crescita illimitata, laureando Simone Princisgh, relatore Alberto Sdegno, correlatore Agostino De Rosa, Università Iuav di Venezia, Venezia a.a. 2004-05.
- Il disegno delle architetture di Le Corbusier per Chandigarh: analisi geometrica e ricostruzioni digitali, laureando Luca Donati, relatore Alberto Sdegno, correlatore Agostino De Rosa, Università Iuav di Venezia, Venezia a.a. 2004-05.
- Geometrie di spazi e di luci per la chiesa di Saint Pierre a Firminy di Le Corbusier, laureando Marco Fontanive, relatore Alberto Sdegno, correlatori Agostino De Rosa, Livio De Luca, Università Iuav di Venezia, Venezia a.a. 2004-05
- Il progetto di Le Corbusier per l'Ospedale di Venezia: geometrie configurative e ricostruzione digitale, laureanda Alessandra Piva, relatore Alberto Sdegno, correlatore Agostino De Rosa, Università Iuav di Venezia, Venezia a.a. 2005-06.
- Il progetto per la Società delle Nazioni a Ginevra di Le Corbusier: analisi geometrica e ricostruzione digitale, laureanda Susi Boscolo Contadin, Monica Perini, relatore Alberto Sdegno, correlatore Agostino De Rosa, Università Iuav di Venezia, Venezia a.a. 2005-06.
- La città da tre milioni di abitanti di Le Corbusier: analisi comparativa dei disegni, genesi spaziale e ricostruzione digitale, laureanda Mara Marchiori, relatore Alberto Sdegno, correlatore Agostino De Rosa, Università Iuav di Venezia, Venezia a.a. 2005-06.
- Padiglione Philips (1958). Analisi della geometria configurativa e ricostruzione digitale, laureandi Michele Soraperra e Mery Simonetta Soraperra, relatore Alberto Sdegno, correlatore Agostino De Rosa, Università Iuav di Venezia, Venezia a.a. 2007-08.
- Le Corbusier, il Plan Obus per Algeri: analisi e ricostruzione digitale, laureando Davide Pecorari, relatore Alberto Sdegno, Università degli Studi di Trieste, Trieste a.a. 2013-14
- L'unità d'habitation di Marsiglia: analisi spaziale e ricostruzione digitale, laureando Pietro Carriero, relatore Alberto Sdegno, Università degli Studi di Trieste, Trieste a.a. 2013-14.
- Progetti per Algeri: il Plan Obus. Ricostruzione digitale dei progetti dal 1931 al 1942 con elaborazione avanzata del quartiere della Marina, laureando Michele Inchiostri, relatore Alberto Sdegno, Università degli Studi di Trieste, Trieste a.a. 2013-14.

CREDITI

INSTALLAZIONI

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Rilievo Analisi e Disegno dell'Ambiente
e dell'Architettura

Maison Citrohan

Percorso interattivo in real-time

Coordinamento Riccardo Migliari

Modellazione e rendering

Riccardo Migliari e Marco De Angelis

Team:

Andrea Casale, Marco Fasolo, Paola Quattrini, Graziano Mario Valenti

Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Matematica e Informatica

Esprit Nouveau

Percorso interattivo in real-time

Coordinamento Roberto Ranon

Elaborazione Paola Cochelli

Universitat Politècnica de València, Dpto Expresión Gráfica Arquitectónica

Cabanon

Anaglifi anamorfici

Pedro Manuel Cabezos Bernal

Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Ingegneria e Architettura

Esprit Nouveau

Realtà aumentata

Coordinamento Alberto Sdegno

Elaborazione Denis Mior

Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Ingegneria e Architettura

Plan Obus

Realtà aumentata

Coordinamento Alberto Sdegno

Elaborazione Michele Inchiostri

Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Ingegneria e Architettura

Padiglione Philips

Aste mobili con elastici

Coordinamento Alberto Sdegno

Elaborazione Michele Soraperra, Mery Simonetta Soraperra

Fotografie Lisa Miniussi

VIDEO

La città da 3 milioni di abitanti

Mara Marchiori

Il Palazzo della Società delle Nazioni a Ginevra

Susi Boscolo Contadin, Monica Perini

Il Plan Obus

Davide Pecorari

Il museo a crescita illimitata

Simone Princisgh

Chandigarh

Luca Donati

Il Padiglione Philips

Michele Soraperra, Mery Simonetta Soraperra

L'Ospedale di Venezia

Alessandra Piva

La chiesa di Saint-Pierre a Firminy

Marco Fontanive

Tutti i video sono stati realizzati nell'ambito di tesi di laurea in architettura, presso l'Università IUAV di Venezia e l'Università degli Studi di Trieste (cfr. bibliografia) con il coordinamento di Alberto Sdegno

MODELLI

Villa Stein a Garches di Le Corbusier*

scala 1:100
cartoncino e legno dipinti di bianco
42x42x27 cm
realizzazione Roberto Righetti

Villa Savoye a Poissy di Le Corbusier*

scala 1:100
cartoncino e legno dipinti di bianco
42x42x22 cm
realizzazione Gualtiero Azimonti

Maison La Roche-Jeanneret a Parigi di Le Corbusier*

scala 1:100
cartoncino e legno dipinti di bianco
42x42x22 cm
realizzazione Roberto Righetti con Anna Ciotti

Villa Baizeau a Cartagine di Le Corbusier*

scala 1:100
cartoncino e legno dipinti di bianco
42x42x22 cm
realizzazione Roberto Righetti con Anna Ciotti

Sede dell'Associazione dei filatori ad Ahmedabad di Le Corbusier*

scala 1:100
cartoncino e legno dipinti di bianco
48x42x27 cm
realizzazione Gualtiero Azimonti

Campidoglio di Chandigarh di Le Corbusier*

scala 1:500
cartoncino e legno dipinti di bianco
81x81x14 cm
realizzazione Roberto Righetti con Gualtiero Azimonti

Progetto di Le Corbusier per l'Ospedale civile di Venezia: secondo progetto di massima, sistema dei percorsi nel terzo e nel quarto livello**

scala 1:500
legno colorato
102x102x6 cm
Realizzazione Luca Sentieri

Progetto di Le Corbusier per l'Ospedale civile di Venezia: secondo progetto di massima, quinto livello della degenza**

scala 1:500
legno colorato
102x102x6 cm
realizzazione Luca Sentieri

Museo a crescita illimitata***

scala 1:250
polvere di nylon sinterizzata al laser (Rapid Prototyping)
49x26x6 cm
modellazione digitale Simone Princisgh
realizzazione ProtoService

Mundaneum***

polvere di nylon sinterizzata al laser (Rapid Prototyping)
scala 1:400
22x22x10 cm

modellazione digitale Simone Princisgh
realizzazione ProtoService

Progetto "C" per museo***

polvere di nylon sinterizzata al laser (Rapid Prototyping)
scala 1:400
22x22x2,5 cm
modellazione digitale Simone Princisgh
realizzazione ProtoService

Museo nazionale d'arte occidentale, Tokyo***

polvere di nylon sinterizzata al laser (Rapid Prototyping)
scala 1:400
14x14x3,5 cm
modellazione digitale Simone Princisgh
realizzazione ProtoService

Museo per Ahmedabad***

polvere di nylon sinterizzata al laser (Rapid Prototyping)
scala 1:400
14x14x3,5 cm
modellazione digitale Simone Princisgh
realizzazione ProtoService

Palazzo del Governatore a Chandigarh***

scala 1:100
polvere di alluminio sinterizzata al laser (Rapid Prototyping)
28x25x20 cm
modellazione digitale Luca Donati
realizzazione ProtoService

Torre delle Ombre a Chandigarh***

scala 1:200
polvere di alluminio sinterizzata al laser (Rapid Prototyping)
20x20x7 cm
modellazione digitale Luca Donati
realizzazione ProtoService

Chiesa di Saint-Pierre a Firminy (prima soluzione)***

scala 1:200
polvere di nylon sinterizzata al laser (Rapid Prototyping)
16x19x21 cm
modellazione digitale Marco Fontanive
realizzazione ProtoService

Chiesa di Saint-Pierre a Firminy (seconda soluzione)***

scala 1:200
polvere di nylon sinterizzata al laser (Rapid Prototyping)
21x21x18 cm
modellazione digitale Marco Fontanive
realizzazione ProtoService

* Università Iuav di Venezia – Archivio Progetti, Fondo Iuav, Ricerca prof. Mauro Lena "Quattro composizioni di Le Corbusier sulla casa moderna: pensiero conoscenza rappresentazione"

** Università Iuav di Venezia – Archivio Progetti, Collezione Archivio Progetti

*** Courtesy Alberto Sdegno

Stampato per conto di
EUT – Edizioni Università di Trieste
nel mese di giugno 2015

[Faint handwritten marks]

[Faint handwritten marks]



9 788883 036712

Euro 15,00

